



BANCO DI CREDITO P. AZZOAGLIO S.p.A.

Sede Legale: 12073 Ceva (CN)
Via Andrea Doria,17
TEL. 0174/ 7241 - E-MAIL: posta@azzoaglio.it
Capitale Sociale: € 25.500.000 int.vers.

Codice fiscale, Partita IVA e Numero d'Iscrizione al RI di Cuneo: 00166050047 – Codice ABI 3425
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 1717/8
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

2019

140° ESERCIZIO

RELAZIONI E BILANCIO

BANCO DI CREDITO P. AZZOAGLIO S.p.A.

FONDATA NEL 1879

CAPITALE E FONDI PATRIMONIALI € 57.908.543

CARICHE SOCIALI PER L'ANNO 2019

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- Presidente:	Mauro Rebutto
- Consigliere:	Francesco Azzoaglio
- Consigliere:	Erica Azzoaglio
- Consigliere:	Simone Azzoaglio
- Consigliere:	Elena Cabutti
- Consigliere:	Carlo Castellengo
- Consigliere:	Mauro Catani
- Consigliere:	Gian Paolo Garelo
- Consigliere:	Lucio Siboldi

COLLEGIO SINDACALE

- Presidente:	Giorgio Spagnesi
- Sindaci effettivi:	Lorenzo Frignati Alberto Murialdo
- Sindaci supplenti:	Gianpiero Carlo Collidà Aldo Marco Maggi

COMITATO ESECUTIVO

- Presidente:	Francesco Azzoaglio
- Membro del Comitato Esecutivo:	Erica Azzoaglio
- Membro del Comitato Esecutivo:	Simone Azzoaglio
- Membro del Comitato Esecutivo:	Mauro Catani
- Membro del Comitato Esecutivo:	Gian Paolo Garelo

DIREZIONE

- Direttore generale	Carlo Giuseppe Ramondetti (dal 18/07/2019)
- Direttore generale	Giancarlo Fasano (fino al 17/07/2019)

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

Tenutasi presso la sede sociale il giorno 20 maggio 2020 (in seconda convocazione)

ORDINE DEL GIORNO

- Bilancio relativo all'esercizio 2019: deliberazioni inerenti e conseguenti

SOMMARIO

Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione	pagina 5
Relazione del Collegio Sindacale	pagina 38
Relazione della Società di Revisione	pagina 43
Schemi di bilancio	
Stato Patrimoniale	pagina 51
Conto Economico	pagina 53
Prospetto della redditività complessiva	pagina 54
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pagina 55
Rendiconto Finanziario	pagina 57
Nota integrativa	pagina 59

**RELAZIONE
DEGLI
AMMINISTRATORI
SULL'ANDAMENTO
DELLA GESTIONE**

1. IL CONTESTO AMBIENTALE

In Italia l'attività economica sta sostanzialmente ristagnando dai primi mesi del 2018, anche a seguito del rallentamento registrato a livello europeo e globale.

La svolta protezionistica delle politiche commerciali americane ha iniziato ad incidere sull'andamento del commercio mondiale, sulla fiducia delle imprese e sull'attività manifatturiera. Tale scenario condiziona soprattutto l'Area Euro in funzione della maggior dipendenza dalla domanda estera. Le prospettive a breve termine dell'economia globale rimangono nel complesso favorevoli, sebbene con un ridimensionamento delle previsioni sulla crescita. Il commercio mondiale, pur continuando la fase espansiva, ha rallentato.

Il ciclo congiunturale si è mantenuto espansivo negli Stati Uniti, si è stabilizzato nell'Area Euro ed in Giappone mentre nei Paesi Emergenti la crescita è frenata dalla forza del dollaro americano. Sono aumentati i rischi derivanti dal possibile intensificarsi dell'incertezza economica e politica. Sulle prospettive gravano infatti i rischi di una possibile intensificazione delle spinte protezionistiche, prospettive che con l'inizio del corrente anno si sono aggravate manifestando realistiche possibilità di un rallentamento congiunturale superiore alle attese in Cina e a livello mondiale, per le incertezze create per la diffusione del nuovo coronavirus. In Europa restano ancora da definire, nel periodo transitorio che si concluderà alla fine dell'anno, i termini dei futuri rapporti economici tra l'Unione europea e il Regno Unito, uscito formalmente dall'Unione lo scorso 31 gennaio

L'inflazione resta inferiore alle medie storiche nelle principali economie emergenti. Le principali Banche Centrali hanno manifestato l'intenzione di mantenere più a lungo un orientamento espansivo; ciò ha favorito una flessione dei rendimenti a lungo termine e una ripresa dei corsi azionari. Bassa inflazione e dinamiche del credito moderate consentono alle autorità monetarie di gestire la fase di normalizzazione con gradualità.

L'aumento della domanda aggregata, sostenendo le condizioni del mercato del lavoro, non uniformi tra i paesi dell'area, e rafforzando la crescita dei salari, potrebbe favorire il rialzo dell'inflazione verso livelli coerenti con l'obiettivo della stabilità dei prezzi. Un maggiore supporto dalle altre politiche economiche resta tuttavia fondamentale per sostenere la crescita nell'area dell'euro ed evitare il perpetuarsi del livello straordinariamente basso dei rendimenti di mercato, che riflette principalmente l'insufficienza della domanda per investimenti rispetto all'offerta di risparmio.

Sul fronte interno i mercati finanziari hanno beneficiando del calo dell'incertezza politica. Ma non si è ancora riusciti a sconfiggere la cronica vulnerabilità legata alle prospettive di medio termine della finanza pubblica e della crescita economica. Il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato decennali italiani e le corrispondenti obbligazioni tedesche, è sceso al di sotto dei 140 punti base, resta quasi il doppio di quello registrato dai titoli pubblici di paesi come la Spagna e il Portogallo, anch'essi fortemente colpiti dalla crisi finanziaria globale e da quella dei debiti sovrani.

Nel quarto trimestre del 2019 il Pil dell'Eurozona ha registrato una crescita pari a +0,4% in termini trimestrali annualizzati, in rallentamento rispetto al trimestre precedente. All'interno dell'Area, la Francia ha registrato una variazione trimestrale annualizzata pari a -0,3% (+1% nel trimestre precedente). Il dato della Germania è stato pari a +0,1% (+0,8% nel trimestre precedente). L'indicatore anticipatore dell'Ocse relativo all'Area Euro, a dicembre 2019, risulta pari a 99,3 in aumento rispetto al mese precedente (99,9 dodici mesi prima).

L'inflazione dell'area Euro, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,3 % in chiusura d'anno, +1,5 % rispetto a dicembre 2018.

Nel quarto trimestre del 2019 il prodotto interno lordo in Italia è sceso di -1,4% in termini trimestrali annualizzati (+0,2% nel trimestre precedente). Dal lato della domanda, vi è stato un contributo negativo della componente nazionale e un apporto positivo della componente estera netta.

In Italia la disoccupazione a fine dicembre è scesa al 9,8% (10,3% nel 2018). La disoccupazione giovanile (15-24 anni), nello stesso mese, rimane stabile al 28,9% (31,9% un anno prima).

Nel 2019 i mercati azionari internazionali hanno registrato aumenti (in alcuni casi consistenti) delle quotazioni per tutti i principali indici.

In dettaglio: l'indice Nikkei 225 della Borsa di Tokio è salito su base annua del 13%; l'indice Dow Jones Euro Stoxx Large dell'Area Euro dell'19,8 %; il FTSE MIB - il principale indice di benchmark dei mercati azionari italiani, che racchiude le azioni delle maggiori società italiane ed estere quotate sui mercati gestiti da Borsa

Italiana - ha concluso il 2019 con una variazione positiva annua pari a 25,3% mentre l'indice Standard & Poor's 500 della Borsa di New York è salito, su base annua, del 30,3%.

In questo contesto le imprese Piemontesi e Liguri hanno registrato una fase di rallentamento della ripresa economica. Nei primi nove mesi del 2019 l'economia ligure ha ristagnato; l'espansione dell'attività nell'industria e nel terziario privato si è arrestata, mentre il comparto edilizio ha mostrato segnali di stabilizzazione. La produzione delle aziende industriali è rimasta sostanzialmente invariata. Nel terziario la movimentazione merci presso i porti liguri e i flussi turistici hanno subito una lieve contrazione; vi si sono contrapposti l'aumento delle transazioni di immobili residenziali e la tenuta del comparto commerciale.

Al netto dei casi di crisi, la situazione economica e finanziaria delle imprese Liguri e Piemontesi comunque si è mantenuta positiva. La domanda di finanziamenti rivolta al sistema bancario è stata debole, dato anche il ricorso da parte di alcune grandi aziende a canali alternativi quali il mercato obbligazionario e le operazioni infragruppo. In questo contesto i prestiti bancari al settore produttivo si sono ridotti in tutti i principali comparti, nonostante condizioni di offerta rimaste stabili. La qualità del credito è ulteriormente migliorata; le costruzioni, tuttavia, continuano a caratterizzarsi per una rischiosità più elevata rispetto agli altri comparti.

Nella prima parte dell'anno è proseguita in Piemonte la fase di debolezza congiunturale iniziata nell'estate del 2018. Nell'industria la produzione si è lievemente contratta, risentendo negativamente del calo della domanda estera e delle difficoltà di alcuni comparti di specializzazione della Regione, in particolare di quello autoveicolistico e di quello tessile. Anche l'attività di investimento delle imprese si è indebolita. Nel complesso del terziario, invece, l'andamento è stato ancora moderatamente positivo, anche se nel commercio il quadro risulta meno favorevole. Nelle costruzioni la congiuntura è lievemente migliorata; i livelli di attività comunque rimangono storicamente molto bassi. Il comparto dell'edilizia privata, in particolare, ha beneficiato dell'ulteriore crescita delle compravendite nel mercato immobiliare; i prezzi delle case tuttavia sono calati, anche se in misura molto contenuta.

Il III trimestre 2019 conferma la fase di stagnazione che ha colpito la manifattura piemontese a partire dalla seconda metà del 2018. La produzione industriale ha segnato, per il quinto trimestre consecutivo, una variazione tendenziale negativa (-0,2%), frutto del preoccupante trend esibito dai mezzi di trasporto e dal comparto dell'elettricità e dell'elettronica, nonché delle flessioni registrate, in termini produttivi, da una parte delle realtà territoriali. La contrazione del periodo luglio-settembre 2019 risulta, tuttavia, di intensità inferiore rispetto a quanto evidenziato nei tre trimestri precedenti e pari a quella registrata nel III trimestre del 2018.

Il calo della produzione industriale si associa alla stazionarietà evidenziata sul mercato interno dagli ordinativi (+0,2%). In peggioramento rispetto ai trimestri precedenti, con un risultato negativo appaiono invece, nel trimestre in esame, gli ordinativi provenienti dai mercati esteri (-0,9%). Il fatturato totale mostra una crescita debole +0,6%, mentre la componente estera registra un incremento dell'1,2%; peggiora rispetto al III trimestre 2018 il grado di utilizzo degli impianti che si attesta al +65,8%.

A livello territoriale si evidenzia una netta spaccatura tra i territori del sud Piemonte, che raggiungono ancora risultati positivi, e il resto della Regione, che segna contrazioni più o meno marcate.

Il risultato peggiore spetta al biellese, che segna una flessione del 2,0%. Dato negativo anche per il capoluogo regionale, che registra nel III trimestre del 2019 un calo della produzione manifatturiera dell'1,0%. In questo caso determinante è stato, ancora una volta, il contributo negativo offerto dai mezzi di trasporto. Meno intensa, ma sempre con il segno meno, la variazione tendenziale registrata da Vercelli (-0,3%), mentre stazionario appare il dato del Verbano Cusio Ossola (+0,1%). Grazie all'ottimo andamento mostrato dalle industrie alimentari e delle bevande, registrano incrementi dei livelli produttivi Alessandria (+2,1%), Cuneo (+0,9%), Asti (+0,4%) e Novara (+0,3%).

Nel corso del 2019, nonostante il rallentamento evidenziato dalla manifattura regionale, è proseguita la serie di risultati positivi registrati dall'industria della provincia di Cuneo: nel III trimestre 2019, infatti, la produzione industriale cuneese ha segnato un incremento dello 0,9% rispetto all'analogo periodo del 2018, realizzando il ventesimo risultato positivo consecutivo. Nel III trimestre 2019 la variazione positiva della produzione industriale è stata accompagnata dall'incremento di tutte le voci, a partire dal fatturato complessivo (+2,0%) con gli ordinativi interni (+3,1%) e così per il fatturato estero (+1,6) con gli ordinativi esteri (+0,6%).

La ripresa è comunque lenta ed anche nel territorio Cebano gli investimenti hanno faticato a ritrovare slancio. L'artigianato, con il proliferare di piccole aziende, continua ad essere il fulcro dell'economia locale a cui si uniscono le imprese edili, la lavorazione della carne e un'agricoltura ancora frammentaria. L'esportazione sta sostenendo la ripresa, ma favorisce prevalentemente le imprese che hanno la capacità di aggredire nuovi mercati.

2. L'EVOLUZIONE DELL'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA

Nel settore bancario la qualità del credito a livello nazionale continua a migliorare. Nonostante la debolezza dell'economia, il flusso di nuovi prestiti deteriorati si mantiene contenuto; a settembre dello scorso anno la loro consistenza era mediamente pari, al netto delle rettifiche di valore, al 3,7 per cento del complesso dei finanziamenti, dal 9,8 della fine del 2015. Le azioni volte a ridurre il peso delle esposizioni deteriorate e a migliorarne la gestione devono proseguire, soprattutto da parte delle banche di minore dimensione che presentano incidenze più elevate e tassi di copertura più bassi rispetto a quelli dei maggiori gruppi.

Il modello tradizionale di attività bancaria ha ormai rendimenti contenuti, per ragioni non solo congiunturali; sono necessarie consistenti economie di scala e di scopo per finanziare con profitto l'economia reale. Ottengono risultati migliori gli intermediari specializzati che si dedicano alla gestione del risparmio, alla distribuzione di prodotti finanziari attraverso l'utilizzo di reti di promotori o che operano prevalentemente nei comparti del leasing, del factoring e del credito al consumo. Il rapporto tra costi e ricavi delle piccole banche "tradizionali", pari al 72 per cento, è in media più elevato sia di quello dei grandi gruppi significativi (66 per cento) sia di quello degli intermediari specializzati (64 per cento).

Per tutti gli intermediari il processo di ristrutturazione e di adattamento al nuovo contesto economico, regolamentare e di mercato, nonché agli sviluppi della tecnologia, deve proseguire con determinazione. Il rafforzamento dei bilanci e l'aumento dell'efficienza possono essere conseguiti con configurazioni diverse dell'industria in termini di dimensioni, modelli di attività. Le iniziative volte ad accrescere la scala operativa delle banche attraverso maggiore integrazione delle attività possono apportare benefici nella misura in cui riducono l'incidenza dei costi, ampliano e diversificano i ricavi, accrescono la capacità di competere sul mercato.

Il comparto bancario ha beneficiato negli ultimi anni di nuovi prodotti finanziari. I piani individuali di risparmio a lungo termine, introdotti dalla legge di bilancio per il 2017, hanno favorito gli investimenti delle famiglie in fondi comuni specializzati in titoli di imprese italiane. Sono stati inoltre istituiti i primi fondi di investimento a lungo termine, fondi chiusi rivolti anche agli investitori al dettaglio e dedicati al finanziamento sia del capitale di rischio sia di quello di debito delle imprese.

Il buon funzionamento del sistema finanziario dipende anche dall'efficienza e dalla solidità, legale e tecnico-operativa, delle sue infrastrutture: piattaforme di trading, controparti centrali, sistemi di regolamento dei titoli. Le scelte organizzative e i modelli di attività di questi operatori influenzano infatti le condizioni di accesso, la fluidità dei collocamenti, l'efficienza e la liquidità degli scambi.

La dinamica dei prestiti alla clientela alla fine del 2019 registra una variazione pari a - 0,4% (+1,9% a fine 2018). A dicembre 2019 la variazione annua dei finanziamenti alle imprese è pari a - 1,9 %; mentre la dinamica dei prestiti alle famiglie è pari a +2,6%.

Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, a dicembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9% (-5,9% nel 2013, il valore più negativo). Il totale dei prestiti alle famiglie è cresciuto del +2,6% (-1,5% nel 2013). La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è rimasta solida tanto per la componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,4% la variazione annua), quanto per quella del credito al consumo.

Nel terzo trimestre del 2019, la quota di acquisti finanziati attraverso mutuo ipotecario è scesa su valori simili a quelli registrati all'inizio del 2016, al 73,6% dal 79,6%; è invece aumentato di due punti percentuali il rapporto fra il prestito e il valore dell'immobile (76,2%).

L'analisi della distribuzione del credito bancario per branca di attività economica mette in luce come a dicembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprano una quota sul totale di circa il 56,8%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,9%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione detengono un'incidenza sul totale di circa il 21,7%, il comparto delle costruzioni l'11,4% mentre quello dell'agricoltura il 5,6%. Le attività residuali circa il 4,6%.

La dinamica del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui dinamica rimane modesta. In particolare, posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008, nel terzo trimestre del 2019 l'indice si è posizionato a 81,7 con una perdita complessiva pari a 18,3 punti.

Secondo i dati pubblicati dal Cerved nei primi 9 mesi del 2019 i segni del rallentamento dell'economia si sono riflessi sui dati relativi alle chiusure di impresa: dopo quindici trimestri positivi, è tornato infatti ad aumentare il numero di fallimenti. Il dato è accompagnato da un ulteriore aumento delle procedure concorsuali non

fallimentari e delle liquidazioni volontarie, che avevano già fatto registrare un peggioramento nei mesi precedenti. In dettaglio tra luglio e settembre sono fallite 2.291 imprese, in crescita del 4,2% su base annua. Questo dato porta il totale delle procedure fallimentari aperte nei primi nove mesi dell'anno a quota 7.968 società: il dato risulta ancora in calo su base annua (-2,4%).

Nei primi nove mesi del 2019 il numero di fallimenti è tornato a crescere in molte regioni; in forte aumento anche il numero di procedure non concorsuali, che nel terzo trimestre è passato da 271 a 335 (+23,6%), portando il totale dei casi aperti tra gennaio e settembre a quota 1.047 (+3,7% su base annua). Il peggioramento è dovuto a un forte aumento dei concordati preventivi, che dopo aver toccato un minimo, sono cresciuti del 13,7% su base annua.

Le politiche di offerta applicate ai prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni hanno registrato un ulteriore lieve allentamento. I termini e le condizioni generali si sono mantenuti sostanzialmente stabili per i finanziamenti alle imprese mentre sono lievemente migliorati per i mutui alle famiglie.

A dicembre 2019 è in lieve aumento la dinamica annua della raccolta bancaria; rimane positivo il trend dei depositi, mentre è risultata nulla la dinamica delle nuove obbligazioni. Secondo le prime stime del SI-ABI a dicembre 2019 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni è aumentata del 4,8% rispetto ad un anno prima.

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente hanno registrato a dicembre 2019 una variazione tendenziale pari a +5,6%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di 83 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi raggiunge a dicembre 2019 un livello di 1.572 miliardi. La variazione annua delle obbligazioni è risultata nulla; l'ammontare delle obbligazioni risulta pari a circa 243 miliardi di euro.

A dicembre 2019 sono risultati in crescita i depositi dall'estero: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 324,1 miliardi di euro, 1,8% in più di un anno prima. La quota dei depositi all'estero sul totale della raccolta si è posizionata al 12,9% (13,1% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra dicembre 2018 e dicembre 2019 è stato positivo per circa 5,6 miliardi di euro.

Secondo i dati stimati dall'ABI, a dicembre 2019 il portafoglio titoli del totale delle banche si è collocato a 594,3 miliardi di euro, in calo rispetto ai 602,3 miliardi del mese precedente.

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro, gli ultimi dati disponibili a dicembre 2019 li indicano all'1,84% (1,96% a dicembre 2018), un valore che si raffronta con l'1,85% praticato in Italia (1,95% a dicembre 2018). I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultano a dicembre 2019 pari all'1,27% nella media dell'Area Euro (1,32% a dicembre 2018), un valore che si raffronta con l'1,06% applicato dalle banche italiane (1,13% un anno prima). Nel mese di dicembre 2019, infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posiziona al 4,16% in Italia (4,57% un anno prima), un livello che si raffronta al 5,63% dell'Area Euro (5,93% un anno prima).

Nel 2019 prosegue la riduzione del tasso di deterioramento dei prestiti bancari erogati alle società non finanziarie, ovvero la quota di crediti in bonis che nell'anno passano allo status di deteriorati (Non Performing Loans – NPLs), l'aggregato che include non solo le posizioni in sofferenza ma anche le situazioni di difficoltà del debitore meno accentuate, come i crediti scaduti e le inadempienze probabili.

Nonostante la perdurante debolezza del ciclo economico non sembra interrompersi il trend di riduzione della rischiosità degli attivi delle banche operanti in Italia. La stabilizzazione del flusso di nuovi crediti deteriorati sui livelli pre-crisi favorisce un'ulteriore contrazione dell'NPL ratio, che deve sempre più convergere in breve tempo sui target fissati dalle Autorità di vigilanza.

L'Italia però è ancora caratterizzata da procedure di recupero dei crediti particolarmente lunghe: le nuove prassi Europee in materia di prestiti deteriorati hanno stimolato lo sviluppo di un'industria non bancaria per la loro gestione. È essenziale che quest'ultima sia efficiente, a beneficio di coloro che vi investono e delle Banche. Sono determinanti la professionalità, la correttezza, la robustezza organizzativa e patrimoniale delle società incaricate di curare lo svolgimento delle operazioni di recupero (i cosiddetti "servicer");

Permane per le banche la necessità di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati. Sembrano esserci ancora ampi margini per migliorare l'efficienza del processo di gestione e di recupero.

Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a dicembre 2019 sono risultate pari a 27,5 miliardi di euro, in calo rispetto ai 31,9 miliardi di dicembre 2018 (-4,4 miliardi pari a -13,7%) e ai 64,1 miliardi di dicembre 2017 (-36,6 miliardi pari a -57,1%). La riduzione è di oltre 61 miliardi (pari a -67%) se si considera il livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è attestato all'1,61% (era 1,85% a dicembre 2018, 3,70% a dicembre 2017).

Nella riunione della Banca Centrale Europea del 12 dicembre 2019 il Consiglio direttivo ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale rispettivamente allo 0,00%, allo 0,25% e al -0,50%. Il Consiglio direttivo si attende che i tassi di interesse di riferimento della BCE si mantengano su livelli pari o inferiori a quelli attuali finché non vedrà le prospettive di inflazione convergere saldamente su un livello sufficientemente prossimo ma inferiore al 2% nel suo orizzonte di proiezione e tale convergenza non si rifletterà coerentemente nelle dinamiche inflazionistiche.

Il 1° novembre sono stati riavviati gli acquisti netti nell'ambito del programma di acquisto di attività (PAA) del Consiglio direttivo a un ritmo mensile di 20 miliardi di euro. Il Consiglio direttivo si attende che proseguiranno finché necessario a rafforzare l'impatto di accomodamento dei suoi tassi di riferimento e che termineranno poco prima che inizierà a innalzare i tassi di riferimento della BCE. Il Consiglio intende continuare a reinvestire, integralmente, il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PAA per un prolungato periodo di tempo successivamente alla data in cui inizierà a innalzare i tassi di interesse di riferimento della BCE, e in ogni caso finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario.

La Federal Reserve, come nelle attese degli operatori, nella riunione dell'11 dicembre 2019 ha confermato i tassi di interesse, dopo i 3 tagli consecutivi. Nel corso della riunione del FOMC (il Federal Open Market Committee) i componenti del board hanno confermato il saggio di riferimento che era fissato in un intervallo compreso tra l'1,5% e l'1,75%.

La banca centrale statunitense ha segnalato che l'inflazione resta bassa, mentre l'economia sta crescendo a un "tasso moderato". Tuttavia, la FED ha deciso di alzare dall'1,55% all'1,6% il tasso di interesse sulle riserve bancarie in eccesso. Le sopravvenute nuove incertezze del mercato hanno indotto la FED in data 3 marzo 2020 a ridurre dello 0,25% il costo del denaro.

Il tasso euribor a tre mesi (media del mese di dicembre 2019) è rimasto al -0,40% del mese precedente. Il tasso sui contratti di interest rate swaps a 10 anni è salito, a dicembre 2019, al +0,13% dal +0,08% di novembre 2019.

A dicembre 2019, il differenziale tra il tasso swap a 10 anni e il tasso euribor a 3 mesi è risultato, in media, di 53 punti base (116 p.b. a dicembre 2018).

Sul fronte dei tassi bancari le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali hanno rilevato come il tasso medio della raccolta bancaria da clientela si sia collocato a dicembre 2019 a 0,58%. Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,37% (0,38% a dicembre 2018), quello delle obbligazioni in essere al 2,15 % (2,59% a dicembre 2018).

In calo i tassi di interesse sulle nuove erogazioni di prestiti alle imprese (sui minimi storici); in lieve calo quelli sulle consistenze dei prestiti a famiglie e imprese. Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che a dicembre 2019 il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - si è attestato su un valore pari a 1,47% (1,89% a fine 2018). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui oltre l'84% sono mutui a tasso fisso: nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari all'84,3%. Il tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie è sceso all'1,27% (1,47% a fine 2018). Infine, il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è risultato a dicembre 2019 pari al 2,48% (2,55% a fine 2018).

3. DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

La lettura dei risultati dell'esercizio 2019 deve essere effettuata tenendo conto della modifica rispetto al Bilancio 2018, rappresentata dalla prima adozione del principio contabile 'IFRS 16 Leasing', che ha sostituito lo IAS 17 "Leasing" a far tempo dal 1° gennaio 2019.

Ai fini del confronto dei dati economici con il 2018 occorre segnalare che le voci impattate dall'applicazione dell'IFRS 16 non sono state rideterminate nei loro valori, non essendo prevista dalle specifiche disposizioni dell'IFRS 16 e dell'IFRS 1 la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio.

3.1 Gli aggregati patrimoniali

- La raccolta totale della clientela

La raccolta rappresenta una componente patrimoniale importante e fondamentale. Il Banco è sempre stato attento alla buona gestione del risparmio del cliente, consapevole che questa è una delle più importanti leve competitive. Resta come sempre centrale il rapporto di fiducia con la clientela.

L'evoluzione dell'aggregato complessivo nel corso del 2019 riflette una positiva evoluzione della raccolta diretta, sostenuta soprattutto dalla componente a vista, ed un ancor più accentuato andamento favorevole della raccolta indiretta, in particolare del risparmio gestito, sia nella componente assicurativa, in costante progresso, sia in quella relativa a Fondi e Sicav, che soprattutto nel primo trimestre dell'anno avevano beneficiato di più favorevoli quotazioni di mercato.

Al 31 dicembre 2019, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 1.839.630 migliaia di euro, evidenziando un aumento del 16,38% rispetto al 31.12.2018.

RACCOLTA TOTALE (Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	824.887	645.984	178.903	27,69%
Raccolta indiretta	1.014.743	934.701	80.042	8,56%
di cui :				
- risparmio amministrato	411.996	413.186	(1.190)	(0,29%)
- risparmio gestito	602.747	521.515	81.232	15,58%
Totale raccolta diretta e indiretta	1.839.630	1.580.685	258.945	16,38%

- La raccolta diretta

RACCOLTA DIRETTA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi a risparmio	813.139	634.071	179.068	28,24%
Obbligazioni	6.774	10.274	(3.500)	(34,07%)
Certificati di deposito	5	12	(7)	(58,33%)
Debiti per leasing	2.350	-	2.350	n.a.
Altri debiti	2.619	1.627	992	60,97%
Totale raccolta diretta	824.887	645.984	178.903	27,69%

Al 31.12.2019 la raccolta diretta del Banco si è attestata a 824.887 migliaia di euro che si confrontano con i 645.984 migliaia di euro di fine 2018. I dati evidenziano un incremento di 179 milioni di euro, pari al 27,69%, rispetto all'esercizio precedente. La variazione, al netto dell'accensione di depositi vincolati relativi a due controparti per un ammontare pari a circa 85 milioni di euro, riflette una crescita della Filiale di Torino per circa 26 milioni di euro ed una crescita residua distribuita sostanzialmente su tutta la rete.

Con riferimento alle obbligazioni, la clientela ha preferito orientare le proprie scelte di allocazione del risparmio verso altri strumenti. La nuova voce Debiti per leasing si riferisce al nuovo principio contabile IFRS 16; nello specifico tale nuovo modello di contabilizzazione prevede la rilevazione nell'attivo dello Stato patrimoniale di un diritto d'uso del bene oggetto del contratto e, nel passivo, di un debito per leasing, quantificato come sommatoria attualizzata dei canoni di leasing ancora da corrispondere al locatore.

La dinamica della raccolta, divisa per forme tecniche, è stata la seguente:

- i conti correnti ed i depositi a risparmio ammontano a 813.139 migliaia di euro rispetto a 634.071 migliaia di euro dell'esercizio precedente, registrando un incremento rispetto del 28,24% rispetto all'esercizio precedente;
- le obbligazioni di emissione del Banco passano da 10.274 migliaia di euro a 6.774 migliaia di euro, registrando una diminuzione del 34,07%. L'importo comprende anche il prestito obbligazionario subordinato di tipo Tier 2 con scadenza 2022 per un valore nominale di 4.000 migliaia di euro che il Banco ha emesso nel corso del 2015;
- i debiti per leasing sono pari a 2.350 migliaia di euro e si riferiscono ai canoni attualizzati da corrispondere al locatore per l'affitto delle Filiali ed al noleggio di alcuni automezzi.

- Composizione percentuale della raccolta diretta

	31/12/2019 % sul totale	31/12/2018 % sul totale
Conti correnti e depositi	98,58%	98,16%
Obbligazioni	0,82%	1,59%
Debiti per leasing	0,28%	-
Altri debiti	0,32%	0,25%
Totale raccolta diretta	100%	100%

- La raccolta indiretta da clientela

Nel comparto della raccolta indiretta il Banco ritrova costantemente la fiducia della clientela nel pieno rispetto delle singole aspettative e propensione al rischio con orientamenti che prevalentemente soddisfano le esigenze di crescita costante del portafoglio in una prospettiva di lungo periodo.

RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	324.403	286.238	38.165	13,33%
Gestioni patrimoniali mobiliari	5.184	8.896	(3.712)	(41,73%)
Polizze assicurative e fondi pensione	273.160	226.381	46.779	20,66%
Totale risparmio gestito	602.747	521.515	81.232	15,58%
Totale risparmio amministrato	411.996	413.186	(1.190)	(0,29%)
Totale raccolta indiretta	1.014.743	934.701	80.042	8,56%

La raccolta indiretta del Banco si è fissata a 1.014.743 migliaia di euro con un aumento rispetto all'esercizio precedente pari al 8,56%. Il risparmio amministrato si attesta su un valore pari a 411.996 migliaia di euro, in aumento dello 0,29% rispetto all'esercizio precedente.

Con riferimento al mercato del Risparmio Gestito, anche nel 2019 si sono registrati flussi positivi, in aumento rispetto al 31.12.2018. La clientela ha manifestato particolare apprezzamento nei confronti dei prodotti di Banca Assicurazione che hanno progressivamente sostituito altre classi di risparmio gestito tradizionale; si registrano anche i primi risultati positivi sul Ramo Danni. Le polizze assicurative hanno registrato un importante

aumento rispetto all'esercizio precedente, attestandosi su un valore pari a 273.160 migliaia di euro. I fondi comuni di investimento evidenziano un andamento positivo partecipando alla crescita della raccolta e registrano un incremento di circa 38 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (13,33%).

- **Gli impieghi con la clientela**

In un contesto di mercato caratterizzato dalla perdurante debolezza del ciclo economico e da una domanda di credito fisiologicamente più contenuta nei mesi estivi, la dinamica dei prestiti bancari ha risentito anche degli effetti della politica monetaria, avviata nella seconda parte del 2018 e pienamente operativa nel 2019.

I tassi di interesse a lungo termine sono molto bassi; ciò riflette, oltre alle condizioni monetarie, la profondità e l'eccezionale durata della crisi. Per effetto dell'indebitamento ancora elevato, i tempi necessari per ripristinare adeguati livelli di domanda e, quindi, di redditività degli investimenti, sono più lunghi di quelli osservati in passato nelle fasi di ripresa ciclica. A comprimere i rendimenti hanno contribuito fattori strutturali, quali il rallentamento della produttività.

I crediti con clientela al netto delle rettifiche di valore (inclusi nelle voci 40 e 110 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2019 a 537.366 migliaia di euro, segnando un aumento del 10,19% rispetto al 31 dicembre 2018.

FINANZIAMENTI VERSO LA CLIENTELA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	112.867	108.932	3.935	3,61%
Mutui	311.461	287.446	24.015	8,35%
Prestiti personali e cessione del quinto	34.250	17.922	16.328	91,11%
Altri finanziamenti	56.977	50.207	6.770	13,48%
Attività deteriorate e in corso di cessione	21.811	23.148	(1.337)	(5,78%)
Totale crediti verso la clientela	537.366	487.655	49.711	10,19%

Il Banco prosegue nella sua politica di attenzione e prudenza nell'erogazione, privilegiando la concessione di crediti supportati da idonee garanzie.

L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese.

I dati di bilancio, dettagliati per le diverse forme tecniche, evidenziano che i conti correnti attivi con la clientela si sono attestati a 112.867 migliaia di euro, con un incremento dell' 3,61% rispetto ai 108.932 migliaia di euro del 31.12.2018; il settore mutui e sovvenzioni attive registra un aumento (+ 8,35%) pari a 24.015 migliaia di euro rispetto al 31.12.2018; i prestiti personali sono aumentati del 91,11% mentre gli altri finanziamenti dell' 13,48% rispetto all'esercizio precedente.

Si evidenzia che a fine marzo il Banco ha acquistato da Pitagora Spa crediti garantiti dalla cessione del quinto dello stipendio o dalla pensione pro - soluto, per un ammontare complessivo di circa 15 milioni di euro.

- **Composizione percentuale degli impieghi a clientela:**

FINANZIAMENTI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti	21,00%	22,34%	(1,33%)
Mutui	57,97%	58,94%	(0,97%)
Prestiti personali e cessione del quinto	6,37%	3,68%	2,70%
Altri finanziamenti	10,60%	10,30%	0,31%
Attività deteriorate	4,06%	4,75%	(0,69%)
Totale impieghi con clientela	100%	100%	

- La qualità del credito

Voci (Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze: Esposizione lorda	20.659	15.183		
Rettifiche di valore	14.692	9.129		
Esposizione netta	5.967	6.054	(87)	(1,44%)
Inadempienze probabili: Esposizione lorda	20.275	21.368		
Rettifiche di valore	7.489	6.840		
Esposizione netta	12.786	14.528	(1.742)	(11,99%)
Esposizioni scadute: Esposizione lorda	3.477	2.916		
Rettifiche di valore	419	350		
Esposizione netta	3.058	2.566	492	19,17%
Totale crediti deteriorati netti e in corso di cessione	21.811	23.148	(1.337)	(5,78%)
di cui forborne	3.189	4.597		
Crediti in bonis: Esposizione lorda	518.544	467.775		
Rettifiche di valore	2.989	3.268		
Esposizione netta	515.555	464.507	51.048	10,99%
di cui forborne	5.025	5.408		
Totale crediti netti verso la clientela	537.366	487.655	49.711	10,19%

I dati esposti nella precedente tabella includono i crediti deteriorati in via di dismissione iscritti nella voce di bilancio "110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

Nella gestione dell'attività creditizia, una particolare attenzione è stata come da sempre riservata alla frammentazione e diversificazione degli impieghi.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing.

La variazione dei crediti in sofferenza lordi è dovuta principalmente all'ingresso di posizioni in precedenza rilevate tra gli inadempimenti persistenti, riferibili non solo al comparto edilizio, classico esempio di settore in crisi, ma anche alle attività commerciali.

Al 31 dicembre, i crediti deteriorati netti verso la clientela (che comprendono anche la voce di bilancio "110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") evidenziano, rispetto all'esercizio precedente, un decremento in valore assoluto di 1.337 migliaia di euro pari al 5,78%. Le sofferenze sono diminuite del 1,44%, le inadempienze probabili del 11,99% e le esposizioni scadute sono aumentate del 19,17%, guidate sostanzialmente da un fattore straordinario peraltro già rientrato.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi è stata effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. Si registra al 31.12.2019 un incremento delle percentuali medie di copertura delle esposizioni in sofferenza e delle inadempienze probabili; in dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 71,12%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2018 (60,13%);
- la percentuale di copertura delle inadempienze probabili è pari al 36,94%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2018 pari al 32,01%;

Con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate la percentuale media di rettifica si colloca al 12%, in linea con l'esercizio precedente. La copertura complessiva dei crediti deteriorati risulta pari al 50,89%, che si confronta con il dato al 31.12.2018 di 41,35%.

Analizzando le sole sofferenze, il rapporto tra queste e i crediti verso clientela al 31.12.2019 – al lordo delle rettifiche di valore – è risultato pari al 3,67%, rispetto al 2,99% di fine 2018. Al netto delle rettifiche di valore, il rapporto si è attestato al 1,11%, a fronte del 1,24% di fine 2018.

Il rapporto tra i crediti deteriorati e il totale dei crediti verso clientela – al lordo delle rettifiche di valore – si è attestato al 31.12.2019 al 7,89%, contro il 7,78% del 31.12.2018.

Il Texas Ratio – che misura il rapporto tra i crediti deteriorati netti e il patrimonio netto tangibile – risultava pari al 53,63% rispetto al 53,87% di fine 2018.

L'applicazione delle nuove regole di impairment (“expected credit losses”) sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha determinato rettifiche di valore su crediti performing per cassa per 2.989 migliaia di euro; si ricordano le principali variazioni dovute al nuovo principio contabile IFRS9 con riferimento alle modalità di calcolo dell'impairment sui crediti: (i) all'allocazione di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2, in base ai criteri di stage allocation definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e (ii) all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri.

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche di valore dello stage uno e due pari a 2.989 migliaia di euro, consentono una copertura del portafoglio dello 0,58%.

Si evidenzia inoltre l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della copertura collettiva a fronte dei crediti forborne performing, pari all' 8 %.

- Indici di qualità del credito

Voci	31/12/2019	31/12/2018
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	7,89%	7,78%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	3,67%	2,99%
Sofferenze nette /Crediti netti	1,11%	1,24%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	3,60%	4,21%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	4,06%	4,75%
Copertura crediti deteriorati	50,89%	41,35%
Copertura sofferenze	71,12%	60,13%
Copertura inadempienze probabili	36,94%	32,01%
Texas Ratio	53,63%	53,87%
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,58%	0,70%
Crediti forborne/Crediti lordi	1,46%	1,97%

- Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2019 si evidenziano 18 posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 159 milioni di euro.

- Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta (importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	105.930	58.839	47.091	80,03%
Debiti verso banche	231.437	241.318	(9.881)	(4,09%)
	(125.507)	(182.479)	56.972	(31,22%)

Al 31 dicembre 2019 la posizione interbancaria netta del Banco si presentava debitoria per 125.507 migliaia di euro.

Il saldo negativo costituisce la diretta conseguenza dell'indebitamento nei confronti della Banca Centrale per le operazioni di rifinanziamento (complessivamente 118 milioni di TLTRO II/III); un finanziamento ricevuto da ICCREA Banca Spa pari a 55 milioni di euro; depositi verso Istituzioni creditizie per 3 milioni di euro ed operazioni di pronti contro termine sottoscritte con Istituti di Credito pari a 55 milioni di euro.

Con riferimento alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine TLTRO, si rammenta che il 10 marzo 2016 la BCE ha approvato il programma denominato "New series of targeted longer-term refinancing operations (TLTRO II)" che prevedeva quattro operazioni trimestrali (da giugno 2016 a marzo 2017), ciascuna con durata quadriennale. In data 21 dicembre 2016 il Banco ha preso parte alla terza delle quattro aste TLTRO poste in essere dalla BCE, per un ammontare di 80 milioni di euro con scadenza 16 dicembre 2020. In data 10 settembre 2019 il Banco ha inoltre preso parte alla prima delle aste TLTRO III poste in essere dalla BCE, per un ammontare di 38,370 milioni di euro con scadenza 25 settembre 2022.

L'esposizione al rischio di liquidità viene monitorata con riguardo sia al breve termine, cioè su un arco temporale di tre mesi, con cadenza giornaliera, e sia a lungo termine, con frequenza mensile.

Gli ultimi indicatori disponibili di liquidità di breve periodo (LCR – Liquidity Coverage Ratio) e di medio-lungo termine (NSFR – Net Stable Funding Ratio) si sono attestati su valori superiori ai requisiti minimi previsti.

- Composizione attività finanziarie

Attività Finanziarie (importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	15.393	47.464	(32.071)	(67,57%)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	47.895	52.898	(5.003)	(9,46%)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	370.025	293.853	76.172	25,92%
Totale Attività finanziarie	433.313	394.215	39.098	9,92%

L'obiettivo dell'operatività è la creazione di valore attraverso la selezione e la gestione degli investimenti, ottimizzando e mantenendo sotto controllo il rapporto di rischio e rendimento. Le politiche gestionali, infatti, hanno rispecchiato i consolidati indirizzi e hanno come sempre privilegiato i titoli di Stato, che rappresentano la parte prevalente del portafoglio.

La dinamica del portafoglio Titoli è principalmente connessa all'incremento del portafoglio valutato a costo ammortizzato per un importo pari a 76 milioni di euro. La diminuzione del portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" è sostanzialmente dovuta alla vendita di quote di OICR, della Gestione Azionaria e di alcune Polizze Assicurative. La variazione totale delle Attività Finanziarie è pari a 39.098 migliaia di euro e registra un incremento del 9,92% rispetto all'esercizio precedente.

Attività Finanziarie (importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli di debito	405.450	335.450	70.000	20,87%
Titoli di capitale	12.764	13.373	(609)	(4,56%)
Polizze Assicurative	11.376	31.808	(20.432)	(64,24%)
Quote di OICR e Strumenti Derivati	3.723	13.584	(9.861)	(72,59%)
Totale attività finanziarie	433.313	394.215	39.098	9,92%

I Titoli di capitale sono rappresentati per 12.724 migliaia di euro dalle interessenze azionarie, di seguito dettagliate. Le stesse registrano un incremento di 304 migliaia di euro rispetto all'esercizio precedente.

Interessenze azionarie (importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione assoluta	Variazione %
Banca Passadore	10.512	10.291	221	2%
Egea	606	606	-	-
Yarpa Spa	1.105	1.105	-	-
Incanto Soc. Gestione del Risparmio	80		80	n/a
S.S.B. Spa	1	1	-	-
DO.INN SRL	3	-	3	n/a
Bca Patrimoni Sella	109	109	-	-
Alta Langa L. Srl	1	1	-	-
Agenzia di Pollenzo	10	10	-	-
Classis	297	297	-	-
Totale	12.724	12.420	304	2%

La variazione principale riguarda il titolo Banca Passadore Spa: il Banco, informato della vendita di azioni da parte della partecipata al prezzo di euro 17 ha esercitato il diritto di preferenza all'acquisto ai sensi dell'art. 8 dello Statuto Sociale. Le azioni sono state ripartite fra i soci; il Banco ha avuto in assegnazione n. 13.000 azioni con un esborso di 221 migliaia di Euro. Ad operazione avvenuta, il Banco detiene n. 776.358 azioni, rappresentanti il 3,88% del capitale sociale.

A dicembre 2019 il Banco ha deliberato l'assunzione di una partecipazione in Incanto SGR S.p.A. per un importo pari a 79.600 euro (19,90% del Capitale della Società pari a 400.000 euro). La partecipazione nella SGR consentirà al Banco l'investimento in un settore in cui la stessa non ha attualmente una presenza significativa; sarà quindi perseguito l'obiettivo di diversificare le aree di presenza del Banco, peraltro nell'ambito di un settore, quello dei crediti non performing, che ha – com'è noto – assunto rilievo centrale nell'ambito dell'economia Italiana e del settore del credito in particolare. Incanto SGR S.p.A. intende presentare, nel corso del mese di marzo p.v., istanza di autorizzazione alla prestazione del servizio di gestione collettiva del risparmio ai sensi dell'art. 34 del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 ("TUF"), quale gestore di fondi di investimento alternativi.

- Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Immobilizzazioni: composizione (importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione assoluta	Variazione %
Attività materiali	5.993	3.887	2.106	54,18%
Attività immateriali	9	25	(16)	(64,00%)
Totale immobilizzazioni	6.002	3.912	2.090	53,43%

Nel corso dell'esercizio la variazione più significativa è dovuta all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 16; nello specifico tale nuovo modello di contabilizzazione prevede la rilevazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale di un diritto d'uso del bene oggetto del contratto e, nel passivo, di un debito per leasing, quantificato come sommatoria attualizzata dei canoni di leasing ancora da corrispondere al locatore. L'importo registrato nell'esercizio è pari a 2.338 migliaia di euro.

- **I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri**

Fondi per rischi ed oneri: composizione

Fondi (importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi per rischi e oneri				
a) Impegni e garanzie rilasciate	312	218	94	43,12%
c) Altri Fondi per rischi ed oneri	245	495	(250)	(50,51%)
Totale	557	713	(156)	(21,88%)

Un fattore di rischio, sul quale insiste un monitoraggio continuo da parte dei vertici del Banco, è dato dalle cause passive e dai reclami della clientela. Il fondo, a fronte di potenziali condanne derivanti da cause passive, ammonta a 244 migliaia di euro. Il Fondo rischi ed oneri per impegni e garanzie rilasciate su clienti è pari a 312 migliaia di euro ed accoglie le svalutazioni sui crediti di firma e sui margini di conto corrente, fidi estero e portafoglio che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

- **Capitale sociale e Azioni proprie: composizione**

Il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è costituito da n. 340.000 azioni ordinarie da nominali euro 75. Al 31 dicembre 2019 il Banco ha in portafoglio n. 7.800 azioni proprie per un controvalore pari a 225 migliaia di euro.

- **Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale**

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Al 31.12.2019 il patrimonio netto ammonta a 61.274 milioni di euro che, confrontato con il dato del 31.12.2018, risulta incrementato del 5,48% è così suddiviso:

Patrimonio netto (importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	25.500	25.500		
Azioni Proprie (-)	(225)	(225)		
Riserve	19.035	18.488	547	2,96%
Riserva sovrapprezzo azioni	7.890	7.890		
Riserve da valutazione	5.709	5.788	(79)	(1,36%)
Utile/(perdita) di esercizio	3.365	647	2.718	420,09%
Totale patrimonio netto	61.274	58.088	3.186	5,48%

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva pari a 6.164 migliaia di euro; tale importo è prevalentemente riconducibile alla riserva di valutazione positiva sul titolo Banca Passadore Spa. Nelle riserve da valutazione figurano, inoltre, le riserve negative derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a 455 migliaia di euro.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile. Conformemente alle disposizioni il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

Si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL). In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

Il Banco, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di impairment, con delibera del 16 gennaio 2018 ha aderito all'opzione con riferimento a entrambe le componenti, statica e dinamica, del filtro. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018.

Fondi propri (importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	60.211	56.944	3.267	5,74%
Capitale primario (Tier 1)	60.211	56.944	3.267	5,74%
Capitale di classe (Tier 2)	1.656	2.434	(778)	(31,96%)
Totale Fondi Propri	61.867	59.378	2.489	4,19%

Al 31.12.2019 il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) del Banco ammonta a 60,2 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 1.7 milioni di euro. La variazione del Capitale di Classe 2 rispetto all'esercizio precedente è da imputarsi alla minor incidenza del Prestito subordinato.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 61,9 milioni di euro con un Total Capital Ratio pari a 12,77%.

Le attività di rischio ponderate sono pari a 484.453 milioni di euro e registrano un incremento rispetto all'esercizio precedente pari al 4,6%, conseguente all'aumento dei volumi e quindi di una variazione degli assorbimenti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito.

Il Banco presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 12,43% (12,29% al 31.12.2018), superiore al requisito minimo regolamentare ex art. 92 del CRR del 4,5%; un rapporto tra capitale aggiuntivo di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 12,43% (12,29% al 31.12.2018), superiore al requisito minimo regolamentare del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 12,77% (12,82% al 31.12.2018), superiore rispetto al requisito minimo regolamentare dell'8%.

Si evidenzia che la Banca è tenuta da marzo 2020, a seguito della comunicazione ricevuta il 25.02.2020, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,55%, composto da una misura vincolante del 5,05% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,25%, composto da una misura vincolante del 6,75% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,75% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 11,55 %, composto da una misura vincolante del 9,05% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,05 % a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari all'8,05%, composto da un OCR CET1 ratio pari al 7,55% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,75%, composto da un OCR T1 ratio pari al 9,25% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,05%, composto da un OCR TC ratio pari all'11,55% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%.

Pertanto il Banco sarà tenuto a rispettare nel continuo e a partire dalla prima data di riferimento della segnalazione sui fondi propri successiva alla data di ricezione della comunicazione i sopra elencati requisiti di capitale.

Tali ratio patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement (OCR) ratio, così come definiti dalle Guidelines EBA/GL/2014/13, sono la somma delle misure vincolanti corrispondenti al Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio, così come definito nelle citate Guidelines EBA, e della riserva di conservazione di capitale.

Al 31.12.2019 si rileva un'eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza pari a 23,1 milioni di euro.

3.2 I risultati economici del periodo

Il Banco ha chiuso l'esercizio 2019 con un utile netto di 3.365 migliaia di euro e si confronta con i 647 migliaia di euro conseguiti nell'analogo periodo del 2018.

Nel confronto annuo emerge un miglioramento del 36,31% del risultato netto del margine di intermediazione, nonostante il difficile contesto esterno, e ciò grazie ad una strategia commerciale che ha permesso di minimizzare l'impatto sul margine di interesse del persistente scenario di tassi bassi e di compensarlo con la crescita della componente commissionale. Sul risultato finale ha pesato il costo del credito attraverso la svalutazione di posizioni deteriorate; positivo l'impatto della gestione del portafoglio titoli. In particolare si evidenzia la voce Utili da cessione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

- I proventi operativi - Il margine di interesse

Margine di interesse (Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	15.243	14.254	989	6,94%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.360)	(1.887)	(473)	25,07%
30. Margine di interesse	12.883	12.367	516	4,17%

In presenza ancora di tassi a livelli bassi, il risultato derivante dal margine di interesse è stato pari a 12.883 migliaia di euro, registrando un aumento del 4,17% rispetto al corrispondente periodo del 2018.

Il paragrafo 5.4.1 dell'IFRS 9 stabilisce che gli Interessi attivi devono essere calcolati secondo il criterio dell'interesse effettivo, ossia applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie si deve applicare il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi. Nelle more di un progressivo pieno adeguamento della normativa contabile di riferimento (IAS/IFRS) gli interessi attivi sulle posizioni deteriorate vengono al 31.12.2019 calcolate sul costo ammortizzato e, pertanto, sul valore del credito al netto delle rettifiche di valore, esponendo quindi nella "Voce 10 – Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto Economico gli interessi che il Banco effettivamente si attende di recuperare. In passato, invece, per le predette esposizioni gli interessi attivi erano calcolati sul valore lordo per poi essere contestualmente svalutati attraverso le rettifiche di valore rilevate alla "Voce 130 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito" del Conto Economico.

Al 31.12.2019 l'importo confluito in decurtazione della voce "130.a Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" è pari a 762 migliaia.

Gli interessi attivi registrano un aumento del 6,94 % pari a 989 migliaia di euro; la variazione calcolata senza l'applicazione del paragrafo 5.4.1 dell'IFRS 9 è pari a 1.752 migliaia di euro.

La voce interessi attivi include anche 320 migliaia di euro riferiti al finanziamento TLTRO-II.

Gli interessi passivi segnano un incremento del 25,07% pari a 473 migliaia di euro, sostanzialmente ascrivibile alla variazione della raccolta.

- Il margine di intermediazione

Voce di bilancio (importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	12.883	12.367	516	4,17%
40. Commissioni attive	11.752	10.812	940	8,69%
50. Commissioni passive	(1.132)	(936)	(196)	20,94%
60. Commissioni nette	10.620	9.876	744	7,53%
70. Dividendi e proventi simili	649	469	180	38,38%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	148	66	82	124,24%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	16		16	n.a.
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.972	512	4.460	871,09%
a) attività finan. valutate al costo ammortizzato	3.312	113	3.199	2830,97%
b) attività finan. Valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.660	397	1.263	318,14%
c) passività finanziarie		2	(2)	(100,00%)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.018	(1.057)	2.075	(196,31%)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value				
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.018	(1.057)	2.075	(196,31%)
Margine dell'attività finanziaria	6.803	(10)	6.813	68130,0%
120. Margine di intermediazione	30.306	22.233	8.073	36,31%

Il margine di intermediazione si è attestato a 30.306 migliaia di euro, con un incremento di 8.073 migliaia di euro pari al 36,31% rispetto al 31.12.2018.

I ricavi netti commissionali sono risultati pari a 10.620 migliaia di euro, a fronte dei 9.876 migliaia di euro conseguiti nel 2018, registrando un lieve aumento.

Risultano in continua crescita le commissioni attive per distribuzione di prodotti assicurativi e le commissioni di tenuta conto che compensano la diminuzione delle commissioni per messa a disposizione fondi sugli affidamenti e le commissioni di ingresso sui Fondi comuni di investimento.

Le commissioni passive registrano un incremento pari a 196 migliaia di euro, pari al 20,94%.

I dividendi, pari a 649 migliaia di euro, registrano un aumento rispetto all'esercizio precedente del 38,38%.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione e delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e al costo ammortizzato è pari a 5.120 migliaia di euro che si confronta con un dato al 31.12.2018 pari a 578 migliaia di euro.

La voce 'Risultato netto attività passività finanziarie Valutate al Fair Value' è pari a 1.018 migliaia di euro che si confronta con un dato al 31.12.2018 negativo pari a 1.057 migliaia di euro.

Il risultato è sostanzialmente riferibile alla vendita avvenuta nel corso del 2019 di quote di Fondi OICR, titoli azionari e Polizze Assicurative.

- Il risultato netto della gestione finanziaria

Voce di bilancio (importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	30.306	22.233	8.073	36,31%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di :	(6.745)	(3.258)	(3.487)	107,03%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.788)	(3.233)	(3.555)	109,96%
b) attività fin. Valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	43	(25)	68	272,00%
140. Utili (perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(15)	(17)	2	(11,76%)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	23.546	18.958	4.588	24,20%

Il risultato netto della gestione finanziaria si è attestato a 23.546 migliaia di euro, con un aumento del 24,20% rispetto al 2018.

Con riferimento ai crediti le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e titoli a fine esercizio, ammontano a 6.745 migliaia di euro risultando in incremento rispetto all'esercizio precedente per 3.487 migliaia di euro (+107,03%).

- Gli oneri operativi

Voce di bilancio (importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione assoluta	Variazione %
160. Spese amministrative	(20.851)	(20.426)	(425)	2,08%
a) spese per il personale	(11.555)	(11.364)	(191)	1,68%
b) altre spese amministrative	(9.296)	(9.062)	(234)	2,58%
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	124	(45)	169	(375,56%)
180. Rettifiche/riprese val. att. materiali	(892)	(488)	(404)	82,79%
190. Rettifiche/riprese val. att. immateriali	(16)	(14)	(2)	14,29%
200. Altri oneri/proventi di gestione	2.917	2.919	(2)	(0,07%)
210. Costi operativi	(18.718)	(18.054)	(664)	3,68%

I costi operativi sono pari a 18.718 migliaia di euro, con un incremento di 664 migliaia di euro pari al 3,68%.

L'incremento delle spese del personale, pari a 191 migliaia di euro (+1,68%), è sostanzialmente ascrivibile alla maggiore incidenza del nuovo organico.

Le altre spese amministrative sono aumentate di circa 234 migliaia di euro. Tale variazione netta risente anche dell'effetto del nuovo principio contabile IFRS 16 che vede contabilizzate nella voce Rettifiche/riprese valore nette su attività materiali la voce relativa ai canoni passivi riferiti alle Filiali e al noleggio degli autoveicoli. I maggiori costi sono principalmente imputabili al Centro servizi per elaborazioni dati, circa 350 migliaia di euro, alla consulenza professionale per circa 150 migliaia di euro ed ai maggiori costi sostenuti per l'imposta di bollo e l'imposta sostitutiva DPR 601.

La voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" registra un decremento di 169 migliaia di euro.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali sono pari a 892 migliaia di euro e registrano un aumento pari all'82,79%, sostanzialmente riconducibile all'adozione del nuovo principio contabile IFRS 16 pari a 459 migliaia di euro; le rettifiche di valore su attività immateriali sono sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.

La voce di conto economico "Altri oneri e proventi di gestione" ha un saldo positivo di 2.917 migliaia di euro, e risulta sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.

L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il "cost income ratio", si è attestato a dicembre 2019 al 61,76% .

- L'utile del periodo

Voce di bilancio (importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione assoluta	Variazione %
260. Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	4.838	925	3.913	423,03%
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.473)	(278)	(1.195)	429,86%
300. Utile/perdita dell'esercizio	3.365	647	2.718	420,09%

Le imposte del periodo pari a 1.473 migliaia di euro registrano un incremento rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente. La determinazione del carico fiscale, oltre alla maggior base imponibile, ha tenuto conto anche della deduzione della perdita fiscale relativa all'esercizio precedente.

Dedotte le imposte di competenza si ottiene un utile netto al 31.12.2019 di 3.365 migliaia di euro.

- **Indici economici, finanziari e di produttività**

Voce di bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Patrimonio netto/impieghi lordi	10,88%	11,45%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	7,43%	8,99%

Voce di bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	11,40%	11,91%
Impieghi/Depositi	65,14%	75,49%

Voce di bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	1,11%	1,24%
Crediti netti inadempienza prob./Crediti netti vs. clientela	2,38%	2,98%

Voce di bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Margine di interesse/Margine di intermediazione	42,51%	55,62%
Costi operativi/Margine di interesse	145,29%	145,99%
Costi operativi/Margine di intermediazione	61,76%	81,20%

Voce di bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Impieghi a clientela/Numero dipendenti	3.951	3.560
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	6.065	4.715
Spese amministrative/Margine di intermediazione	68,80%	91,87%
Costi operativi/Totale attivo	1,63%	1,86%

4. LA STRUTTURA OPERATIVA

Nel corso dell'anno il Banco ha continuato a porsi come Banca del Territorio, a supporto delle famiglie e delle imprese, in un contesto congiunturale particolarmente impegnativo.

I rapporti intrattenuti dal Banco col territorio hanno sempre fatto leva sulle qualità distintive della nostra operatività e sulla conoscenza della peculiarità del territorio medesimo, supportate da un'azione della struttura centrale tesa al miglioramento organizzativo e commerciale. Questo ultimo punto è sempre più caratterizzato dall'adozione di idonei strumenti informatici tesi a personalizzare il servizio, intercettare e soddisfare i numerosi bisogni e le aspettative della clientela, dedicando comunque sempre una particolare attenzione all'approfondimento della conoscenza del cliente.

Pur consapevole che i cambiamenti di mercato impongono di rivedere il modello operativo, ed in tal senso il Banco ha già avviato gli opportuni approfondimenti, l'attenzione e la cura verso ciascun cliente costituiscono elementi identitari dell'Istituto e trovano coerente concretizzazione in filiale nei comportamenti del personale dedito alla relazione ed al servizio. A tale scopo il Banco ha sempre valorizzato, attraverso trasferimenti mirati e percorsi di crescita del personale, la rete di sportelli, che è il tradizionale punto di incontro con la clientela. Queste attività hanno reso possibile una migliore interazione con il cliente, permettendo la personalizzazione di ogni rapporto, infatti, anche nell'era della telematica e dell'operatività a distanza, è proprio nelle filiali che si realizza al meglio, grazie alla fiducia che si crea tra il personale ed il cliente.

Nel corso del 2019 l'assetto organizzativo del Banco è stato variato con la nomina, a luglio 2019, di un nuovo Direttore Generale. Importante novità della struttura è il rafforzamento di alcune competenze che hanno interessato la Finanza, l'Innovazione e Tecnologia e lo sviluppo strategico con particolare riferimento agli ambiti delle startup e della formazione. Con l'ingresso del nuovo Direttore Generale nel mese di settembre hanno preso avvio i lavori di preparazione del nuovo Piano Strategico, approvato a febbraio 2020.

A fine esercizio la rete territoriale era costituita da diciannove filiali, di cui quattordici in Piemonte – province di Cuneo e Torino – e quattro in Liguria – province di Savona e Imperia. Nel corso del 2019 l'assetto organizzativo del Banco, sede e Filiali, non ha subito variazioni rispetto all'esercizio precedente. Sono state invece valutate con grande attenzione le opportunità e la convenienza di ottimizzare la distribuzione territoriale del Banco per potenziare quelle Filiali collocate in aree ritenute più interessanti e sondare le possibilità di nuovi insediamenti. In questo quadro si colloca la crescita e lo sviluppo della Filiale di Torino.

Quanto alla professionalità e spirito di servizio sono elementi fondamentali per il conseguimento degli obiettivi aziendali, incentrati sulla costante ricerca di relazioni di lungo periodo con la clientela. Ne sono espressione la trasparenza dei rapporti, la coerenza dell'offerta rispetto ai profili finanziari e commerciali dei singoli, la costante ricerca della reciproca soddisfazione.

A un mercato in continua evoluzione corrisponde una domanda di risorse umane con profili adeguati per far fronte alle nuove sfide. La selezione del personale e la formazione avviene perciò in sintonia con le nuove esigenze gestionali e in relazione alle indicazioni di vigilanza, con presidi aziendali in tema di gestione e rischi. La realtà operativa del Banco risulta rappresentata (dato puntuale al 31.12.2019) da 136 dipendenti, di cui 90 uomini e 46 donne (alla fine del 2018 erano 137, di cui 93 uomini e 44 donne). Per quanto riguarda la ripartizione funzionale del personale, si evidenzia che, al 31.12.2019, nell'attività commerciale risultavano impegnate n. 88 unità, pari al 64,70% delle risorse disponibili. Riguardo alla distribuzione per fascia di età si rileva che il 25% del personale appartiene alla fascia fino a 40 anni; il 32% appartiene alla fascia da 40 a 50 anni; gli ultracinquantenni rappresentano il 43% del totale. L'età media si colloca intorno ai 47 anni.

Nel corso dell'anno si è verificata la cessazione del rapporto di lavoro di undici dipendenti e l'assunzione di dieci nuove risorse. Le nuove assunzioni effettuate nel corso del 2019 sono state in parte destinate a rafforzare l'organico di filiale ed in parte per supportare i servizi di sede, in particolare la parte di Innovazione e Tecnologia.

L'intensa attività formativa, programmata e organizzata con attenzione, ha considerato anche l'evoluzione di sistema, in termini non solo di prodotti e servizi, ma anche di innovazione normativa, spesso di derivazione comunitaria, in specie a tutela del consumatore.

Nel 2019 sono state erogate complessivamente 7.889 ore di formazione al personale dipendente di cui:

- ✓ 2.709 ore di formazione in aula (in sede o presso formatori);
- ✓ 5.180 ore di formazione a distanza.

La media di ore di formazione pro-capite è stata pari a 58 ore.

In tale contesto, risultano significativi i corsi attinenti ad ambiti normativi, tra i quali quelli relativi agli aggiornamenti sull'antiriciclaggio, sull'intermediazione assicurativa, sulla salute e sicurezza dei lavoratori, sulla Mifid II, sul credito immobiliare ai consumatori. Inoltre è proseguita fra i neo assunti la prima formazione in ambito assicurativo.

A fine esercizio sono iniziati i primi incontri formativi per il cambio del sistema informativo. Nei primi mesi del 2020 tutti i dipendenti saranno coinvolti in numerose giornate formative, accompagnate da un piano organico orientato a dare una piena conoscenza procedurale della nuova piattaforma operativa. Da oltre vent'anni Il Banco ricorre all'outsourcing del sistema informativo, e negli ultimi dieci ha delegato a qualificate Società terze anche numerose attività di Back office. Questa scelta, nel tempo, si è rivelata proficua, ed ha prodotto un alleggerimento della struttura aziendale, accrescendone la flessibilità e consentendole di dedicare maggiori attenzioni e risorse al core business.

Nel 2019 sono proseguiti una serie di corsi aventi come finalità la crescita del personale dal punto di vista comportamentale e della comunicazione con i propri collaboratori e con la clientela: sono coinvolti 42 dipendenti.

Nel corso del 2019, continuando la positiva esperienza degli scorsi anni, è proseguita la collaborazione con gli Istituti Scolastici della zona con i quali si organizzano cicli di stage e 'Alternanza Scuola Lavoro' che offrono preziosa esperienza formativa agli interessati.

Sul fronte sindacale, si segnala che, a livello nazionale, in data 19 dicembre 2019 ABI e le Organizzazioni Sindacali hanno siglato l'accordo per il rinnovo del CCNL del 31 marzo 2015 I Sindacati sottoporranno il predetto accordo alle Assemblee dei lavoratori che si avvieranno nei primi mesi del 2020.

5. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Ad inizio 2019 l'entrata in vigore della "Direttiva (UE) 2016/97 (c.d. "IDD") recepita in Italia attraverso l'aggiornamento del Codice delle Assicurazioni Private (CAP) e della normativa secondaria emanata dall'IVASS (regolamenti 40/2018 e 41/2018), ha introdotto nei mercati dell'Unione Europea le nuove regole in materia di distribuzione assicurativa introducendo presidi a tutela del consumatore sin dal momento dell'ideazione e del lancio del prodotto, al fine di innalzare il livello di tutela dei soggetti che stipulano polizze assicurative per il tramite degli intermediari abilitati.

Le principali novità introdotte dalla normativa hanno riguardato le seguenti tematiche:

- Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa: al fine di poter esercitare l'attività di distribuzione assicurativa la Banca è tenuta ad affidare la responsabilità di tale attività ad un "responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa (che fra l'altro deve assicurare la corretta esistenza di tutta la modulistica pre-contrattuale e contrattuale relativamente a tutti i prodotti assicurativi distribuiti dalla Banca, coordinare l'attività dei dipendenti e collaboratori della Banca addetti alla distribuzione di prodotti assicurativi; coordinare le attività di formazione obbligatoria e necessaria degli addetti alla distribuzione assicurativa);
- Informativa precontrattuale: che prevede un'informativa specifica relativa agli obblighi del distributore, un' informativa circa i dati essenziali del distributore, nonché la consegna di uno specifico set informativo del prodotto, diversificato a seconda che si tratti di prodotti "ramo vita", "ramo danni", "multirischi", "prodotti d'investimento assicurativo";
- Product governance con l'introduzione di regole più stringenti in materia di realizzazione, selezione e distribuzione dei prodotti assicurativi, volte ad individuare e tener conto delle caratteristiche del mercato di riferimento (c.d."Target Market").

A fronte di quanto sopra, in relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, il Banco al fine di conformarsi alla nuova disciplina in vigore, ha provveduto all'aggiornamento dei processi e presidi interni volti a disciplinare in modo particolare i seguenti aspetti:

- Modello organizzativo e modalità di esercizio della distribuzione assicurativa;
- Gli obblighi di product governance del "produttore" e del "distributore finale" (la Banca);
- Il processo di revisione dei meccanismi di distribuzione;

- Formazione ed aggiornamento professionale;
- Gestione amministrativa dei rapporti con le imprese assicurative/broker/agenzie assicurative;
- Adempimenti nei confronti delle Autorità di Vigilanza (Ivass, Consob, Banca d'Italia);
- Gestione dei reclami.

Inoltre a fronte dei chiarimenti intervenuti da parte della Consob relativi a taluni aspetti relativi ai requisiti di conoscenza e competenza del personale della Banca che fornisce informazioni o consulenza alla clientela in materia di investimenti in strumenti finanziari (introdotto dalla c.d. "Mifid II"), nel Febbraio del 2019 è stata rilasciata apposita normativa interna, volta indicare i requisiti di cui sopra in relazione al rilascio di informazioni alla clientela, alla prestazione della consulenza in materia di investimenti, agli obblighi di supervisione al verificarsi della casistiche previste dalla normativa ed alla formazione professionale.

Dal 14 settembre 2019, ha inoltre trovato applicazione il Regolamento Europeo 2018/389 che integra la direttiva UE 2015/2366 (c.d. PSD2) ed impone nuove norme tecniche per l'autenticazione forte del cliente (c.d. Strong Customer Authentication) sempre ancora più avanzate ed evolute, al fine di accertare l'identità del cliente che accede alla postazione di internet banking ed autorizza le disposizioni di pagamento. In estrema sintesi, tali sistemi prevedono l'utilizzo di un codice dinamico (c.d. "dynamic linking"), detto anche O.T.P (One Time Password) per autorizzare ciascuna operazione, che deve essere legato in modo univoco al beneficiario e all'importo.

Per garantire l'adempimento a quanto imposto dalla normativa, la Banca ha quindi prontamente implementato i livelli di sicurezza degli strumenti tecnologici messi a disposizione della clientela

In tema di antiriciclaggio, le modifiche introdotte dal d.lgs. 90/2017 hanno peraltro previsto l'obbligo di trasmettere alla UIF (Unità di Informazione Finanziaria), con cadenza periodica, dati ed informazioni individuati in base a criteri oggettivi, concernenti operazioni a rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo (c.d. "comunicazioni oggettive"). Il Provvedimento che disciplina la nuova tipologia di rilevazione (c.d. "comunicazioni oggettive") è stato emanato dalla UIF in data 28/03/2019 ed in particolare prevede che tali comunicazioni dovranno essere effettuate da Banche, Poste Italiane, Istituti di Pagamento e Istituti di Moneta Elettronica e contenere i dati relativi alle operazioni in contante di importo pari o superiore a 10.000 Euro eseguite nel corso del mese solare, a valere su rapporti ovvero mediante operazioni occasionali, anche se realizzate attraverso più operazioni singolarmente pari o superiori a 1.000 Euro. La rilevazione ha preso avvio a partire dal mese di Settembre 2019.

Importante sottolineare inoltre l'avvenuta attivazione della nuova Intranet aziendale che rappresenta una vera e propria piattaforma tecnologica, che oltre a rappresentare uno strumento tecnologico evoluto, è anche l'anticipazione di un nuovo modello organizzativo, moderno e orientato al digitale, contemporaneamente in grado di fornire maggiore supporto agli utilizzatori nella gestione e nella pianificazione delle proprie attività lavorative. Il nome della nuova piattaforma, "AzNext", rappresenta l'unione tra il nome della Banca e il termine "futuro" ed incarna più che mai lo slogan della banca "Moderni per Tradizione".

A seguito del rilascio della nuova Intranet aziendale di cui sopra (all'interno della quale gradatamente confluiranno tutti i contenuti ancora attuali presenti sulla ormai obsoleta intranet precedente), all'interno della medesima è stato attivato il nuovo applicativo "Normativa Interna" per la gestione strutturata dell'intero ciclo di vita della Normativa Interna (dalla necessità, alla redazione, alla pubblicazione, all'eventuale abrogazione). Tale nuovo applicativo è dedicato quindi a gestire l'iter di produzione ed approvazione di una nuova normativa, rendendolo contemporaneamente più efficiente e meno soggetto ad errori grazie all'inserimento di work-flow di redazione ed autorizzazione nonché punti di controllo ben definiti.

Anche la successiva consultazione da parte di tutta la struttura è resa più agevole ed immediata tramite la visualizzazione delle sole normative in vigore, l'introduzione di legami di relazione tra normative (interne ed esterne) ed una classificazione più dettagliata e funzionale delle stesse.

Nell'ambito delle consuete attività connesse all'attività di sviluppo/manutenzione della normativa interna, nel corso dell'esercizio, sono inoltre stati oggetto di aggiornamento:

- il "Regolamento della Compliance, legato in particolar modo alla re-internalizzazione della funzione di Compliance, nonché al nuovo modello operativo metodologico utilizzato dalla Funzione in virtù dell'approccio consulenziale esterno;
- il "Regolamento delle operazioni di maggior rilievo", al fine di recepire le variazioni nel frattempo intercorse all'interno della struttura organizzativa della Banca;

- il “Regolamento in materia di distribuzione assicurativa, con l’obiettivo di recepire le importanti modifiche intervenute con l’introduzione della normativa IDD;
- il “Regolamento del Comitato Finanza” (di nuova costituzione) con un ruolo consultivo di supporto agli Organi aziendali e alle Direzioni / Uffici competenti, al fine di fornire pareri e indicazioni circa la definizione ed attuazione delle politiche concernenti la gestione della liquidità aziendale, la gestione del portafoglio titoli di proprietà, gli indirizzi di investimento applicabili ai servizi offerti alla clientela, le politiche in tema di Raccolta sulla clientela.
- Il “Regolamento della Funzione Antiriciclaggio”, le “Linee Guida per l’adeguata verifica della clientela in ambito antiriciclaggio”, la “Policy per il governo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo”, il “Testo Unico Antiriciclaggio per le strutture di rete” che hanno aggiornato la normativa di riferimento, con recepimento delle modifiche previste a fronte del supporto consulenziale offerto da Società esterna;
- Il “Regolamento del Referente FOI”, che ha aggiornato i nuovi riferimenti normativi previsti dalla circolare Banca Italia 285/2013 e al tempo stesso recepito i cambiamenti intervenuti all’interno della struttura organizzativa della Banca;
- le “Linee guida per la richiesta e la redazione di pareri di conformità”, legato alla re-internalizzazione della funzione di Compliance ed adattamento del perimetro di riferimento in relazione al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità;
- le “Metodologie di misurazione dei rischi quantificabili e di condizione degli stress test”, nell’ambito del quale è stato aggiornato l’approccio metodologico nella determinazione dello stress test per il rischio di credito e di conseguenza sui fondi propri al fine di renderlo uno stress severo ma plausibile e coerente con la situazione del Banco;
- la “Policy delle operazioni personali dei soggetti rilevanti” che ha aggiornato le linee guida in materia a fronte di quanto disposto dal Regolamento Consob (20307/18);
- il “Piano strategico ed operativo per la gestione dei crediti deteriorati”, di nuova introduzione ed adottato in coerenza con le “Linee Guida per le banche Less Significant italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati” emanate dalla Banca d’Italia;
- la “Policy di classificazione della clientela ai fini MiFID”, con aggiornamento della normativa di riferimento, fermo restando la classificazione statica e dinamica della clientela;
- la “Policy sulle grandi esposizioni” che è stata aggiornata ai nuovi riferimenti normativi previsti dalla CRR;
- la “Policy sul conferimento degli ordini per via telefonica e tramite mezzi di comunicazione elettronica (di nuova introduzione), volta a formalizzare il processo di registrazione degli ordini telefonici nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento Consob 20307/2018;
- le “Politiche in materia di sistemi di controllo interni”, volte a recepire le variazioni organizzative, le modifiche normative, nonché la re-internalizzazione delle funzioni di Compliance ed Antiriciclaggio nel frattempo intervenute;
- il “Processo per il governo delle esternalizzazioni aziendali”, con l’aggiornamento ai nuovi riferimenti normativi previsti dalla circolare Banca Italia n. 285/2013 ed ai cambiamenti legati alla nuova struttura organizzativa;
- il “Raf e le politiche di governo dei rischi”, con modifica delle soglie di attenzione al rischio di tasso d’interesse;

Per quanto concerne le attività organizzative a maggior valenza commerciale, si segnala:

- ✓ attivazione del servizio “Apple Pay”, ora disponibile per tutti i clienti titolari di carta Nexi, che si pone l’obiettivo di fornire alla clientela della Banca, sempre ulteriori ed innovative modalità di pagamento e di completare la gamma di offerta; APPLE PAY si affianca infatti ai servizi già attivati nel corso dell’esercizio 2018 (Samsung Pay, Nexi pay, Google Pay).
- ✓ Satsipay Mobile Payments (servizio di emissione e gestione di moneta elettronica che consente di effettuare scambi di denaro tra privati e/o pagamenti a esercenti) è stato reso disponibile nel corso dell’esercizio 2019 – ed a fronte di concrete esigenze di mercato - a tutti gli esercenti POS della Banca mediante un programma di roll out con aggiornamento del software dei POS installati nei punti vendita.
- ✓ attivazione della piattaforma “OPEN BANKING” di Auriga, che nel rispetto di quanto previsto da un punto di vista normativo, ma con un approccio prospettico squisitamente commerciale (volto a svolgere nell’immediato futuro un ruolo attivo e non solo meramente passivo), prevede l’introduzione dei nuovi servizi di pagamento e di informazioni sui conti consentendo ai provider di servizi di pagamento certificati (c.d. “terze parti”) di accedere ai conti dei clienti. Il tema del c.d. “open banking” non potrà che comportare – in via prospettica - un aggiornamento del modello di business ed una revisione dei processi di sviluppo di nuovi prodotti e della stessa modalità di relazione con la clientela. Peraltro è importante sottolineare che il Banco si è già dotato del certificato di autenticazione web qualificato (“QWAC”) che permette sin d’ora, di poter svolgere il ruolo di terza parte (quindi con “ruolo attivo”) nell’ambito dell’ecosistema open banking;

- ✓ attivazione del servizio “SANICODE, che permette al cliente di disporre – tramite piattaforma web con l'utilizzo di avanzati sistemi di crittografia dei dati - di una cartella clinica sanitaria on-line con archiviazione dei dati sanitari personali, della propria storia clinica e delle proprie analisi mediche, visionabili 24 ore su 24, 365 giorni l'anno ed in qualsiasi luogo ci si trovi.
- ✓ decentramento del perfezionamento del fido in filiale per il settore del credito al consumo, al fine di snellire sensibilmente la tempistica di erogazione dei prestiti personali al fine di assecondare le imprescindibili esigenze di mercato caratterizzanti tale forma tecnica di credito.
- ✓ nell'ambito del comparto “Banca-Assicurazione” ed in relazione al settore della Sanità Integrativa, sono stati resi disponibili alla clientela due importanti offerte alla clientela e precisamente il fondo sanitario “Mutua Banco Azzoaglio” per le persone fisiche e “Cassa Banco Azzoaglio” per le imprese. Come ormai ben noto, le modifiche demografiche della popolazione italiana, l'aumento della longevità, l'evoluzione tecnologica e i nuovi farmaci mettono a rischio la sostenibilità del Sistema Sanitario Nazionale in un'ottica di mantenimento di un'adeguata capacità assistenziale. Il SSN, pilastro fondamentale per la tutela della salute di tutti i cittadini italiani, è stato istituito in un contesto demografico, sanitario ed economico molto diverso da quello appena descritto e non risulta oggi adeguatamente organizzato ad affrontare queste sfide.

6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, il Banco è esposto a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è anche responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale o dal Comitato Esecutivo, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni

coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali e delle anomalie andamentali nonché delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Il Banco ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit - Funzione Esternalizzata);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio .

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e l'indipendenza della funzione svolta.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI (Sistema dei controlli Interni), portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF (Risk Appetite Framework), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, il Banco da alcuni anni si avvale della possibilità, già consentita dalle disposizioni vigenti, di esternalizzare la funzione di Internal Audit. Dal primo gennaio 2019 il Banco ha esternalizzato il Servizio presso la Società Meta Srl, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla verificata circostanza che la struttura in argomento opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo del Banco nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. Si ricorda che in passato il Banco esternalizzava la Funzione di Internal Audit, Compliance e Antiriciclaggio presso la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, che ha cessato il servizio al 31.12.2018.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit esternalizzata del Banco ha conseguito la certificazione Quality Assurance della conformità della sua attività agli Standard Internazionali della Professione di Internal Audit, dettati dall'Internal Audit Standard Boards (IASB) dell'IIA.

Con decorrenza primo gennaio 2019 le Funzioni Compliance e Antiriciclaggio sono state reinternalizzate, grazie alle competenze acquisite in materia nel corso di questi anni.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi

- Controlli di linea

I controlli di primo livello sono demandati alle strutture preposte ai singoli processi aziendali che hanno la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

- Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

Il Banco ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dal Banco ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento anche ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da eventuali reati.

- Ispettorato

L'esecuzione dei controlli di II livello inerenti l'operatività ordinaria, consistenti principalmente nell'osservanza degli obblighi e dei divieti rivenienti dalla normativa interna e di vigilanza, viene assegnata alla funzione di "Ispettorato" posta in staff al Direttore Generale.

- Controllo contabile

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

- Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici (privacy, salute e sicurezza dei lavoratori, normativa fiscale) con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne al Banco dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono responsabile aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

- **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 è stato individuato in un dipendente, il delegato a rappresentare il Banco. Il dipendente, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalla rete;
- trasmettere alla Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

- **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, il Banco ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

- **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti del Banco, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito. A fine 2019 sono iniziate le attività per la variazione al nuovo Sistema Informativo CSE.

- **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT del Banco, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in

tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto dalle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che il Banco si è posto.

- Sistema dei Controlli interni

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui il Banco è potenzialmente esposto, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP il Banco aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate il Banco tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel Piano Industriale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Il secondo livello dei controlli assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica operativa e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione e valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui il Banco è o potrebbe essere esposto, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la Funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2019 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato (Credito, Filiali) di Governo (Politiche di remunerazione, FOI, RAF e ICAAP-ILAAP), Normativi (Compliance, Privacy, Sigle Customer View SV). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha approvato sulla base dei relativi contenuti uno specifico

programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

7. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

In un contesto di mercato peculiare per il settore bancario Italiano ed Europeo, caratterizzato da tassi d'interesse bassi e regolazione stringente a favore della clientela, il business bancario più tradizionale esprime livelli di redditività non in grado di remunerare adeguatamente il costo del capitale. I recenti sviluppi caratterizzanti il settore, premiano la specializzazione come catalizzatore in grado di generare importanti ritorni sul capitale, anche nel mondo delle Less Significant Institutions.

In questo contesto, il Banco ha espresso la necessità di valutare una significativa evoluzione del proprio modello di business innestando elementi di specializzazione che consentano di rafforzare la capacità di creazione di valore della Banca.

Il Piano Strategico 2020 – '22, approvato dal Banco il 5 febbraio 2020, dovrà indicare le traiettorie di sviluppo in grado di proiettare la Banca nel futuro, pur proseguendo la sua storica tradizione:

- la valorizzazione del proprio ruolo di banca al servizio delle famiglie e dell'economia locale, in un ben delimitato territorio tra il Piemonte e la Liguria;
- la costruzione di una specializzazione, fortemente abilitata dalla tecnologia e potenzialmente in grado di indirizzarsi al Nord-Ovest e a tutto il territorio nazionale.

In una visione strategica di lungo periodo il Banco deve essere:

- innovativo ed efficiente: in grado di partecipare in modo proattivo alla vita economica e sociale del proprio territorio e favorirne lo sviluppo;
- rispettoso e sostenibile: in grado di crescere in maniera sostenibile attorno al rispetto delle persone, dell'ambiente e della diversità economica e sociale delle comunità;
- indipendente per garantire la continuità dei valori di integrità e centralità del cliente che hanno contraddistinto la sua storia ultracentenaria.

Si delinea una banca retail rinnovata e più efficiente, fedele alla propria tradizione, su cui innestare nuove leve di creazione di valore che perseguono due linee Guida Strategiche:

- Riquilibrare la Banca Retail nell'area di marchio ovvero riequilibrare la sostenibilità del «core business» di banca retail a sostegno del territorio, investendo sulla digitalizzazione dei processi ed il rafforzamento delle competenze, valorizzando il brand e i valori riconosciuti della Banca con un'offerta distintiva che sappia cogliere le peculiarità delle diverse piazze.
- Allocare capitale in business specializzati ad alta redditività e basso assorbimento di capitale ovvero investire in iniziative innovative, possibilmente «capital light», e con un elevato grado di specializzazione per accrescere la redditività del capitale investito e creare i presupposti per una futura valorizzazione degli avviamenti generati (Wealth Management, Smart Lending).

Sotto il profilo operativo i principali interventi delineati nel Piano Strategico risultano i seguenti:

- ✓ Rafforzamento delle funzioni di controllo. L'obiettivo è quello di potenziare le funzioni di controllo di I° e II° livello favorendo i presidi di controllo dei rischi sui nuovi business specialistici.
- ✓ Riquilibrare l'organizzazione e dei processi. Efficientare quanto più l'organizzazione aziendale del Banco intervenendo sui processi attraverso una maggiore standardizzazione e digitalizzazione al fine di liberare anche risorse da impiegare nello sviluppo commerciale e/o in nuovi business specializzati.
- ✓ Innovazione dell'azione commerciale. Porre in essere le azioni volte a permettere l'efficientamento operativo delle filiali, rendendo maggiormente produttive le stesse anche con un parziale ridisegno di ruoli e processi.
- ✓ Gestione della liquidità. Porre in essere le azioni volte a garantire una maggiore diversificazione delle fonti di ricavo del Banco, facendo leva sulle opportunità che si creano all'interno dei mercati finanziari.

- ✓ Smart Lending. Poter aumentare la penetrazione commerciale del Banco in specifici segmenti di mercato definendo un modello di finanziamento che non comporti ingenti assorbimenti patrimoniali e che garantisca allo stesso tempo un'adeguata redditività economica.
- ✓ Wealth Management. Incrementare l'operatività del Banco nel settore della Consulenza per gli investimenti per la clientela Private facendo leva sia sugli investimenti in IT che sul riposizionamento strategico nei capoluoghi di provincia.
- ✓ Servizi alle PMI. Aumentare l'operatività con la clientela impresa creando una struttura interna in grado di supportare le esigenze finanziarie delle stesse grazie l'attività di *advisory* effettuata in partnership con operatori specializzati.

Il Banco sarà pertanto impegnato in una riqualificazione organizzativa dei processi: dovrà valorizzare il potenziale tecnologico del nuovo Sistema Informativo CSE per una banca più efficiente e innovativa, investire il risparmio derivante dalla sostituzione dell'outsourcer IT nella riprogettazione della struttura informatica e nella creazione di piattaforme per l'interlocuzione con la clientela, intervenire sui processi attraverso una maggiore standardizzazione e digitalizzazione per efficientare la macchina organizzativa e liberare risorse. La comunicazione dei nuovi modelli di servizio saranno fondamentali per costruire coerenza di intenti e azioni, in modo che gli stessi abbiano la maggiore efficacia. La corretta consapevolezza dei nuovi obiettivi porta inoltre, come naturale e benefico 'effetto collaterale' una comunicazione verso l'esterno in armonia con le linee guida del Piano Strategico. Anche il Piano Formativo prevede una serie importante di azioni sul rafforzamento e sviluppo delle competenze di comunicazione interpersonale e comunicazione efficace.

Rimarrà come sempre centrale e fondamentale il potenziamento del sistema dei controlli. Si continuerà ad operare in ottica di implementare e rafforzare la già capillare e puntuale struttura ora presente, nella profonda consapevolezza della valenza strategica dei controlli interni, non solo in ossequio alla normativa di legge ma in primo luogo con l'intento di preservare e tutelare sempre di più l'immagine del Banco e la qualità del rapporto con la clientela.

Sotto il profilo economico e con specifico riguardo all'esercizio 2020 si è consapevoli che l'attivazione delle nuove iniziative previste del Piano Industriale comporteranno nel breve periodo un graduale aumento dei costi e che gli attesi ritorni si manifesteranno in misura soddisfacente non prima del successivo esercizio.

8. LE PROPOSTE ALL'ASSEMBLEA

L'utile netto di esercizio ammontante a € 3.365.563 di euro consente al C.d.A. di ipotizzare e proporre all'Assemblea la seguente destinazione:

alla Riserva straordinaria	2.831.865
a Riserva Utili portati a nuovo	365.420
a disposizione del Consiglio di Amministrazione (proposto nella misura del 5% dell'utile a norma di Statuto art. 23 che prevede una percentuale tra il 3% e il 7%)	168.278

Si evidenzia che, se la proposta di riparto dell'utile verrà accolta, il patrimonio dell'azienda ammonterà a € 61.105.827.

Se la proposta di riparto dell'utile verrà accolta il patrimonio risulterà così composto:

- Capitale sociale	25.500.000
RISERVE DA UTILI	
- Riserva legale	6.124.585
- Riserva statutaria	4.326.325
- Riserva straordinaria	16.251.028
- Riserve Altre	756.154
- Riserva Utili portati a nuovo	365.420
- Riserva acquisto azioni proprie	225.114
- Riserve derivanti dall'applicazione dei principi contabili IAS-IFRS	(5.816.431)
- Azioni Proprie	(225.114)
RISERVE DA SOVRAPREZZO AZIONI	
- Riserva sovrapprezzo emissione	7.889.846
RISERVE DA VALUTAZIONE	
Riserva OCI da titoli	6.163.739
Riserva IAS 19	(454.839)
Totale	61.105.827

9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Si comunica che successivamente al 31 dicembre 2019 e fino alla data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati fatti aziendali tali da avere impatti rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati nel bilancio in chiusura (IAS 10).

Va tuttavia evidenziato che le prospettive economiche e industriali Europee e Italiane sono, in questa fase, compromesse dal dilagare dell'emergenza sanitaria del COVID 19 e dalle conseguenti misure d'urgenza atte a limitare la diffusione su larga scala poste in essere da parte delle competenti autorità sanitarie. Data la scarsità di informazioni disponibili e affidabili nel contesto attuale ci sono difficoltà nel generare previsioni economiche ragionevoli e sostenibili nel breve termine.

Considerati i rischi tipici del settore di appartenenza si sottolinea che per il Banco l'erogazione del credito è tradizionalmente improntata ad un'ampia diversificazione delle risorse e frazionamento del rischio (c.d. "granularità") volta a realizzare una composizione del portafoglio crediti tale da minimizzare i rischi. Inoltre, alla data odierna, e con i dati ad oggi a disposizione, non sono quantificabili o misurabili impatti dovuti al Coronavirus, se non quelli legati al portafoglio titoli. In relazione a questo ultimo punto si evidenzia che la riserva di valutazione OCI alla data odierna ha registrato una diminuzione di 393 migliaia di euro rispetto al 31.12.2019. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che il Banco continuerà con la sua esistenza operativa e coerentemente il presente Bilancio d'esercizio è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Il Bilancio d'esercizio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 18 marzo 2020 e con delibera successiva del 7 aprile 2020 il Consiglio di Amministrazione ha modificato, a seguito della raccomandazione della Banca d'Italia sulla distribuzione di dividendi, la proposta di delibera all'Assemblea. In tale sede il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle informazioni disponibili in merito agli accadimenti del periodo, non ha ritenuto necessario apportare ulteriori modifiche al progetto di Bilancio approvato in precedenza.

La Raccomandazione della Banca d'Italia ha l'obiettivo di destinare gli utili al rafforzamento dei mezzi propri, e di mettere il sistema finanziario nella condizione migliore per poter continuare a sostenere l'economia.

Si ricorda inoltre che con l'approvazione del bilancio, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale esauriscono il loro mandato.

Nel concludere la Relazione esprimiamo il nostro apprezzamento per l'opera svolta dalla Direzione Generale nella guida dell'azienda e riconosciamo al Personale tutta l'efficienza dimostrata nello svolgimento delle rispettive mansioni. Anche quest'anno desideriamo esternare alla Direzione e agli Uffici della Filiale della Banca d'Italia di Torino il nostro sincero ringraziamento per il prezioso supporto e l'assistenza riservatici.

Ceva, 07 aprile 2020

Il Consiglio di Amministrazione

**RELAZIONE DEL COLLEGIO
SINDACALE**

Signori Azionisti,

nel corso del 2019 il Collegio sindacale del Banco ha svolto l'attività di vigilanza prevista dal Codice Civile e dalle leggi speciali in materia, tenuto conto della regolamentazione disposta dalle Autorità di Vigilanza (in particolare Banca d'Italia e Consob) e conformemente ai principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il Collegio sindacale ha svolto la propria attività, come nei precedenti esercizi, al fine di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile.

Con l'attività di revisione legale relativa all'esercizio 2018 è venuto a compimento il novennio legislativamente previsto per la durata dell'incarico di revisione legale e, su motivata proposta formulata dal Collegio sindacale, l'Assemblea dei Soci del 30 aprile 2019 ha affidato alla società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.a. l'incarico di revisione legale dei conti del Banco per gli esercizi 2019-2027.

Nel corso dell'esercizio il Collegio sindacale ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e dell'Assemblea; ha effettuato n. 9 riunioni di verifica e nei relativi verbali è riportata l'attività di vigilanza e controllo eseguita. La presenza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo consente al Collegio di verificare la conformità alle norme di legge e di statuto degli atti di gestione compiuti. Nell'ambito di tali riunioni gli Amministratori, anche in ossequio agli obblighi di informativa, hanno fornito informazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere dal Banco.

Nel rinviarVi alla Relazione degli Amministratori sulla gestione per quanto riguarda l'illustrazione delle principali iniziative intraprese nel corso dell'esercizio, il Collegio può ragionevolmente affermare che, per quanto a sua conoscenza, le stesse sono state deliberate in conformità alla legge e allo statuto, improntate a principi di corretta amministrazione, e che non sono apparse manifestamente imprudenti o azzardate, in potenziale conflitto di interessi, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o, comunque, tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Il Collegio nell'ambito delle verifiche effettuate nel corso dell'esercizio e tenuto conto dei compiti attribuiti allo stesso dalla Banca d'Italia, ha vigilato in particolare sui seguenti aspetti:

1. adeguatezza dell'assetto organizzativo del Banco in termini di struttura, deleghe di potere e regolamenti interni;
2. adeguatezza del sistema complessivo dei controlli interni a presidiare le diverse tipologie di rischio connesse all'attività del Banco;
3. adeguatezza del sistema amministrativo e contabile al fine di garantire un'adeguata rilevazione e rappresentazione dei fatti di gestione;
4. regolare assolvimento degli adempimenti previsti dalle norme di legge e regolamentari in materia di antiriciclaggio.

Con riferimento al punto 1, è avvenuto l'avvicendamento nella Direzione generale con effetto a partire dal 18 luglio 2019, completando la profonda revisione della *governance* del Banco già avviata con la costituzione del Comitato esecutivo in sostituzione della figura dell'Amministratore delegato. Si è inoltre avviato il progetto strategico di ridefinizione del modello di business del futuro Banco, che si caratterizza per l'introduzione di elementi di specializzazione volti a migliorarne la redditività e rafforzarne la capacità di creazione di valore. Sono state di conseguenza ridefinite le linee guida del piano industriale per il prossimo triennio, piano che è stato formalmente approvato dal Consiglio di Amministrazione nei primi mesi del corrente esercizio 2020.

Con riferimento al punto 2, il Collegio ha valutato la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni nonché del *Risk Appetite Framework* (RAF) e l'adeguatezza del processo ICAAP e dell'attività dei preposti alle diverse funzioni di controllo, attraverso riscontri diretti e informazioni acquisite nel corso di appositi e periodici incontri.

Anche per il 2019 il Banco ha valutato di proseguire nella scelta di esternalizzare la Funzione di Revisione Interna, in considerazione dei ridotti profili dimensionali e dell'opportunità di rafforzare/ottimizzare la struttura interna attraverso l'apporto di professionalità esterne di alto profilo ed esperienza, affidandone la responsabilità alla società Meta S.r.l. del Gruppo Cabel già operante su analoghe realtà bancarie.

Il complessivo sistema dei controlli interni risulta sostanzialmente adeguato alle esigenze del Banco.

Con riferimento al punto 3, il Collegio, tenuto anche conto dello scambio di informazioni intervenuto con la società di revisione, ha verificato l'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile al fine di garantire un'adeguata rilevazione e rappresentazione dei fatti di gestione.

Nel corso dell'anno il precedente fornitore Servizi Bancari Associati SBA ha dato disdetta del contratto di outsourcing per la gestione del sistema informativo del Banco. E' stato costituito un apposito gruppo di lavoro che, dopo un approfondito esame delle offerte presenti sul mercato, ha individuato il nuovo fornitore in CSE di Bologna. La migrazione al nuovo sistema informativo è attualmente in corso e se ne prevede l'avvio a pieno regime nel corso del 2020.

Con riferimento al punto 4, il Collegio ha costantemente monitorato l'attività del Banco in tema di applicazione delle norme concernenti l'adeguata verifica della clientela e il titolare effettivo dei singoli rapporti, la segnalazione delle operazioni sospette, l'aggiornamento e formazione del personale nonché le attività di adeguamento alle nuove disposizioni emanate in corso d'anno dalla Banca d'Italia.

Nel corso della propria complessiva attività di verifica, il Collegio ha potuto riscontrare l'adeguatezza della struttura organizzativa anche grazie alle relazioni periodiche e agli incontri con i referenti interni delle Funzioni di Revisione Interna (esternalizzata alla società Meta S.r.l. del Gruppo Cabel) e di Compliance, oltre che dal periodico scambio di dati e notizie con la società di revisione.

La Funzione di Revisione Interna ha svolto l'attività di controllo dei processi interni con verifiche mirate, indirizzando gli interventi correttivi ove ritenuti necessari.

La Funzione di Compliance ha svolto la propria attività nei confronti delle funzioni operative del Banco e, nelle proprie relazioni periodiche, ha valutato prevalentemente adeguato il presidio del Banco contro i rischi di non conformità (intesi come rischi legali e rischi reputazionali).

In tema di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, ai sensi del D.Lgs 231/01, è proseguita l'attività dell'Organismo di Vigilanza (OdV) con il compito di vigilare sull'efficacia e l'adeguatezza del Modello di Organizzazione, di Gestione e di Controllo (MOG) atto a prevenire i reati presupposti di cui al decreto stesso, nonché le altre fattispecie di rischio/reato previste da leggi e regolamenti successivi. All'inizio dell'anno si è provveduto all'aggiornamento del MOG, adeguandolo sia sotto il profilo delle nuove fattispecie di reato introdotte in tema di immigrazione clandestina, razzismo e xenofobia; sia a fronte delle modifiche intervenute nella struttura organizzativa del Banco.

Nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio sindacale denunce ai sensi dell'articolo 2408 del Codice civile, nè esposti.

Il Collegio dà atto che nella nota integrativa sono riportate le informazioni richieste in merito alle operazioni intercorse con le parti correlate.

In generale, il Collegio dà atto che dall'attività svolta non sono emersi nell'esercizio 2019 fatti significativi tali da richiederne segnalazione agli Organi di Vigilanza e di Controllo e/o menzione nella presente relazione.

L'Assemblea del 30 aprile 2019, ha approvato le "Politiche di remunerazione" del Banco, documento definito secondo le vigenti disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in conformità con le normative europee in materia.

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio al 31 dicembre 2019 del Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A. redatto dagli Amministratori ai sensi di legge e in conformità ai principi contabili IAS/IFRS e alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza.

La funzione di revisione legale dei conti è svolta dalla società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.a. Il Collegio ha incontrato periodicamente i responsabili della Società di revisione, i quali non hanno sollevato eccezioni o segnalato anomalie in merito all'idoneità della struttura contabile e organizzativa a rappresentare correttamente i fatti di gestione. Nella nostra qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile di cui all'articolo 19 del D.Lgs. 39/2010, abbiamo esercitato le funzioni ivi previste e abbiamo in particolare vigilato su:

a) il processo di informativa finanziaria;

- b) l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio;
- c) la revisione legale dei conti annuali;
- d) l'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi diversi dalla revisione legale.

La società Baker Tilly Revisa S.p.a. incaricata della revisione legale:

- ha emesso in data 10 aprile 2020 la 'Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio', comprendente il giudizio sulla coerenza della Relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio, senza sollevare rilievi e/o richiami di informativa. Nella Relazione sono indicati anche gli 'aspetti chiave' della revisione contabile, intendendosi come tali quegli aspetti giudicati maggiormente significativi per la revisione contabile del bilancio. Nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso, gli 'aspetti chiave' sono stati oggetto di specifiche procedure di revisione e non sono stati sollevati rilievi. Come 'aspetto chiave' per il Banco sono stati individuati i crediti verso la clientela sia per la rilevanza del valore iscritto in bilancio in rapporto al totale attivo, sia per i rischi significativi di errore tipicamente insiti nella loro valutazione.
La Relazione precisa che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 537 del 2014 e che la società è rimasta indipendente rispetto al Banco nell'esecuzione della revisione legale;
- ha rilasciato in data 10 aprile 2020 al Collegio sindacale, nella sua qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, la 'Relazione aggiuntiva' di cui all'articolo 11, del Regolamento (UE) n. 537 del 2014, che conclude senza evidenziare errori o carenze di informativa emerse nel corso della revisione del bilancio d'esercizio; né casi di non conformità, effettiva o presunta, a leggi, regolamenti o disposizioni statutarie; né difficoltà, limitazioni o carenze di informativa incontrate nello svolgimento del lavoro di revisione.
Per quanto riguarda i rischi e le incertezze, viene segnalato che il contesto economico di generale difficoltà e caratterizzato da molteplici incertezze in conseguenza della pandemia da Covid-19 avrà inevitabili ripercussioni sul merito creditizio della clientela affidata ed espone il Banco a un innalzamento del rischio di perdita insito nei crediti verso la clientela e quindi delle correlate rettifiche di valore;
- ha pubblicato sul proprio sito internet la relazione di trasparenza di cui all'articolo 18 del D.Lgs. 39/2010;
- ha rilasciato in data 10 aprile 2020 la dichiarazione di conferma annuale dell'indipendenza ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, lettera a), del Regolamento (UE) n. 537 del 2014, dalla quale emerge il rispetto dei principi di etica e l'inesistenza di situazioni lesive dell'indipendenza nell'attività di revisione.

Per quanto riguarda le voci del bilancio sottoposto alla Vostra attenzione, sono stati effettuati i controlli necessari per poter formulare le osservazioni del Collegio, così come richiesto dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione adottati e da essi non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano il bilancio d'esercizio e l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Con riferimento ai costi aventi utilità pluriennale per la cui iscrizione nell'attivo dello Stato Patrimoniale l'articolo 2426, n. 5, del Codice civile richiede il consenso del Collegio sindacale, la voce 90 dell'Attivo Patrimoniale "Attività immateriali" al 31 dicembre 2019 ammonta a € 9.065 con una diminuzione di € 15.869 rispetto all'anno precedente dovuta al processo di ammortamento. La voce 90 è costituita esclusivamente da costi per acquisto di software applicativo a utilizzazione pluriennale.

Non risulta esercitata la deroga di cui all'articolo 2423, 4° comma, del Codice civile, in tema di principi di formazione del bilancio al fine di una rappresentazione veritiera e corretta. La relazione degli Amministratori sulla gestione rappresenta in modo esauriente la situazione della società nonché l'andamento della gestione nel suo complesso. La stessa fornisce altresì informazioni circa i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e descrive l'evoluzione prevedibile della gestione.

A conclusione della presente Relazione e in considerazione di quanto in essa contenuto, il Collegio può attestare che, sulla base dei controlli effettuati e delle informazioni ottenute, non sono state rilevate nello svolgimento dell'attività sociale dell'esercizio 2019 omissioni, fatti censurabili o irregolarità meritevoli di specifica segnalazione agli Azionisti.

Il Collegio sindacale, per tutto quanto sopra esposto, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Il Collegio condivide la proposta di destinazione dell'utile di esercizio interamente a rafforzamento patrimoniale secondo le indicazioni che il Consiglio di Amministrazione ha formulato adeguandosi alla raccomandazione della Banca d'Italia di non procedere alla distribuzione di dividendi, con l'obiettivo di destinare gli utili al rafforzamento dei mezzi propri e di mettere il sistema finanziario nella condizione migliore per poter continuare a sostenere l'economia nel difficile contesto sociale ed economico generato dall'emergenza sanitaria per la pandemia Covid-19 tuttora in corso.

Relativamente all'emergenza Covid-19, il Collegio ha ritenuto adeguate e conformi alle norme di legge le procedure adottate dalla Società in materia di dotazione di dispositivi di protezione individuale (dpi) e di sanificazione e messa in sicurezza degli ambienti di lavoro, così come le istruzioni e la formazione del personale anche ai fini della regolamentazione degli accessi ai locali della Banca.

Il Collegio prende atto di quanto dichiarato dagli amministratori relativamente al potenziale impatto dell'emergenza Covid-19 sulla continuità aziendale e ritiene condivisibili le valutazioni formulate.

Il Collegio ringrazia i Soci per la fiducia accordata, il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti e tutto il Personale del Banco per la collaborazione ricevuta nell'espletamento del proprio mandato.

Con l'approvazione del presente bilancio viene a scadere, per decorrenza del termine triennale, il mandato conferito al presente Collegio sindacale e l'Assemblea dovrà provvedere alla nomina del Collegio per il prossimo triennio, nei modi e nei termini previsti dalla normativa e dallo Statuto.

Sanremo, 13 aprile 2020

Il Collegio sindacale

**RELAZIONE DELLA SOCIETA'
DI REVISIONE**

BANCO DI CREDITO P. AZZOAGLIO S.P.A.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019

* * * * *

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39
E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, n. 39
E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) n. 537/2014**

Agli azionisti del Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio del Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Crediti verso la clientela

La voce “Crediti verso clientela” risulta iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2019 per un ammontare complessivo pari a circa 900 milioni di euro, corrispondente a circa il 78,5% del totale attivo. Tale voce accoglie tutte le forme di finanziamento erogate per cassa ai soggetti diversi dalle banche.

I crediti verso la clientela sono stati da noi ritenuti un aspetto chiave della revisione contabile sia per la rilevanza del valore iscritto in bilancio in rapporto al totale attivo, sia per i rischi significativi di errore insiti nella loro valutazione. Infatti i processi valutativi adottati dalla banca implicano il ricorso a stime basate su numerosi fattori e variabili che sono caratterizzati da un elevato grado di soggettività e incertezza quali, principalmente, la tipologia di clientela affidata e il relativo grado di rischio correlato in funzione ad elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione, l'esistenza di indicatori di deterioramento del merito creditizio dell'affidato e quindi di possibili perdite di valore, il presumibile valore di realizzo delle garanzie, la determinazione dei flussi di cassa attesi ed i relativi tempi di recupero.

L'informativa relativa alla voce “Crediti verso clientela” è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa del bilancio e in particolare nella Parte A – *Politiche contabili* – A.2 - *Parte relativa alle principali voci di bilancio* – 3. *Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*, nella Parte B – *Informazioni sullo stato patrimoniale Attivo* – Sezione 4. – *Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*, nella Parte C – *Informazioni sul conto economico* – Sezione 8 *Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito* e nella Parte E – *Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura* – Sezione 1 – *Rischio di credito*.

Le principali procedure di revisione svolte in risposta agli aspetti chiave su descritti sono di seguito elencate:

- analisi delle procedure informatiche, dei processi aziendali e delle policy adottate dalla Banca nell'attività creditizia e verifica, su base campionaria, della loro concreta applicazione e dell'efficacia dei controlli rilevanti ai fini della classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela;
- analisi comparativa delle diverse categorie di crediti verso la clientela al 31 dicembre 2019 e indagine sulle principali variazioni intervenute rispetto all'esercizio precedente, con il coinvolgimento delle funzioni aziendali preposte;
- verifica su base campionaria delle principali variazioni intervenute nella composizione delle diverse categorie di crediti verso la clientela deteriorati mediante analisi della documentazione sottostante alle singole posizioni e delle altre evidenze e informazioni acquisite dalle funzioni aziendali preposte;
- analisi dei modelli di valutazione utilizzati, sia su base analitica che collettiva e verifica, su base campionaria, della ragionevolezza delle variabili oggetto di stima nell'ambito dell'applicazione di tali modelli e dei risultati ottenuti.

- verifica su base campionaria della classificazione e valutazione in bilancio dei crediti verso la clientela in conformità al quadro normativo sull'informazione finanziaria applicabile.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi;

abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti del Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A. ci ha conferito in data 30 aprile 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10**

Gli amministratori del Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A. al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio del Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A. al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Torino, 10 aprile 2020

Baker Tilly Revisa S.p.A.



Nicola Fiore
Socio Amministratore

SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2019	31-12-2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	47.072.796	6.888.645
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	15.392.629	47.463.728
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	300.862	1.139.937
	b) attività finanziarie designate al fair value;		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	15.091.767	46.323.791
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	47.895.379	52.897.223
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.012.646.363	839.414.221
	a) crediti verso banche	112.679.947	60.860.057
	b) crediti verso clientela	899.966.416	778.554.164
80.	Attività materiali	5.992.773	3.887.163
90.	Attività immateriali	9.065	24.934
	- avviamento		
100.	Attività fiscali	5.674.294	6.265.623
	a) correnti	1.144.974	1.493.520
	b) anticipate	4.529.320	4.772.103
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	675.183	932.685
120.	Altre attività	10.484.550	10.517.529
	Totale dell'attivo	1.145.843.032	968.291.751

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2019	31-12-2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.056.324.657	887.302.751
	a) debiti verso banche	231.436.908	241.318.375
	b) debiti verso la clientela	818.108.803	635.698.282
	c) titoli in circolazione	6.778.946	10.286.094
20.	Passività finanziarie di negoziazione	1.458	1.085
60.	Passività fiscali	1.892.284	689.380
	a) correnti	1.332.278	93.367
	b) differite	560.006	596.013
80.	Altre passività	24.100.648	19.662.602
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.692.463	1.833.948
100.	Fondi per rischi e oneri:	557.416	713.779
	a) impegni e garanzie rilasciate	312.261	218.436
	b) quiescenza e obblighi simili		
	c) altri fondi per rischi e oneri	245.155	495.343
110.	Riserve da valutazione	5.708.900	5.788.903
	di cui relative ad attività operative cessate		
140.	Riserve	19.034.911	18.488.045
150.	Sovrapprezzi di emissione	7.889.846	7.889.846
160.	Capitale	25.500.000	25.500.000
170.	Azioni proprie (-)	(225.114)	(225.114)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.365.563	646.526
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.145.843.032	968.291.751

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Voci		2019	2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	15.243.220	14.253.523
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	14.972.054	14.160.994
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.359.995)	(1.886.780)
30.	Margine di interesse	12.883.225	12.366.743
40.	Commissioni attive	11.752.434	10.812.111
50.	Commissioni passive	(1.132.368)	(936.157)
60.	Commissioni nette	10.620.066	9.875.954
70.	Dividendi e proventi simili	649.315	469.354
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	148.079	66.322
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	16.066	
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.971.550	512.197
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.311.660	113.249
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.659.781	396.648
	c) passività finanziarie	109	2.300
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.017.950	(1.057.072)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value		
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.017.950	(1.057.072)
120.	Margine di intermediazione	30.306.251	22.233.498
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(6.745.289)	(3.258.834)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.787.940)	(3.233.671)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	42.651	(25.163)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(15.126)	(16.586)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	23.545.836	18.958.078
160.	Spese amministrative:	(20.851.333)	(20.426.250)
	a) spese per il personale	(11.554.903)	(11.364.637)
	b) altre spese amministrative	(9.296.430)	(9.061.613)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	124.198	(45.090)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(93.825)	(35.443)
	b) altri accantonamenti netti	218.023	(9.647)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(891.528)	(488.512)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(15.870)	(14.042)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	2.917.132	2.919.890
210.	Costi operativi	(18.717.401)	(18.054.004)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	9.606	20.676
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.838.041	924.750
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.472.478)	(278.224)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.365.563	646.526
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.365.563	646.526

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto della redditività complessiva

Voci		2019	2018
10.	10. Utile (Perdita) d'esercizio	3.365.563	646.526
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:			
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(28.627)	4.977
70.	Piani a benefici definiti	(54.968)	16.760
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:			
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.592	(390.522)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(80.002)	(368.785)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	3.285.561	277.741

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 300 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PATRIMONIO NETTO 31-12-2019

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2019

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2019	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2019	31-12-2019
Capitale	25.500.000		25.500.000											25.500.000
a) azioni ordinarie	25.500.000		25.500.000											25.500.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	7.889.846		7.889.846											7.889.846
Riserve	18.488.045		18.488.045	514.540		32.326								19.034.911
a) di utili	18.488.045		18.488.045	514.540		32.326								19.034.911
b) altre														
Riserve da valutazione	5.788.902		5.788.902										(80.002)	5.708.900
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(225.114)		(225.114)											(225.114)
Utile (Perdita) di esercizio	646.526		646.526	(514.540)	(131.986)								3.365.563	3.365.563
Patrimonio netto	58.088.205		58.088.205		(131.986)	32.326							3.285.561	61.274.106

PATRIMONIO NETTO 31-12-2018

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2018

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisito azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2018	31-12-2018
Capitale	25.500.000		25.500.000											25.500.000
a) azioni ordinarie	25.500.000		25.500.000											25.500.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	7.889.846		7.889.846											7.889.846
Riserve	21.608.348	(5.351.985)	16.256.363	2.099.335		132.347								18.488.045
a) di utili	21.608.348	(5.351.985)	16.256.363	2.099.335		132.347								18.488.045
b) altre														
Riserve da valutazione	5.987.401	170.286	6.157.687										(368.785)	5.788.902
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(225.114)		(225.114)											(225.114)
Utile (Perdita) di esercizio	2.646.932		2.646.932	(2.099.335)	(547.597)								646.526	646.526
Patrimonio netto	63.407.413	(5.181.699)	58.225.714		(547.597)	132.347							277.741	58.088.205

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

		Importo	
		31-12-2019	31-12-2018
A.	ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	Gestione	16.464.354	5.477.308
	- risultato d'esercizio (+/-)	3.365.563	646.526
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (+/-)	219.292	
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
	- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	7.987.320	3.625.300
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	907.398	492.979
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(105.248)	247.235
	- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	187.304	
	- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	- altri aggiustamenti (+/-)	3.902.725	465.268
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(149.967.323)	(144.176.272)
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	848.601	(362.546)
	- attività finanziarie designate al fair value		
	- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	31.029.248	(1.995.365)
	- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.420.204)	27.633.020
	- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(181.858.100)	(173.057.370)
	- altre attività	1.433.132	3.605.989
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	173.270.936	129.262.689
	- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	169.021.906	131.280.387
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie designate al fair value		
	- altre passività	4.249.030	(2.017.698)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	39.767.967	(9.436.276)
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da	695.109	540.615
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni	649.315	469.354
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali	45.794	71.261
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
2.	Liquidità assorbita da	(179.265)	(1.480.889)
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività materiali	(179.265)	(1.466.847)
	- acquisti di attività immateriali		(14.042)
	- acquisti di rami d'azienda		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	515.844	(940.274)
C.	ATTIVITA' DI PROVVISTA		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie		
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	- distribuzione dividendi e altre finalità	(99.660)	(415.250)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(99.660)	(415.250)
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	40.184.151	(10.791.800)

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2019	31-12-2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.888.645	17.680.445
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	40.184.151	(10.791.800)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	47.072.796	6.888.645

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche contabili

A.1 – Parte generale

A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio

A.4 – Informativa sul fair value

A.5 – Informativa sul c.d. "Day one profit/loss"

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

- Attivo

- Passivo

- Altre informazioni

Parte C – Informazioni sul conto economico

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L – Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 6° Aggiornamento del 30 novembre 2018, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

1) Continuità aziendale: il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento. Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo valutano con estrema attenzione la prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione di gestione. In considerazione della struttura della raccolta basata su conti correnti e depositi della clientela, prestiti obbligazionari, operazioni di pronti contro termine ed impieghi prevalentemente indirizzati a clientela retail e piccole e medie imprese su cui la banca mantiene un costante monitoraggio e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, si ritiene non sussistano criticità che possano influire negativamente sulla solidità patrimoniale e sull'equilibrio reddituale della banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.

2) Contabilizzazione per competenza economica: costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica.

3) Coerenza di rappresentazione: la presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o classificazione di voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassificazione. Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 6° Aggiornamento del 30 novembre 2018.

4) Rilevanza e aggregazione: ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente negli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico; gli elementi aventi natura o funzione differenti, se rilevanti, sono rappresentati separatamente.

5) Divieto di compensazione: attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.

6) Informativa comparativa: gli schemi ed i prospetti del bilancio riportano - quando previsto - i valori dell'esercizio precedente, eventualmente adattati per assicurare la loro comparabilità. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

In particolare, gli amministratori, anche alla luce di quanto illustrato nel successivo paragrafo 'Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio' e nella loro Relazione in merito alla Prevedibile evoluzione della gestione, confermano l'appropriatezza del presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 7 aprile 2020 nella sua ultima versione, a seguito modifica della proposta di distribuzione dei dividendi rispetto a quella approvata il 18/3/2020 (per tenere conto delle disposizioni di Vigilanza per l'emergenza Covid-19), non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Baker Tilly Revisa S.p.A..

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

a) Principi contabili di nuova applicazione nell' 2019

Nel corso del 2019 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 498/2018). Con la predetta modifica l'IFRS 9 consente di ritenere SPPI compliant anche gli strumenti che contengono clausole di pagamento anticipato che prevede la possibilità o l'obbligo di estinguere anticipatamente il debito ad un importo variabile anche inferiore rispetto al debito residuo e agli interessi maturati (configurando quindi una compensazione negativa);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito (Reg. UE 1595/2018). L'interpretazione chiarisce il trattamento delle attività e delle passività fiscali correnti e differite nei casi di incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito;
- Modifiche allo IAS 28: Partecipazioni in società collegate e joint venture (Reg. UE 237/2019). La modifica chiarisce che l'entità applica l'IFRS 9 anche ad altri strumenti finanziari in società collegate o in joint venture a cui non si applica il metodo del patrimonio netto. Tali strumenti comprendono le interessenze a lungo termine (ad esempio un finanziamento) che, nella sostanza, rappresentano un ulteriore investimento netto dell'entità nella società collegata o nella joint venture;
- Modifiche allo IAS 19: Modifica del piano, riduzione o regolamenti (Reg. UE 402/2019). Le modifiche sono volte a chiarire che, dopo la rettifica, la riduzione o l'estinzione di un piano a benefici definiti, l'entità applica le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento;
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (Reg. UE 412/2019) che comportano modifiche allo IAS 12 "Imposte sul reddito", allo IAS 23 "Oneri finanziari", all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" e all'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto".

1.1 Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 16

Il nuovo standard contabile IFRS 16 ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2019, lo IAS 17 "Leasing", l'IFRIC 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", il SIC 15 "Leasing operativo – Incentivi" e il SIC 27 "La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing", disciplinando i requisiti per la contabilizzazione dei contratti di leasing.

Il principio, oltre a fornire nuove regole per identificare se un contratto contiene un'operazione di leasing, ha modificato le modalità di contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/utilizzatore, prevedendo l'introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario indipendentemente dal fatto che essi siano classificati come leasing operativi o finanziari.

Nello specifico tale nuovo modello di contabilizzazione prevede la rilevazione nell'attivo dello Stato patrimoniale di un diritto d'uso del bene oggetto del contratto e, nel passivo, di un debito per leasing, quantificato come sommatoria attualizzata dei canoni di leasing ancora da corrispondere al locatore. Con il nuovo modello è modificata anche la modalità di rilevazione delle componenti di Conto economico, che sono rappresentate dagli oneri relativi all'ammortamento del diritto d'uso, e dagli interessi passivi sul debito per leasing.

Non vi sono sostanziali cambiamenti, invece, nel modello contabile del leasing da parte dei locatori, che continua a prevedere la necessità di distinguere tra leasing operativi e leasing finanziari, in continuità con il precedente principio.

Inoltre, l'IFRS 16 stabilisce che se il locatario sceglie di applicare il Principio conformemente al paragrafo C5, lettera b), ai leasing che sono stati classificati come leasing finanziario applicando lo IAS 17, il valore contabile dell'attività consistente nel diritto di utilizzo e della passività del leasing alla data di applicazione iniziale è il valore contabile dell'attività oggetto del leasing e della passività del leasing valutato immediatamente prima di tale data applicando lo IAS 17 (ossia il valore di bilancio al 31 dicembre 2018). Per questi leasing, il locatario deve contabilizzare l'attività consistente nel diritto di utilizzo e la passività del leasing applicando l'IFRS 16 a partire dalla data di prima applicazione (IFRS 16.C11).

Si segnala che, tipicamente, la contabilizzazione di un contratto di locazione in base allo IAS 17 comporta un impatto lineare sui risultati della società durante la vita del contratto. Viceversa l'IFRS 16 comporta un impatto decrescente per effetto degli oneri finanziari che diminuiscono progressivamente nel corso della vita del contratto.

In base a quanto previsto dall'IFRS 16, la rappresentazione contabile dei contratti di locazione passiva (che non costituiscono prestazione di servizi) avviene attraverso l'iscrizione:

- ✓ nella situazione patrimoniale-finanziaria di: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione,
- ✓ nel conto economico: i) degli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) degli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso". Tali poste del conto economico rimpiazzano gli oneri per godimento di beni di terzi/canoni per leasing operativo previsti dallo IAS 17.

In sede di prima applicazione (1° gennaio 2019), per i contratti precedentemente classificati come "leasing operativi", è stato applicato il "metodo semplificato" che prevede il computo della passività finanziaria e del corrispondente valore del diritto d'uso sulla base dei canoni contrattuali che residuano alla data di transizione, senza, pertanto, rilevare effetti patrimoniali di transizione al 1 gennaio 2019.

I contratti che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 16 si riferiscono principalmente a immobili adibiti a Filiali.

Con riferimento alle opzioni ed esenzioni previste dall'IFRS 16, il Banco ha adottato le seguenti scelte:

- ✓ l'IFRS 16 non è applicato ai contratti aventi a oggetto attività immateriali, ai contratti di breve durata (ovvero di durata inferiore a 12 mesi) ovvero a contratti che alla data di transizione hanno una durata inferiore a 12 mesi, ai contratti di valore unitario contenuto (indicativamente circa 5.000 €);
- ✓ l'eventuale componente significativa relativa a prestazioni di servizi inclusa nei canoni di locazione è esclusa dall'ambito IFRS 16;
- ✓ il trattamento contabile dei contratti di locazione in essere alla data di transizione che in base allo IAS 17 sono considerati "leasing finanziari" non subisce alcuna modifica.

Il Banco registra Lease Liabilities da rilevare in SP all' 01.01.2019 pari a 2.511.059 euro in contropartita della voce Debiti per leasing IFRS 16.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019. Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2018, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2019. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model Hold to Collect*- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model Hold to Collect and Sell*) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa);
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model Other/Trading* (non riconducibili ai *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell* o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza

considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell*, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell* che superano il *Test SPPI*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model HTC* e che superano l'*SPPI Test*;

- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato,

saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità

di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

5 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

Le interessenze azionarie di minoranza detenute, vengono infatti iscritte nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

I contratti di leasing operativo (in cui si operi in qualità di locatario) sono contabilizzati (in applicazione dell'IFRS 16) sulla base del modello del diritto d'uso. Alla data rilevazione iniziale, il valore del diritto d'uso è determinato pari al valore di iscrizione iniziale della Passività per leasing (si veda paragrafo Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato), corretto per le seguenti componenti:

- i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza al netto degli incentivi al leasing ricevuti;
- la stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'attività sottostante e per il ripristino del sito in cui è ubicata o per il ripristino dell'attività sottostante nelle condizioni previste dai termini e dalle condizioni del leasing.

Nel momento in cui l'attività è resa disponibile al Banco per il relativo utilizzo (data di rilevazione iniziale), viene rilevato il diritto d'uso relativo.

Nell'identificazione dei diritti d'uso, il Banco applica le "semplificazioni" consentite dall'IFRS 16 e quindi non sono considerati i contratti aventi caratteristiche:

- "short-term", ovvero aventi una vita residua inferiore ai 12 mesi;
- "low-value", ovvero aventi un valore stimato dell'asset inferiore a Euro 5.000.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Sono, inoltre, iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti in leasing operativo (in qualità di locatario), qualora tali diritti abbiano ad oggetto beni classificabili come attività materiali.

Sono inoltre inclusi i beni in attesa di leasing finanziario e i beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in leasing finanziario (in qualità di locatore), nel caso di contratti "con ritenzione dei rischi", nonché i beni concessi in leasing operativo (sempre in qualità di locatore).

Per gli immobili ad uso di investimento, la Banca ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali e i diritti d'uso, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un tempo circoscritto dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

9 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con

modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto di aggiornamento nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'aggiornamento).

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Alla data del bilancio la banca non ha operazioni valutate al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IFRS 9 paragrafo 4.2.2).

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

15 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali: Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

Azioni proprie

Le azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto. Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014. La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;

2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Analysis*, *Option Pricing Models*) che stimano tutti i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile;
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore.

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli *input* osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun *input* utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del 'valore di uscita' (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, il Banco utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, oppure facendo riferimento ad altri modelli di pricing riconosciuti (ad es. metodo dei multipli di mercato di società comparabili). In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, il Banco utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

Non ci sono variazioni rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il Banco generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 il Banco non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto la quasi totalità delle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Al 31 dicembre 2019 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i).

Si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 parte generale" e, in particolare, al paragrafo "criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - altre informazioni".

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31-12-2019			Totale 31-12-2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	278		15.115	12.027		3.629
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	40		261	885		255
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	238		14.854	11.142		3.374
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	30.063		17.832	39.986	490	12.421
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	30.341		32.947	52.013	490	16.050
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione			1			1
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale			1			1

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value				
1. Esistenze iniziali	35.437	255		35.182	12.421		
2. Aumenti	3.219	31		3.220	5.476		
2.1 Acquisti	304	31		305	5.322		
2.2 Profitti	740			740	126		
2.2.1 Conto Economico	740			740	1		
- di cui: Plusvalenze	710			710			
2.2.2 Patrimonio netto					125		
2.3 Trasferimenti da altri livelli							
2.4 Altre variazioni in aumento	2.175			2.175	28		
3. Diminuzioni	23.548	32		23.548	65		
3.1 Vendite		20			10		
3.2 Rimborsi							
3.3 Perdite	266			266	4		
3.3.1 Conto Economico	266			266	4		
- di cui Minusvalenze	25			25	4		
3.3.2 Patrimonio netto							
3.4 Trasferimenti ad altri livelli							
3.5 Altre variazioni in diminuzione	23.282	12		23.282	51		
4. Rimanenze finali	15.108	254		14.854	17.832		

Nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi anche titoli di capitale, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili a quote partecipative non rilevanti detenute per fini istituzionali o per lo sviluppo di accordi commerciali.

Tra le attività finanziarie valutate obbligatoriamente al fair value sono incluse le Polizze investimento di proprietà del Banco.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31-12-2019				31-12-2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.012.646	366.829		642.576	839.414	290.365		545.562
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	464			464	418			418
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.013.110	366.829		643.040	839.832	290.365		545.980
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.056.325			1.056.325	887.303			887.303
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.056.325			1.056.325	887.303			887.303

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
a) Cassa	7.256	6.867
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	39.817	22
Totale	47.073	6.889

La sottovoce "depositi a vista presso Banche Centrali si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2019			Totale 31-12-2018		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito			254	866		255
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito			254	866		255
2. Titoli di capitale	40			19		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	40		254	885		255
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari			7			1
1.1 di negoziazione			7			1
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B			7			1
Totale (A+B)	40		261	885		256

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello
L3=Livello3

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori emittenti/controparti

Voci/Valori		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
A.	Attività per cassa		
1.	Titoli di debito	254	1.120
	a) Banche Centrali		
	b) Amministrazioni pubbliche		
	c) Banche		
	d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione		675
	e) Società non finanziarie	254	445
2.	Titoli di capitale	40	19
	a) Banche		
	b) Altre società finanziarie di cui: imprese assicurazione		
	c) Società non finanziarie	40	19
	d) Altri emittenti		
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
	a) Banche Centrali		
	b) Amministrazioni pubbliche		
	c) Banche		
	d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione		
	e) Società non finanziarie		
	f) Famiglie		
	Totale A	294	1.139
B.	Strumenti derivati		
	a) Controparti Centrali		
	b) Altre	7	1
	Totale B	7	1
	Totale (A+B)	301	1.140

Le attività relative ad "altre società finanziarie" sono costituite da titoli corporate e finanziari a tasso variabile e con rating adeguato.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2019			Totale 31-12-2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale				722		210
3. Quote di O.I.C.R.	238		3.478	10.420		3.164
4. Finanziamenti			11.376			31.808
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri			11.376			31.808
Totale	238		14.854	11.142		35.182

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1.	Titoli di capitale		932
	di cui: banche		62
	di cui: altre società finanziarie		299
	di cui: società non finanziarie		571
2.	Titoli di debito		
	a) Banche Centrali		
	b) Amministrazioni pubbliche		
	c) Banche		
	d) Altre società finanziarie		
	di cui: imprese di assicurazione		
	e) Società non finanziarie		
3.	Quote di O.I.C.R.	3.716	13.584
4.	Finanziamenti	11.376	31.808
	a) Banche Centrali		
	b) Amministrazioni pubbliche		
	c) Banche		
	d) Altre società finanziarie	11.376	31.808
	di cui: imprese di assicurazione	11.376	31.808
	e) Società non finanziarie		
	f) Famiglie		
	Totale	15.092	46.324

Si rileva un decremento nella voce 4.Finanziamenti – d) Altre società finanziarie, dovuto all'estinzione delle due Polizze Unipol, di due Polizze Reale Mutua e della Polizza Fideuram.

Le quote di O.I.C.R. sono composte dalle seguenti categorie di Fondi:

Dettaglio O.I.C.R.	Totale 31-12-2019
Fondi Obbligazionari	238
Fondi Chiusi Riservati	3.478
Totale	3.716

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2019			Totale 31-12-2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	30.063		5.108	39.986	490	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	30.063		5.108	39.986	490	
2. Titoli di capitale			12.724			12.421
3. Finanziamenti						
Totale	30.063		17.832	39.986	490	12.421

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1.	Titoli di debito	35.171	40.476
	a) Banche Centrali		
	b) Amministrazioni pubbliche	22.112	24.262
	c) Banche	12.950	13.478
	d) Altre società finanziarie	109	1.999
	di cui: imprese di assicurazione		
	e) Società non finanziarie		737
2.	Titoli di capitale	12.724	12.421
	a) Banche	10.622	10.401
	b) Altri emittenti:	2.102	2.020
	- altre società finanziarie	1.481	1.403
	di cui: imprese di assicurazione		
	- società non finanziarie	621	617
	- altri		
3.	Finanziamenti		
	a) Banche Centrali		
	b) Amministrazioni pubbliche		
	c) Banche		
	d) Altre società finanziarie		
	di cui: imprese di assicurazione		
	e) Società non finanziarie		
	f) Famiglie		
	Totale	47.895	52.897

Si rileva un decremento della voce titoli di debito iscritti alla sottovoce 1. "Titoli di debito" rispetto all'esercizio precedente.

Nella voce 2. Titoli di capitale - sono ricomprese quote partecipative non rilevanti detenute per fini istituzionali o per lo sviluppo di accordi commerciali.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	35.193				22			
Finanziamenti								
Totale 31-12-2019	35.193				22			
Totale 31-12-2018	40.541				64			
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS9.

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2019						Totale 31-12-2018					
	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - di cui: imparred-acquisite o	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - di cui: imparred-acquisite o	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3
A. Crediti verso Banche Centrali												
1. Depositi a scadenza												
2. Riserva obbligatoria	7.298											
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
B. Crediti verso banche	105.382			6.764		98.632	60.860		2.002			58.839
1. Finanziamenti	98.632					98.632	58.839					58.839
1.1 Conti correnti e depositi a vista	60.113						30.977					
1.2. Depositi a scadenza	28.525						27.862					
1.3. Altri finanziamenti:	9.994											
- Pronti contro termine attivi												
-Finanziamenti per leasing												
- Altri	9.994											
2. Titoli di debito	6.750			6.764			2.021		2.002			
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	6.750			6.764			2.021					
Totale	112.680			6.764		98.632	60.860		2.002			58.839

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

Nella presente voce figurano le attività finanziarie verso banche valutate al costo ammortizzato. Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria, pari a 7.298 migliaia di euro.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2019						Totale 31-12-2018					
	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - di cui: impaired acquisite o originate	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - di cui: impaired acquisite o originate	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3
1. Finanziamenti	515.555	21.136				536.691	464.506	22.216			486.722	
1.1. Conti correnti	112.867	9.352					108.932	10.845				
1.2. Pronti contro termine attivi												
1.3. Mutui	311.461	10.684					287.445	10.724				
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	34.250	783					17.922	511				
1.5. Finanziamenti per leasing												
1.6. Factoring												
1.7. Altri finanziamenti	56.977	317					50.207	135				
2 Titoli di debito	363.275			360.065			291.832		288.362			
2.1. Titoli strutturati												
2.2. Altri titoli di debito	363.275			360.065			291.832					
Totale	878.830	21.136		360.065		536.691	756.338	22.216	288.362		486.722	

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La sottovoce 1.7. "Altri finanziamenti " si riferisce principalmente a Finanziamenti per anticipi SBF per un ammontare pari a 22.038 migliaia di euro, alle altre Sovvenzioni per un ammontare pari a 27.503 migliaia di euro; l'importo relativo agli anticipi all'importazione e all'esportazione è residuale (11.279 migliaia di euro).

L'incremento della voce 2.2. Altri Titoli di debito si riferisce principalmente a titoli di Stato italiani acquistati dal Banco anche a fronte di operazione di carry trade.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2019			Totale 31-12-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	363.275			291.832		
a) Amministrazioni pubbliche	363.275			291.832		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	515.555	21.136		464.506	22.216	
a) Amministrazioni pubbliche	704			1.090		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	30.400	89		24.328	74	
c) Società non finanziarie	241.323	10.813		220.354	14.340	
d) Famiglie	243.128	10.234		218.734	7.802	
Totale	878.830	21.136		756.338	22.216	

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	370.226				201			
Finanziamenti	584.251		40.329	40.622	1.562	1.533	19.486	528
Totale	954.477		40.329	40.622	1.763	1.533	19.486	528
Totale 31-12-2018	766.740		54.172	34.775	1.756	1.958	12.559	
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

(*) Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS9.

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

Nella presente voce figurano le attività materiali composte da immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1.	Attività di proprietà	3.190	3.469
	a) terreni	321	321
	b) fabbricati	2.083	2.206
	c) mobili	241	262
	d) impianti elettronici		
	e) altre	545	680
2.	Diritti d'uso acquisiti con il leasing	2.339	
	a) terreni		
	b) fabbricati	2.179	
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre	160	
	Totale	5.529	3.469

Le attività materiali, salvo precedenti rivalutazioni, sono mantenute al costo.

L'incremento netto delle attività materiali è riconducibile alla rilevazione del diritto d'uso relativo ad immobili per 2.179 migliaia di euro, ed autovetture per 160 migliaia di euro.

Al 1° gennaio 2019 risultano iscritte in Bilancio attività relative a Diritti d'uso acquisiti con il leasing (ex IFRS16) per complessivi 2.511 migliaia di euro.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2019			Totale 31-12-2018				
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
1. Attività di proprietà	464			464	418			418
a) terreni	75			75	63			63
b) fabbricati	389			389	355			355
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing								
a) terreni								
a) fabbricati								
Totale	464			464	418			418

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

La voce 1 si riferisce a sei immobili, di cui due detenuti storicamente dal Banco in Ceva ed in Garessio e uno sito a Caresana. I restanti tre immobili, derivanti da Decreto di trasferimento del Tribunale conseguente a procedimento di espropriazione immobiliare promossa dal Banco, sono siti rispettivamente nei comuni di Cairo Montenotte, San Michele Mondovì e Saluzzo.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	321	4.429	1.638		4.872	11.260
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.223	1.376		4.192	7.791
A.2 Esistenze iniziali nette	321	2.206	262		680	3.469
B. Aumenti:		9	41		90	140
B.1 Acquisti			41		90	131
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		9				9
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		132	62		225	419
C.1 Vendite					1	1
C.2 Ammortamenti		131	62		224	417
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a		1				1
a) patrimonio netto						
b) conto economico		1				1
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	321	2.083	241		545	3.190
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.353	1.324		4.258	7.935
D.2 Rimanenze finali lorde	321	4.436	1.565		4.803	11.125
E. Valutazione al costo						

Nelle due tabelle che seguono si fornisce l'informativa di dettaglio prevista dall'IFRS16 ed inerente i Diritti d'uso acquisiti con il leasing.

	Fabbricati	Altre	Totale
Esistenze 01.01.2020	2.417	94	2.511
Aumenti:	188	114	302
Acquisti	188	114	302
Diminuzioni:	426	48	474
Estinzioni	15		15
Ammortamenti	411	48	459
Rimanenze finali nette	2.179	160	2.339

La voce "Altre" è relativa ai diritti d'uso derivanti dalla locazione di autovetture.

La voce "Aumenti" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritti d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Aumenti" e "Diminuzioni".

Descrizione	Importo
Interessi passivi sulle passività del leasing	7
IFRS16-Passività finanziarie	2.350
Costi relativi ai leasing	454

Alla data di riferimento del bilancio le passività finanziarie IFRS16 ammontano a 2.350 migliaia di euro, di cui 470 migliaia di euro con scadenza entro l'anno, 1.478 migliaia di euro con scadenza tra 1 e 5 anni e 402 migliaia di euro con scadenza oltre 5 anni.

Nel corso del 2019 i contratti di locazione/leasing/noleggio facenti capo alla banca hanno comportato costi parti a 454 migliaia di euro, prevalentemente riconducibili a locazione di filiali.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni ed opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33
Arredi	7-9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8-9
Impianti di ripresa fotovoltaica/allarme	4-7
Macchine elettroniche o computers	5-7
Automezzi	4

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

		Totale	
		Terreni	Fabbricati
A.	Esistenze iniziali	63	355
B.	Aumenti	12	49
	B.1 Acquisti	12	49
	B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
	B.3 Variazioni positive di fair value		
	B.4 Riprese di valore		
	B.5 Differenze di cambio positive		
	B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
	B.7 Altre variazioni		
C.	Diminuzioni		15
	C.1 Vendite		
	C.2 Ammortamenti		15
	C.3 Variazioni negative di fair value		
	C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
	C.5 Differenze di cambio negative		
	C.6 Trasferimenti a:		
	a) immobili ad uso funzionale		
	b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
	C.7 Altre variazioni		
D.	Rimanenze finali	75	389
E.	Valutazione al fair value		

Nel corso dell'esercizio è stato acquisito un immobile sito nel comune di Cairo Montenotte, facente parte di complesso già in parte acquisito a seguito di Decreto di trasferimento disposto dal Tribunale in conseguenza di procedura esecutiva promossa dal Banco.

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2019		Totale 31-12-2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	9		25	
A.2.1 Attività valutate al costo:	9		25	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	9		25	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	9		25	

Le attività immateriali sono costituite da costi per acquisto di software. Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo e ammortizzate secondo la loro vita utile.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				58		58
A.1 Riduzioni di valore totali nette				33		33
A.2 Esistenze iniziali nette				25		25
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				16		16
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				16		16
- Ammortamenti				16		16
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				9		9
D.1 Rettifiche di valore totali nette				49		49
E. Rimanenze finali lorde				58		58
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Sezione 10 - Attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 100 dell'attivo e 60 del passivo.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	3.870	525	4.395
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.876	360	2.236
Svalutazioni crediti verso clientela	1.876	360	2.236
b) Altre	1.994	165	2.159
Fondo per rischi e oneri	203		203
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	1.791	165	1.956
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:	115	19	134
Riserve da valutazione:	94	19	113
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	94	19	113
Altre	21		21
Totale sottovoce 100 b) attività fiscali anticipate	3.985	544	4.529

Altre attività per imposte anticipate

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a:

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civili che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011) per euro 2.235 migliaia di euro;
- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per euro 1.756 migliaia di euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 - e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57 %.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita del conto economico			
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
Totale			
In contropartita dello stato patrimoniale			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto			
riserve da valutazione:	174	386	560
riserva positiva valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva	174	386	560
Totale	174	386	560

Le passività per imposte differite si riferiscono principalmente alla riserva AFS positiva della partecipazione nella Banca Passadore & C. S.p.A.; sono calcolate - ai fini IRES - sul 5% del maggior fair value della partecipazione trattandosi di PEX.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1. Importo iniziale	4.616	2.702
2. Aumenti	4.395	4.615
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.395	4.615
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	4.395	4.615
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	4.616	2.701
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.616	2.701
a) rigiri	4.616	2.701
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	4.395	4.616

L'ammontare delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, è conseguenza principalmente della rilevazione della fiscalità anticipata riferita ai nove decimi delle rettifiche su crediti verso clientela manifestatesi in sede di transizione al principio contabile IFRS9 (articolo 1, commi 1067-1069 legge n. 145 del 28 dicembre 2018) e rilevate nella relativa Riserva di Patrimonio netto.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1.	Importo iniziale	2.235	2.235
2.	Aumenti		
3.	Diminuzioni		
	3.1 Rigiri		
	3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
	a) derivante da perdite di esercizio		
	b) derivante da perdite fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	2.235	2.235

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1.	Importo iniziale	73	59
2.	Aumenti		73
	2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		73
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		73
	2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
	2.3 Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	73	59
	3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	73	59
	a) rigiri	73	59
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
	3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni		
4.	Importo finale		73

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le

aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1.	Importo iniziale	156	194
2.	Aumenti	134	156
	2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	134	156
	a) relative a precedenti esercizi		156
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	134	
	2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
	2.3 Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	156	194
	3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	156	194
	a) rigiri	156	194
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
	3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	134	156

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1.	Importo iniziale	523	693
2.	Aumenti	560	523
	2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	560	523
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	560	523
	2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
	2.3 Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	523	693
	3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	523	693
	a) rigiri	523	693
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
	3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	560	523

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva..

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

10.7 Altre informazioni

Le attività per imposte correnti iscritte per un totale di 1.145 migliaia di euro si riferiscono principalmente a:

1. Acconti per imposte dirette (Ires - Irap) di competenza dell'anno 2019 per 85 migliaia di euro;
2. Crediti d'imposta IRES e IRAP per 912 migliaia di euro;

Le passività per imposte correnti sono pari a 1.332 migliaia di euro.

**Sezione 11 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate
- Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo**

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	675	933
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	675	933
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	675	933
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
B.4 Partecipazioni		
B.5 Attività materiali		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
B.6 Attività immateriali		
B.7 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
D.2 Passività finanziarie di negoziazione		
D.3 Passività finanziarie designate al fair value		
D.4 Fondi		
D.5 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

Le attività finanziarie possedute per la vendita si riferiscono a crediti deteriorati verso clientela.

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

12.1 Altre attività: composizione

	31-12-2019	31-12-2018
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	5.769	5.386
Valori diversi e valori bollati	1	2
Assegni di c/c tratti su terzi	35	22
Partite in corso di lavorazione	515	312
Partite viaggianti	1.518	1.100
Anticipi e crediti verso fornitori	18	381
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	490	595
Ratei e risconti attivi non riconducibili a voci dell'attivo	430	417
Crediti per fatture emesse o da emettere	537	391
Movimenti P.O.S. da regolare	93	280
Prelievi bancomat da ns. atm da regolare	102	292
Competenze da percepire per servizi resi	676	919
Altre partite attive	301	421
TOTALE	10.485	10.518

Le partite in corso di lavorazione e le partite viaggianti si riferiscono a poste relative ad ordinarie operazioni tipiche dell'attività bancaria ancora da attribuire alla data di chiusura dell'esercizio.

I crediti tributari si riferiscono principalmente ad acconti per imposte di bollo ed acconti per ritenute ed interessi.

Passivo

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2019				Totale 31-12-2018			
	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3
1. Debiti verso banche centrali	117.401				79.351			
2. Debiti verso banche	114.036				161.967			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	382							
2.2 Depositi a scadenza	3.918				4.285			
2.3 Finanziamenti	109.617				157.535			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	54.650				74.593			
2.3.2 Altri	54.967				82.942			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Altri debiti	119				147			
Totale	231.437			231.437	241.318			241.318

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

In considerazione della prevalente durata a breve/medio termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

La voce 1. Debiti verso banche centrali, concerne il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ed ammonta a 117,5 milioni di euro; è rappresentata per 80 milioni di euro da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO II) attraverso Cassa Centrale come banca capofila, e per 38,37 milioni di euro da raccolta riveniente dalla partecipazione alla prima delle aste TLTRO III poste in essere dalla BCE con scadenza 25/09/2022. Con riferimento all'operazione TLTRO II, il raggiungimento dell'incremento netto degli impieghi superiore al 2,50% nel periodo di riferimento (01/02/2016-31/01/2018) ha permesso al Banco la contabilizzazione di interessi attivi al tasso dello 0,40% sull'ammontare del finanziamento in essere, con conseguente diminuzione dell'ammontare rimborsabile.

La voce 2.3.2 si riferisce ad un'operazione di finanziamento con l'Istituto Centrale ICCREA a breve termine.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2019				Totale 31-12-2018			
	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3
1. Conti correnti e depositi a vista	627.429				543.855			
2. Depositi a scadenza	185.131				90.216			
3. Finanziamenti	580							
3.1 Pronti contro termine passivi								
3.2 Altri	580							
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Debiti per leasing	2.350							
6. Altri debiti	2.619				1.627			
Totale	818.109			818.109	635.698			635.698

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2019				Totale 31-12-2018			
	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	6.774			6.774	10.274			10.274
1.1 strutturate								
1.2 altre	6.774			6.774	10.274			10.274
2. altri titoli	5			5	12			12
2.1 strutturati								
2.2 altri	5			5	12			12
Totale	6.779			6.779	10.286			10.286

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito; considerato che i medesimi sono su scadenza sostanzialmente brevi (12-18 mesi), il dato relativo al fair value si assume coerente al valore di bilancio.

Si evidenzia che nell'ambito delle obbligazioni emesse dal Banco sono ricomprese 4.000 migliaia di euro relativi ad un prestito subordinato di tipo Tier2 emesso a gennaio 2015 con scadenza 2022 a tasso fisso del 2,75%.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2019					Totale 31-12-2018				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
TOTALE A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari				1					1	
1.1 Di negoziazione				1					1	
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
TOTALE B				1					1	
TOTALE (A+B)				1					1	

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Sezione 6 – Passività fiscali - Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

8.1 Altre passività: composizione

	31-12-2019	31-12-2018
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	5.364	4.742
Partite in corso di lavorazione	826	799
Partite viaggianti	163	334
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	4.421	4.934
Debiti verso fornitori	798	933
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	135	144
Somme a disposizione della clientela o di terzi	261	253
Debiti verso il personale	616	600
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	56	58
Pensioni	6.862	6.417
Altre partite passive	4.599	449
TOTALE	24.101	19.663

I debiti verso l'erario si riferiscono principalmente a ritenute da versare successivamente alla chiusura dell'esercizio.

Le pensioni da accreditare si riferiscono al flusso di accrediti delle pensioni della clientela della banca che presentano carattere transitorio la cui sistemazione non produrrà significativi effetti sul conto economico.

Le partite illiquide sono rappresentate dallo sbilancio fra rettifiche "dare" e rettifiche "avere" di portafoglio e si riferiscono ad operazioni liquidate nel corso dell'esercizio successivo determinate dallo sfasamento temporale fra data regolamento e data valuta.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale fornito da società attuariale esterna (Defined Benefit Obligation - DBO).

La voce B. "Aumenti" è così composta:

B.1 "Accantonamento dell'esercizio": interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 19 mila euro.

La voce C. "Diminuzioni" include la sottovoce C.2 "Altre variazioni": utile (ovvero: perdita) attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L), pari a 55 mila euro.

L'ammontare di cui al punto B.1 è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto C.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 0,77%
- tasso annuo di inflazione: 1,20%
- turn-over: 5,00%
- Tasso annuo di incremento TFR: 2,40%

	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
A. Esistenze iniziali	1.834	1.859
B. Aumenti	74	19
B.1 Accantonamento dell'esercizio	19	19
B.2 Altre variazioni	55	
C. Diminuzioni	216	44
C.1 Liquidazioni effettuate	216	21
C.2 Altre variazioni		23
D. Rimanenze finali	1.692	1.834
Totale	1.692	1.834

9.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.571 migliaia di euro.

Informazioni aggiuntive richieste dallo IAS 19

In merito all'applicazione delle modifiche che sono state apportate allo IAS 19 del regolamento UE n° 475/2012, viene fornita un'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti. A tal fine si riporta la tabella seguente:

	DBO
Tasso inflazione +0.25%	1.686
Tasso inflazione -0.25%	1.699
Tasso annuo di attualizzazione +0.25%	1.709
Tasso annuo di attualizzazione -0.25%	1.676
Tasso annuo di turnover +1%	1.667
Tasso annuo di turnover -1%	1.719

	Service Cost e Duration
Service Cost 2019	0,00
Duration del piano	6,8

Anni	Erogazioni future stimate
1	384
2	100
3	94
4	88
5	83

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

Nelle presenti voci figurano le passività per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS 37.

10.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1.	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	312	218
2.	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3.	Fondi di quiescenza aziendali		
4.	Altri fondi per rischi ed oneri	245	496
	4.1 controversie legali e fiscali	244	496
	4.2 oneri per il personale		
	4.3 altri	1	
	Totale	557	714

La sottovoce Fondo rischi ed oneri per impegni e garanzie rilasciate su clienti è pari a 312 migliaia di euro ed accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

La sottovoce Altri Fondi per rischi ed oneri è pari a 245 migliaia di euro ed accoglie le passività future stimate, relative sia a fondi già esistenti sia a quelli costituiti nell'esercizio. L'importo accantonato costituisce la stima sulla base delle informazioni ad oggi disponibili. Il dato potrà essere oggetto di modifica sulla base dell'evoluzione successiva.

10.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	218		496	714
B. Aumenti	111		68	179
B.1 Accantonamento dell'esercizio	111		68	179
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
C. Diminuzioni	17		319	336
C.1 Utilizzo nell'esercizio			32	32
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni	17		287	304
D. Rimanenze finali	312		245	557

Il Fondo su altri impegni e garanzie concerne il rischio di credito inerente impegni ad erogare fondi, nonché alle garanzie rilasciate; l'accantonamento ammonta a 111 migliaia di euro. Gli Altri fondi per rischi ed oneri sono inerenti al rischio di potenziali condanne derivante da cause passive e reclami da clientela.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	282	4		286
2. Garanzie finanziarie rilasciate	25	1		26
Totale	307	5		312

10.6 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi.

Il Fondo controversie legali accoglie la stima delle prevedibili passività, determinate analiticamente e con il supporto dei legali della Banca, a fronte di controversie che sorgono nello svolgimento dell'attività ordinaria ed a fronte di reclami da parte della clientela.

Sezione 11 - Azioni rimborsabili - Voci 120

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è costituito da n. 340.000 azioni ordinarie da nominali euro 75. Alla data di chiusura dell'esercizio il Banco aveva in portafoglio n. 7.800 azioni proprie.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	340.000	
	- interamente liberate	340.000	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)	7.800	
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	332.200	
B.	Aumenti		
B.1	Nuove emissioni		
	§ a pagamento		
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre		
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni		
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	332.200	
D.1	Azioni proprie (+)	7.800	
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	340.000	
	- interamente liberate	340.000	
	- non interamente liberate		

12.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2019, il capitale sociale della Banca è pari ad euro 25,5 milioni.

	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
Valore nominale per azione (zero se le azioni non hanno valore nominale)	75	75
Interamente liberate:		
Numero	340.000	340.000
Valore (euro)	25.500.000	25.500.000
Contratti in essere per la vendita di azioni:		
Numero di azioni sotto contratto		
Valore complessivo		

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31-12-2019	31-12-2018
Riserva legale	6.125	6.125
Utile e perdite portate a nuovo		
Altre riserve	18.726	18.180
- di cui riserve da differenza di fusione IFRS 3		
Riserve di prima applicazione principi contabili internazionali FTA	(5.816)	(5.816)
TOTALE	19.035	18.488

L'incremento della riserva straordinaria è per 514 migliaia di euro relativo al riparto utile dell'esercizio precedente; 32 migliaia di euro è dovuto ad ulteriore destinazione di somme deliberate dal Consiglio di Amministrazione. La riserva di prima applicazione dovuta all'introduzione dello IFRS9 è pari a 5.351 migliaia di euro.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)**Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità**

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Per copertura perdite - importo	Per altre ragioni - importo
Capitale sociale	25.500			
Riserve di capitale				
Riserve da sovrapprezzo azioni	7.890	B		
Altre riserve:				
Riserva legale	6.125	B		
Riserva di rivalutazione monetaria				
Altre riserve	17.520	ABC		
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(5.816)	indisponibile		
Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.164	D		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(455)	E		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)	225	F		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	756			
Totale	57.909			

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19

F=per vincolo

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività " può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IFRS9. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ammontante a 3.366 migliaia di euro.

	Euro/migliaia
Utile d'esercizio	3.366
-A Riserva Straordinaria	2.832
-A Disposizione del Consiglio di Amministrazione (proposto nella misura del 5% dell'utile a norma di Statuto art.23 che prevede una % tra il 3% e il 7%)	168
-A Riserva Utili portati a nuovo	366

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	201.142	2.485	1.430	205.057	194.432
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	2.294			2.294	2.906
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	5.885			5.885	1.579
e) Società non finanziarie	162.630	1.796	989	165.415	158.846
f) Famiglie	30.333	689	441	31.463	31.101
2. Garanzie finanziarie rilasciate	27.852	953	1.753	30.558	28.588
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	128			128	28
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	1.066			1.066	1.147
e) Società non finanziarie	23.903	908	1.685	26.496	24.426
f) Famiglie	2.755	45	68	2.868	2.987

Nella presente tabella - secondo le indicazioni della Circolare 262 - tra gli "impegni a erogare fondi" figurano gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito soggetti alle regole di determinazione della perdita attesa secondo quanto previsto dall'IFRS 9, inclusi i margini revocabili disponibili su linee di credito concesse alla clientela e alle banche.

3. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31-12-2019	Importo 31-12-2018
1.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.080	8.080
3.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	262.400	258.500
4.	Attività materiali		
	di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

Il Banco, a garanzia delle proprie passività finanziarie nei confronti di ICCREA Banca e BCE, ha concesso in garanzia i sopracitati strumenti finanziari rappresentati principalmente da titoli di Stato italiani.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	
	a) acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
2.	Gestione individuale Portafogli	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	775.420
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	364.729
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	8.323
	2. altri titoli	356.406
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	394.819
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	410.691
4.	Altre operazioni	274.917

Gli importi di cui al punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli in custodia e amministrazione.

Le operazioni di cui al punto 4. comprendono il valore corrente dei prodotti collocati riferiti a Gestioni patrimoniale e O.I.C.R.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	16	130		146	93
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		130		130	70
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	16			16	23
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	278			278	281
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.265	12.977		14.242	13.396
3.1 Crediti verso banche	43	680		723	155
3.2 Crediti verso clientela	1.222	12.297		13.519	13.241
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività			46	46	
6. Passività finanziarie				531	483
Totale	1.559	13.107	46	15.243	14.254
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		1.035		1.035	
di cui: interessi attivi su leasing finanziari					

La voce 6. Passività finanziarie include anche gli interessi attivi maturati sull'operazione di prestito *Targeted Longer - Term Refinancing Operations II* (TLTRO II).

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 205 migliaia di euro.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.080)	(254)		(2.334)	(1.875)
1.1 Debiti verso banche centrali	(4)			(4)	(2)
1.2 Debiti verso banche	(156)			(156)	(86)
1.3 Debiti verso clientela	(1.920)			(1.920)	(1.401)
1.4 Titoli in circolazione		(254)		(254)	(386)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura			(12)	(12)	
6. Attività finanziarie				(14)	(12)
Totale	(2.080)	(254)	(12)	(2.360)	(1.887)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing					

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31-12-2019	31-12-2018
Totale	(111)	(33)

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
a)	garanzie rilasciate	232	226
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.977	4.490
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	34	33
	3. gestioni individuali di portafogli		
	4. custodia e amministrazione di titoli	105	97
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	2.484	2.434
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	408	338
	8. attività di consulenza		
	8.1. in materia di investimenti		
	8.2. in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione di servizi di terzi	1.946	1.588
	9.1. gestioni di portafogli	56	68
	9.1.1. individuali	56	68
	9.1.2. collettive		
	9.2. prodotti assicurativi	1.890	1.520
	9.3. altri prodotti		
d)	servizi di incasso e pagamento	1.932	1.828
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	4.310	4.027
j)	altri servizi	301	241
	Totale	11.752	10.812

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
a)	presso propri sportelli	4.430	4.022
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	2.484	2.434
	3. servizi e prodotti di terzi	1.946	1.588
b)	offerta fuori sede		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
a)	garanzie ricevute		
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(172)	(143)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(62)	(52)
	2. negoziazione di valute	(2)	(4)
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(108)	(87)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(818)	(761)
e)	altri servizi	(142)	(32)
	Totale	(1.132)	(936)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2019		Totale 31-12-2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	52	103	24	137
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	494		308	
D. Partecipazioni				
Totale	546	103	332	137

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico;

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	3	142		(3)	142
1.1 Titoli di debito	3	45			48
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		97		(3)	94
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati					6
4.1 Derivati finanziari:					6
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					6
- Altri					
4.2 Derivati su crediti di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale	3	142		(3)	148

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – voce 90

5.1 Il risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/valori	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	39	
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	39	
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(23)	
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(23)	
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	16	
Di cui: risultato delle coperture su posizioni nette		

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2019			Totale 31-12-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	3.312		3.312	1.249	(1.136)	113
1.1 Crediti verso banche	38		38			
1.2 Crediti verso clientela	3.274		3.274	1.249	(1.136)	113
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.680	(20)	1.660	411	(14)	397
2.1 Titoli di debito	1.680	(20)	1.660	411	(14)	397
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	4.992	(20)	4.972	1.660	(1.150)	510
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione				2		2
Totale passività (B)				2		2

La cessione di attività ed il riacquisto di passività finanziarie (voce 100) hanno registrato un utile di 4,9 milioni di euro. In dettaglio, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato hanno generato un utile di 3,3 milioni di euro, riferibili alla vendita di titoli. Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva hanno dato luogo ad un utile netto pari a 1,6 milioni di euro, dovuti alla vendita di titoli obbligazionari.

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	740	578	(277)	(23)	1.018
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale		62	(210)	(17)	(165)
1.3 Quote di O.I.C.R.	30	516	(42)	(6)	498
1.4 Finanziamenti	710		(25)		685
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale	740	578	(277)	(23)	1.018

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio - write-off	Terzo stadio - Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Crediti verso banche	(6)			3		(3)	(3)
- finanziamenti							
- titoli di debito	(6)			3		(3)	(3)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
B. Crediti verso clientela:	(132)	(543)	(8.325)	553	1.662	(6.785)	(3.231)
- finanziamenti		(543)	(8.325)	206	1.662	(7.000)	(2.903)
- titoli di debito	(132)			347		215	(328)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
C. Totale	(138)	(543)	(8.325)	556	1.662	(6.788)	(3.234)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio - write-off	Terzo stadio - Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Titoli di debito	(16)			59		43	(25)
B. Finanziamenti							
- Verso clientela							
- Verso banche							
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							
Totale	(16)			59		43	(25)

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140

Nella presente sezione figurano le perdite derivanti da modifiche contrattuali senza cancellazioni pari a euro 15.126.

Sezione 10 - Le spese amministrative - Voce 160

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1)	Personale dipendente	(10.805)	(10.583)
	a) salari e stipendi	(7.353)	(7.316)
	b) oneri sociali	(2.021)	(1.988)
	c) indennità di fine rapporto	(423)	(416)
	d) spese previdenziali		
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(24)	(26)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(324)	(335)
	- a contribuzione definita	(324)	(335)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(660)	(502)
2)	Altro personale in attività	(1)	(2)
3)	Amministratori e sindaci	(749)	(780)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	Totale	(11.555)	(11.365)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1.	Personale dipendente:	136	134
	a) dirigenti	5	5
	b) quadri direttivi	51	50
	c) restante personale dipendente	80	79
2.	Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31-12-2019	31-12-2018 riesposto
Buoni pasto	(157)	(158)
Spese di formazione	(101)	(84)
Premi assicurativi	(222)	(226)
Altre spese	(180)	(34)
TOTALE	(660)	(502)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

	31-12-2019	31-12-2018
Prestazioni professionali	(1.361)	(1.200)
Contributi associativi/altri	(736)	(719)
Pubblicità e promozione	(56)	(93)
Rappresentanza	(115)	(79)
Canoni per locazione di immobili	(7)	(449)
Altri fitti e canoni passivi	(328)	(283)
Elaborazione e trasmissione dati	(913)	(603)
Manutenzioni	(248)	(268)
Premi di assicurazione	(140)	(126)
Servizi esternalizzati Meta/ Servizi Bancari Associati	(1.080)	(1.024)
Spese di vigilanza, trasporto e contazione valori	(175)	(182)
Spese di pulizia	(166)	(167)
Stampati, cancelleria e pubblicazioni	(176)	(162)
Spese telefoniche, postali e di trasporto	(309)	(304)
Utenze e riscaldamento	(187)	(179)
Altre spese amministrative	(597)	(598)
Imposta di bollo	(2.342)	(2.275)
Imposta comunale sugli immobili	(42)	(41)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(251)	(217)
Altre imposte	(67)	(93)
TOTALE	(9.296)	(9.062)

Le altre spese amministrative sono aumentate di circa 234 migliaia di euro. I maggiori costi sono sostanzialmente riconducibili ai costi legali ed ai costi per elaborazione e trasmissioni dati.

I costi relativi ai Contributi al Fondo Risoluzione, al FITD e allo Schema Volontario sono pari a 575 migliaia di euro che si confronta con un ammontare pari a 603 migliaia di euro del 2018.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 2427, comma 1, n.16 bis del Codice Civile, si fornisce di seguito l'ammontare dei compensi corrisposti a favore della società di revisione legale Baker Tilly Revisa S.p.A. e della

Deloitte & Touche S.p.A.. Tali corrispettivi, di competenza dell'esercizio 2019, sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni (ma non anche di spese vive ed IVA).

SERVIZIO	IMPORTO
Revisione legale dei conti	40.800
Sottoscrizione dichiarazioni fiscali	1.000

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 100 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale e i nuovi accantonamenti per gli impegni e le garanzie rilasciate.

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci/Valori	31-12-2019	31-12-2018
Totale	(94)	(35)
Totale garanzie rilasciate	(94)	(35)

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31-12-2019	31-12-2018
Totale	218	(10)
Altre accantonamenti netti	218	(10)

L'importo è costituito dall'accantonamento pari a 68 migliaia di euro a fondo di controversie legali e per 287 migliaia di euro dal rilascio a fronte di chiusure di reclami in essere, come descritto nella sezione Passivo di Stato Patrimoniale, relativamente ai Fondi per Rischi ed Oneri.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(876)			(876)
- Di proprietà	(417)			(417)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(459)			(459)
2. Detenute a scopo d'investimento	(15)			(15)
- Di proprietà	(15)			(15)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
3. Rimanenze				
Totale	(891)			(891)

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(16)			(16)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(16)			(16)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
Totale	(16)			(16)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 9 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 14 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31-12-2019	31-12-2018
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(32)	(24)
Transazioni per cause passive e reclami	(76)	(814)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(106)	(95)
Altri oneri di gestione	(65)	(16)
TOTALE	(279)	(949)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31-12-2019	31-12-2018
Recupero imposte e tasse	2.544	2.448
Rimborso spese legali per recupero crediti	175	59
Recupero di spese su operazioni bancarie	158	155
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	3	9
Incasso crediti stralciati - altri recuperi	4	41
Commissioni di istruttoria veloce	260	293
Altri proventi di gestione	52	864
TOTALE	3.196	3.869

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 2.293 migliaia di euro e all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 251 migliaia di euro.

Sezione 18 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
A. Immobili			3
- Utili da cessione			3
- Perdite da cessione			
B. Altre attività		10	18
- Utili da cessione		10	26
- Perdite da cessione			(8)
Risultato netto		10	21

Sezione 19 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1.	Imposte correnti (-)	(1.332)	(93)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	8	(55)
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(221)	(117)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	73	(13)
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(1.472)	(278)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Voci/Valori	Imposta
Imposte sul reddito IRES – onere fiscale teorico	(1.235)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	605
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(336)
A. Onere fiscale effettivo – imposta IRES corrente	(966)
Aumenti imposte differite attive	
Diminuzioni imposte differite attive	(221)
Aumenti imposte differite passive	
Diminuzioni imposte differite passive	60
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(161)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(1.127)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale	(810)
(differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione)	(810)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	606
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(162)
Variazione imposte correnti anni precedenti	8
E. Onere fiscale effettivo – imposta IRAP corrente	(358)
Aumenti imposte differite attive	
Diminuzioni imposte differite attive	
Aumenti imposte differite passive	
Diminuzioni imposte differite passive	13
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	13
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(345)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti	
TOTALE IMPOSTE IRES – IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(1.324)
TOTALE IMPOSTE IRES – IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(1.472)

Sezione 22 - Utile per azione

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Il capitale sociale è composto da n. 340.000 azioni di cui 7.800 azioni proprie.
Il numero di azioni a cui spetta l'utile è pari a 332.200.

22.2 Altre informazioni

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione denominato EPS - earning per share - secondo le 2 definizioni:

- "EPS BASE" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS DILUITO" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione tenendo conto dell'eventuale effetto diluitivo. Nel nostro caso non esistono le condizioni per cui possa verificarsi una "diluizione dell'utile" e nel bilancio non sono esposte attività destinate a cessare per cui debba essere indicato separatamente l'utile "base" e "diluito" per azione.

Il capitale sociale è composto da n. 340.000 azioni; tale numero è rimasto invariato anche nel 2019: pertanto l'utile per azione risulta pari a 10,01 euro.

PARTE D - Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.365	647
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	1	7
	a) Variazione di fair value		
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	1	7
70.	Piani a benefici definiti	(55)	23
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(30)	(8)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	27	(596)
	a) variazioni di fair value	27	(596)
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche per rischio di credito		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(22)	205
190.	Totale altre componenti reddituali	(79)	(369)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	3.286	278

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 25° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.285/2013 del 23/10/2018.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Comitato Esecutivo, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- è responsabile della definizione ed approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; è consapevole dei rischi a cui la Banca si espone; conosce ed approva le modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- approva l'elenco dei rischi ("Mappa dei rischi") a cui la Banca è o potrebbe essere esposta e ne assicura l'aggiornamento ad ogni cambiamento significativo nelle strategie, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno;
- definisce ed approva le politiche di gestione dei rischi ("Regolamento RAF", "RAF e Politiche di governo dei rischi" e "Policy di gestione del rischio di liquidità") delineate con riferimento ai principali rischi rilevanti individuati, definendo le relative soglie di propensione al rischio (Risk Appetite);
- individua i limiti operativi ed i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- approva i piani di intervento, proposti dall'Ufficio Risk Management, nei casi di raggiungimento/superamento delle soglie definite;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP/ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;

- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- approva, in fase iniziale di definizione dell'intero processo - e successivamente in caso di modifiche al processo oppure alla struttura organizzativa - i compiti e le responsabilità delle funzioni/unità operative coinvolte nello stesso.

Con riferimento al processo ICAAP/ILAAP, il Comitato Esecutivo dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A. e del Comitato Esecutivo, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce, con il Comitato Esecutivo, la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio e del Comitato Esecutivo nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione, valutazione e la mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi

informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntrici di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente - da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- fermo il raccordo con il Direttore Generale ed il Comitato ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando il settore di attività economica;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP/ILAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La

configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP/ILAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP/ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP/ILAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Federcasse per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa al riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità*" della Banca stessa.

1. Aspetti generali

La politica creditizia della banca è finalizzata al sostegno dell'economia locale mediante la concessione di risorse finanziarie a coloro che, nel farne richiesta, perseguono un fine meritevole e soddisfano adeguati criteri di affidabilità.

Il dimensionamento e la composizione del portafoglio crediti riflettono le necessità finanziarie di due specifici segmenti di clientela: l'imprenditoria di piccola e media dimensione, e le famiglie.

Il Banco privilegia i finanziamenti alle medie imprese e ai piccoli operatori economici, in quanto realtà che, estranee ai circuiti finanziari di maggiore spessore, necessitano di un interlocutore di riferimento, in grado di comprenderne le esigenze, di soddisfarle con riconosciute doti di competenza, di efficienza e di velocità esecutiva e di seguirne nel tempo l'evoluzione.

In tale contesto, l'attività creditizia è fondata su canoni di sana e prudente gestione, di corretta remunerazione del rischio e su una condotta operativa corretta ed efficiente, al fine di consentire l'instaurazione di un rapporto con le controparti affidate basato sulla reciproca fiducia e sulla trasparenza; essa è anche finalizzata a valorizzare l'attitudine distintiva della banca a intrattenere relazioni personalizzate e di lungo periodo con gli operatori economici del territorio.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività, la strategia di gestione del credito è quindi improntata a una contenuta propensione al rischio e a una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca attraverso un adeguato presidio del medesimo. In particolare grande attenzione è dedicata ad una costante selezione dei livelli di rischio con riferimento alla tipologia di affidamento, al settore ed alla branca economica di attività, al peggioramento della posizione competitiva delle controparti imputabili a fattori endogeni (attinenti la gestione dell'impresa stessa) o esogeni (fattori macroeconomici strutturali e altri fattori esterni legati a possibili modifiche del contesto regolamentare all'interno del quale opera l'impresa).

L'attività di erogazione del credito è inoltre tradizionalmente improntata ad un'ampia diversificazione delle risorse e frazionamento del rischio (c.d. "granularità") volta a realizzare una composizione del portafoglio crediti tale da minimizzare i rischi, applicando il consueto criterio di ripartizione del rischio sia per settore

economico (c.d. "industry concentration"), sia per singola controparte o gruppi economici d'impresa (c.d. "name concentration").

In definitiva quindi, gli obiettivi e le linee d'indirizzo dell'attività creditizia del Banco, sono orientate:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito (analizzando al tempo stesso con attenzione la solidità delle garanzie eventualmente presentate);
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti d'importo limitato, il tradizionale bacino operativo del Banco, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- all'attento e prudente controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia mediante l'ausilio degli applicativi informatici, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La Banca ha adottato una policy di Classificazione e valutazione dei crediti e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta il Banco, considerato che gli impieghi creditizi lordi costituiscono circa il 46,89% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, il Banco si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare 263/06 ma, nel corso del 2015, trasferita all'interno della Circolare n. 285/2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni il Banco deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Il Banco ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto indicato nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Banco si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, il Banco si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati,

attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

L'Ufficio Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, concorrendo alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi mentre il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative è di fatto automatico.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell' Ufficio Monitoraggio Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Direzione). In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento come da ultimo aggiornamento della Policy interna sul regolamento del credito.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Creditizia, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, il Banco ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi il Banco utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate dal sistema informativo.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura P.E.F. (pratica di fido elettronica) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo automatico (senza particolari adempimenti di sorta) per i fidi di importo limitato riferiti a soggetti ad elevato merito creditizio; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Per quanto concerne il monitoraggio andamentale, l'Ufficio Monitoraggio Crediti e Contenzioso Legale e la Direzione Credito con i referenti di rete hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. La procedura informatica S.A.R.(Credit Management , CSD) adottata dal Banco, congiuntamente con la rilevazione delle posizioni sconfinanti e con rate scadute, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale; il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni con andamento anomalo.

Al riguardo il sistema informativo adottato dal Banco, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Le esposizioni sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito il Banco adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall' ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Per quanto riguarda il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), il Banco utilizza:

- l'algoritmo semplificato, cd. Granularity Adjustment (coerentemente con quanto stabilito dalle Disposizioni), per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi;
- la metodologia ABI per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "geosettoriale".

Il Banco esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. Il Banco può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocation dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;

- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'originazione, del 200%;
- presenza dell'attributo di 'forborne performing';
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie personali e reali; tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento richiesta dalla stessa. La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria. Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, rilasciate principalmente, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidandi.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, il Banco accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti - come già in precedenza indicato - prevalentemente da garanzie ipotecarie (es: ipoteca su beni immobili residenziali, ipoteca su immobili commerciali, ecc.) e da garanzie finanziarie (pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani, pegno di denaro depositato presso il Banco, pegno su titoli emessi dalla Banca, pegno su altri strumenti finanziari quotati, pegno su polizze assicurative, ecc.).

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

Il processo di verifica sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Il Banco ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive". Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Il Banco ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;

- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie il Banco indirizza prevalentemente l'acquisizione delle stesse su quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Con riferimento invece alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Frequentemente nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) il Banco acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva. Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

3. Esposizione creditizie deteriorate

3. 1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "*Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad

azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e con soglia di materialità pari ad almeno il 5% (past due). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- ✓ il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- ✓ la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata dalle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Monitoraggio Crediti e contenzioso Legale dipendente dal Direttore Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituisce integralmente lo IAS 39; si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio,

modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa "*lifetime*"; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orientate verso la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa "*lifetime*".

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP/ILAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

Il write-off costituisce, come specificato dall'IFRS 9, un evento di cancellazione contabile parziale o integrale dell'esposizione creditizia e può comportare o meno la rinuncia legale al recupero del credito (c.d. debt forgiveness). La Banca procede, previa apposita delibera degli Organi interni competenti, allo stralcio delle esposizioni creditizie qualora siano identificati elementi validi e oggettivi a supporto della valutazione o dell'irrecuperabilità del credito e/o della non convenienza economica ad esperire gli atti di recupero. Lo stralcio parziale può essere giustificato nel caso in cui vi siano elementi per dimostrare l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito. In dettaglio, la Banca effettua il write-off, previa delibera, nelle seguenti circostanze:

- per le posizioni sottoposte a procedura concorsuale;
- per le posizioni che non sono sottoposte a procedura concorsuale in caso di:
 - o assenza di convenienza economica al recupero, ovvero in situazione in cui gli oneri da sostenere per la mera gestione della posizione non giustificano l'attivazione delle azioni di recupero, stante il valore dell'esposizione creditizia;
 - o oggettiva impossibilità del recupero, ovvero in situazione in cui alternativamente siano state esperite senza esito molteplici azioni di natura stragiudiziale per il recupero della posizione oppure provvedimenti dell'autorità giudiziaria siano stati disattesi dal debitore.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempimenti probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di

ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (“forborne exposures”), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di “deterioramento creditizio” sono invece classificate nella categoria delle “altre esposizioni oggetto di concessioni” (“forborne performing exposures”) e sono ricondotte tra le “Altre esposizioni non deteriorate”, ovvero tra le “Esposizioni scadute non deteriorate” qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- “forborne performing” se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- “forborne non performing” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. “cure period”);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. “probation period”);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da

garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del “probation period”;

- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del “probation period”.

5 Informativa al pubblico

Le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione al rischio e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione di tali rischi sono pubblicate sul sito internet del Banco all'indirizzo www.azzoaglio.it.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.292	12.786	3.058	31.616	959.894	1.012.646
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					35.171	35.171
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					11.376	11.376
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	675					675
Totale 31-12-2019	5.967	12.786	3.058	31.616	1.006.441	1.059.868
Totale 31-12-2018	6.053	14.528	2.567	27.757	861.726	912.631

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	40.622	19.486	21.136	528	994.795	3.285	991.510	1.012.646
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					35.193	22	35.171	35.171
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							11.376	11.376
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	3.789	3.114	675	273				675
Totale 31-12-2019	44.411	22.600	21.811	801	1.029.988	3.307	1.038.057	1.059.868
Totale 31-12-2018	39.467	16.319	23.148		861.453	3.778	889.483	912.631

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			261
2. Derivati di copertura			
Totale 31-12-2019			261
Totale 31-12-2018			1.140

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.227	2.375	60	4.626	2.159	1.168	2.959	453	13.967
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
3. Attività finanziarie in corso di dismissione									675
TOTALE 31-12-2019	21.227	2.375	60	4.626	2.159	1.168	2.959	453	14.642
TOTALE 31-12-2018	9.317			12.010	4.162	2.268	1.315	376	16.317

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive Attività rientranti nel primo stadio				Rettifiche di valore complessive Attività rientranti nel secondo stadio				Rettifiche di valore complessive Attività rientranti nel terzo stadio				Rettifiche di valore complessive Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali		di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
Rettifiche complessive iniziali	1.756			1.756	1.958			1.958	16.319			16.319		185	29	20.247		
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																		
Cancellazioni diverse dai write-off																		
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	550	22		572	631			631	6.003			6.003		170	3	7.379		
Modifiche contrattuali senza cancellazioni					198			198	528			528				726		
Cambiamenti della metodologia di stima																		
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(9)			(9)	(15)			(15)	(966)			(966)		(48)	(27)	(1.065)		
Altre variazioni	(534)			(534)	(1.239)			(1.239)	(2.399)			(2.399)				(4.172)		
Rettifiche complessive finali	1.763	22		1.785	1.533			1.533	19.485			19.485		307	5	23.115		
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																		
Write-off rilevati direttamente a conto economico																		

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	VL/VN Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		VL/VN Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		VL/VN Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	29.490	35.775	11.233	960	6.464	710
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			15		626	
TOTALE 31-12-2019	29.490	35.775	11.248	960	7.090	710
TOTALE 31-12-2018	13.659	13.966	4.659	331	2.642	162

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		125.751	121	125.630	
TOTALE A		125.751	121	125.630	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		1		1	
TOTALE B		1		1	
TOTALE A+B		125.752	121	125.631	

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	20.659		14.692	5.967	802
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.580		859	721	13
b) Inadempienze probabili	20.275		7.489	12.786	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.504		1.059	2.445	
c) Esposizioni scadute deteriorate	3.477		419	3.058	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	26		3	23	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		32.446	830	31.616	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.731	244	1.487	
e) Altre esposizioni non deteriorate		883.432	2.366	881.066	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		3.732	194	3.538	
TOTALE A	44.411	915.878	25.796	934.493	802
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	3.121			3.121	
b) Non deteriorate		232.499	312	232.187	
TOTALE B	3.121	232.499	312	235.308	
TOTALE A+B	47.532	1.148.377	26.108	1.169.801	

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data odierna il Banco non ha esposizioni creditizie deteriorate per cassa verso banche.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data odierna il Banco non ha esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale	15.183	21.368	2.917
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B.	Variazioni in aumento	8.089	10.587	3.365
	B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	299	7.400	3.013
	B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
	B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.604	1.723	
	B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	1.186	1.464	352
	B.5 altre variazioni in aumento			
C.	Variazioni in diminuzione	2.613	11.680	2.805
	C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		708	242
	C.2 write-off	820	771	13
	C.3 incassi	1.684	2.775	417
	C.4 realizzi per cessioni			
	C.5 perdite da cessioni			
	C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		6.271	2.055
	C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
	C.8 altre variazioni in diminuzione	109	1.155	78
D.	Esposizione lorda finale	20.659	20.275	3.477
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità		Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A.	Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.539	5.796
B.	Variazioni in aumento	1.896	2.074
	B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		1.607
	B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
	B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		453
	B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni		
	B.5 altre variazioni in aumento	1.896	14
C.	Variazioni in diminuzione	3.325	2.408
	C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		1.829
	C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	455	
	C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		325
	C.4 write-off	548	
	C.5 Incassi	1.535	254
	C.6 realizzi per cessione		
	C.7 perdite da cessione		
	C.8 altre variazioni in diminuzione	787	
D.	Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.110	5.462

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.129	626	6.840	1.336	349	42
B. B. Variazioni in aumento	7.059	365	5.300	783	426	4
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	3.905	171	5.088	740	426	4
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.154	194	212	43		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	1.496	132	4651	1060	356	43
C.1. riprese di valore da valutazione	137	18	455	125	47	
C.2 riprese di valore da incasso	440	2	430	304	24	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	820	13	771	536	13	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	99	99	2.995	95	272	43
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.692	859	7.489	1.059	419	3

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classe di rating esterni						Senza Rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			368.969	1.257			665.202	1.035.428
- Primo stadio			368.969	1.257			584.251	954.477
- Secondo stadio							40.329	40.329
- Terzo stadio							40.622	40.622
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	647	131	24.556	1.733	3.014		5.112	35.193
- Primo stadio	647	131	24.556	1.733	3.014		5.112	35.193
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
Totale (A+B)	647	131	393.525	2.990	3.014		670.314	1.070.621
C. Attività finanziarie in corso di dismissione							3.790	3.790
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio							3.790	3.790
Totale (A+B+C)	647	131	393.525	2.990	3.014		674.104	1.074.411
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							235.620	235.620
- Primo stadio							229.062	229.062
- Secondo stadio							3.437	3.437
- Terzo stadio							3.121	3.121
Totale D							235.620	235.620
Totale (A+B++C+D)	647	131	393.525	2.990	3.014		909.724	1.310.031

Legenda:

Classe 1 = AAA/AA-

Classe 2 = A+/A-

Classe 3 = BBB+/BBB-

Classe 4 = BB+/BB-

Classe 5 = B+/B-

Classe 6 = Inferiore a B-

Per le suddivisioni della tabella sopra riportata la Banca si è servita dei rating forniti da MOODY'S.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

			Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2)
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	447.901	426.633	244.232		30.271	6.173						532	23364	2192	114.335	421.099
1.1 totalmente garantite	415.862	399.532	238.931		26.215	4.250						532	19.699	1.818	108.087	399.532
- di cui deteriorate	31.201	17.231	12.324		123	45						4	229	80	4.426	17.231
1.2 parzialmente garantite	31.229	27.101	5.301		4.056	1.923							3.665	374	6.248	21.567
- di cui deteriorate	6.100	2.235	787		78								24	60	600	1.549
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	59.497	59.430	4.297		2.730	745							629	63	34.548	43.012
2.1 totalmente garantite	32.245	32.199	3.388		2.519	565							402	22	26.142	33.038
- di cui deteriorate	520	520	171		108										232	511
2.2 parzialmente garantite	27.252	27.231	909		211	180							227	41	8.406	9.974
- di cui deteriorate	308	308	5		4										1	10

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze			6	28			4.036	11.796	1.925	2.868
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							400	362	321	497
A.2 Inadempienze probabili			68	4			5.949	5.019	6.769	2.465
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			34	2			792	638	1.619	419
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			15	2			944	130	2.099	287
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							5	1	18	2
A.4 Esposizioni non deteriorate	386.091	208	41.885	19	11.376		241.577	1.906	243.128	1.064
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.584	258	3.441	180
Totale (A)	386.091	208	41.974	53	11.376		252.506	18.851	253.921	6.684
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate							2.616		505	
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.421	1	6.942	9			189.040	259	33.783	44
Totale (B)	2.421	1	6.942	9			191.656	259	34.288	44
Totale (A+B) 31-12-2019	388.512	209	48.916	62	11.376		444.162	19.110	288.209	6.728

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	5.967	14.692								
A.2 Inadempienze probabili	12.759	7.484							27	5
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.058	419	1							
A.4 Esposizioni non deteriorate	911.358	3.196	836		487	1				
Totale (A)	933.142	25.791	837		487	1			27	5
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	3.121									
B.2 Esposizioni non deteriorate	232.169	312	6	1	12					
Totale (B)	235.290	312	6	1	12					
Totale (A+B) 31-12-2019	1.168.432	26.103	843	1	499	1			27	5
Totale (A+B) 31-12-2018	1.050.810	20.210	10.577		803	2			26	5

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	5.958	14.462			9	223		7
A.2 Inadempienze probabili	12.756	7.484	3					
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.881	395	62	8	61	8	54	8
A.4 Esposizioni non deteriorate	509.645	2.956	5.610	6	390.797	225	5.306	8
Totale (A)	531.240	25.297	5.675	14	390.867	456	5.360	23
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	3.121							
B.2 Esposizioni non deteriorate	229.611	295	246		2.179	16	132	
Totale (B)	232.732	295	246		2.179	16	132	
Totale (A+B) 31-12-2019	763.972	25.592	5.921	14	393.046	472	5.492	23
Totale (A+B) 31-12-2018	650.642	19.503	8.268	2	320.480	637	1.514	4

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	125.241	121	389							
Totale (A)	125.241	121	389							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	1									
Totale (B)	1									
Totale (A+B) 31-12-2019	125.242	121	389							
Totale (A+B) 31-12-2018	73.213	35	1.126							

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	53.396	52	8.671	24	63.174	45		
Totale (A)	53.396	52	8.671	24	63.174	45		
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					1			
Totale (B)					1			
Totale (A+B) 31-12-2019	53.396	52	8.671	24	63.175	45		
Totale (A+B) 31-12-2018	21.474	16	3.389		48.351	19		

B.4 Grandi Esposizioni

	31-12-2019	31-12-2018
a) Ammontare (valore di bilancio)	673.797	541.681
b) Ammontare (valore ponderato)	158.934	126.304
c) Numero	18	17

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Le interessenze della Banca in entità strutturate non consolidate contabilmente sono limitate a quote di OICR sottoscritte.

Informazioni di natura quantitativa

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società veicolo	0		0				
2. OICR	Attività Finanziarie valutate al fair value	3.716	0		3.716	3.716	

Non sono presenti crediti in essere verso società veicolo non consolidate.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(54.768)		(54.768)				
1. Titoli di debito	(54.768)		(54.768)				
2. Finanziamenti							
Totale 31-12-2019	(54.768)		(54.768)				
Totale 31-12-2018	(74.695)		(74.695)				

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di bilancio il Banco non ha modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

L'attività di negoziazione su strumenti finanziari - che non prevede l'assunzione di alcuna posizione speculativa in strumenti derivati - è svolta direttamente e la dimensione del portafoglio di negoziazione è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria; gli strumenti finanziari del portafoglio di negoziazione risultano prevalentemente destinati alla costituzione di una riserva di liquidità secondaria a fronte di eventuali esigenze di tesoreria. Il Banco nell'ottica di una sana e prudente gestione, da sempre adotta una politica assolutamente prudentiale nella gestione del portafoglio di negoziazione, al fine di mitigare il rischio di mercato connesso ad inattese variazioni dei tassi d'interesse ovvero al deterioramento dello standing creditizio dell'emittente.

Il rischio di tasso di interesse attiene al rischio di variazioni negative del valore economico o dei margini in conseguenza di variazioni dei tassi. Nell'ambito del portafoglio di negoziazione si fa riferimento al rischio di variazioni indesiderate sul valore dei titoli di debito e degli strumenti esposti alla medesima tipologia di rischio relativi a posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse (attività finanziarie detenute per la negoziazione).

Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di negoziazione volti alla gestione del portafoglio titoli sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento dei rischi, che si traduce in un portafoglio obbligazionario connotato da una duration molto contenuta.

Rispetto all'esercizio precedente l'attività di negoziazione non ha subito particolari modifiche.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il Banco monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013. In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dalla Direzione Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Ufficio Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, (i) il Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi; (ii) la Modified Duration è definita come la variazione del prezzo di un titolo al variare della curva dei rendimenti; . Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In relazione al rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione si evidenzia che lo stesso è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale. Tale rischio è monitorato dalla Direzione Finanza sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

Il Banco, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa					254			
1.1 Titoli di debito					254			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					254			
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		661						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		661						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		661						
+ posizioni lunghe		787						
+ posizioni corte		126						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni /Indice	Quotati			Non quotati
	Paese 1	Paese 2	Paese 3	
A. Titoli da capitale	40			
- Posizioni lunghe	40			
- Posizioni corte				
B. compravendite non ancora regolate su titoli di capitale				
- Posizioni lunghe				
- Posizioni corte				
C. altri derivati su titoli di capitale				
- Posizioni lunghe				
- Posizioni corte				
D. Derivati su indici azionari				
- Posizioni lunghe				
- Posizioni corte				

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta il Banco sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il Banco ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- ✓ politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- ✓ metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive.

Dal punto di vista organizzativo il Banco ha individuato nella Direzione Finanziaria la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale da parte dell'Ufficio Risk Management.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (NUOVA modellizzazione).

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base floorata a zero.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione

nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

6. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP/ILAAP) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca con periodicità annuale. Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress il Banco provvede ad incrementare lo shift parallelo di 50 b.p. applicando quindi, ai fini della determinazione del capitale interno, uno shift parallelo totale della curva pari a +/-250 punti base. Nella determinazione del capitale interno, sia in ipotesi di "normalità" che di "stress", in caso di scenari al ribasso, viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio di tasso mediante la metodologia sopra esposta, il Banco effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili, disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Nell'ambito dell'analisi di ALM statico, la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente all'ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo, al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata, dell'esposizione complessiva al rischio di tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia, in diversi scenari di cambiamento dei tassi d'interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/- 100 punti base, andando ad isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti.

Il modello di misurazione del rischio di tasso d'interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più interessenze in società in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	533.063	36.646	12.492	63.158	183.409	165.955	65.170	
1.1 Titoli di debito		10.438	4.030	48.441	142.142	143.580	56.565	
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altri		10.438	4.030	48.441	142.142	143.580	56.565	
1.2 Finanziamenti a banche	80.162	15.797			9.995			
1.3 Finanziamenti a clientela	452.901	10.411	8.462	14.717	31.272	23.374	8.604	
- C/c	113.065	3.582	457	2.383	2.794	47		
- Altri finanziamenti	339.836	6.829	8.006	12.334	28.478	22.327	8.604	
- Con opzione di rimborso								
- Altri	339.836	6.829	8.006	12.334	28.478	22.327	8.604	
2. Passività per cassa	693.894	121.007	50.272	62.157	125.570	636	335	
2.1 Debiti verso clientela	693.389	62.122	20.375	37.404	1.395	636	335	
- C/c	597.963	42.601	10.380	30.405	50			
- Altri debiti	95.425	19.521	9.995	6.999	1.345	636	335	
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altri	95.425	19.521	9.995	6.999	1.345	636	335	
2.2 Debiti verso banche	501	58.885	29.897	24.752	117.401			
- C/c	382							
- Altri debiti	119	58.885	29.897	24.752	117.401			
2.3 Titoli di debito	5				6.774			
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altri	5				6.774			
2.4 Altre passività								
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altre								
3. Derivati finanziari	(102.489)	3.428	5.346	10.667	53.582	20.767	8.699	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(102.489)	3.428	5.346	10.667	53.582	20.767	8.699	
- Opzioni	(102.489)	3.428	5.346	10.667	53.582	20.767	8.699	
+ posizioni lunghe		3.428	5.346	10.667	53.582	21.310	8.699	
+ posizioni corte	102.489					544		
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	(1.421)	9	115	438	441	233	125	
+ posizioni lunghe	378	9	115	438	441	233	125	
+ posizioni corti	1.799							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	523.214	36.158	12.492	63.158	138.409	165.955	65.170	
1.1 Titoli di debito		10.438	4.030	48.441	142.142	143.580	56.565	
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altri		10.438	4.030	48.441	142.142	143.580	56.565	
1.2 Finanziamenti a banche	79.791	15.309			9.995			
1.3 Finanziamenti a clientela	443.422	10.411	8.462	14.717	31.272	22.374	8.604	
- C/c	113.065	3.582	457	2.383	2.794	47		
- Altri finanziamenti	330.358	6.829	8.006	12.334	28.478	22.327	8.604	
- Con opzione di rimborso								
- Altri	330.358	6.829	8.006	12.334	28.478	22.327	8.604	
2 Passività per cassa	689.683	116.149	49.915	61.812	125.570	636	335	
2.1 Debiti verso clientela	689.179	61.182	20.017	37.059	1.395	636	335	
- C/c	593.753	41.661	10.022	30.060	50			
- Altri debiti	95.425	19.521	9.995	6.999	1.345	636	335	
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altri	95.425	19.521	9.995	6.999	1.345	636	335	
2.2 Debiti verso banche	499	54.967	29.897	24.752	117.401			
- C/c	380							
- Altri debiti	119	54.967	29.897	24.752	117.401			
2.3 Titoli di debito	5				6.774			
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altri	5				6.774			
2.4 Altre passività								
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altre								
3 Derivati finanziari	(102.489)	3.428	5.346	10.667	53.582	20.767	8.699	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(102.489)	3.428	5.346	10.667	53.582	20.767	8.699	
- Opzioni	(102.489)	3.428	5.346	10.667	53.582	20.767	8.699	
+ posizioni lunghe		3.428	5.346	10.667	53.582	21.310	8.699	
+ posizioni corte	102.489					544		
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4 Altre operazioni fuori bilancio	(1.421)	9	115	438	441	233	125	
+ posizioni lunghe	378	9	115	438	441	233	125	
+ posizioni corti	1.799							

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	9.849	488						
1.1 Titoli di debito								
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altri								
1.2 Finanziamenti a banche	371	488						
1.3 Finanziamenti a clientela	9.478							
- C/c								
- Altri finanziamenti	9.478							
- Con opzione di rimborso								
- Altri	9.478							
2 Passività per cassa	4.212	4.858	358	345				
2.1 Debiti verso clientela	4.211	940	358	345				
- C/c	4.211	940	358	345				
- Altri debiti								
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altri								
2.2 Debiti verso banche	1	3.918						
- C/c	1							
- Altri debiti		3.918						
2.3 Titoli di debito								
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altri								
2.4 Altre passività								
- Con opzione di rimborso anticipato								
- Altre								
3 Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4 Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corti								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, il Banco nell'esercizio dell'attività in cambi non può assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

Il Banco è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana per effetto dell'operatività tradizionale svolta nei confronti della clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata al Servizio Tesoreria e Intermediazione, mentre il Risk Manager verifica su base giornaliera il relativo controllo.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	9.524	103		112	300	298
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	46	103		112	300	298
A.4 Finanziamenti a clientela	9.478					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	47	43	6	1	100	61
C. Passività finanziarie	8.582	128		388	249	424
C.1 Debiti verso banche	3.918			1		
C.2 Debiti verso clientela	4.664	128		387	249	424
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	661					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	661					
+ posizioni lunghe	787					
+ posizioni corte	126					
Totale attività	9.571	146	6	113	400	359
Totale passività	8.582	128		388	249	424
Sbilancio (+/-)	989	18	6	(275)	151	(65)

Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31-12-2019				Totale 31-12-2018			
	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter -Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter -Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter -Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter -Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
1. Titoli di debito e tassi d'interesse								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro			913				788	
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward			913				788	
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totale			913				788	

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	Totale 31-12-2019				Totale 31-12-2018			
	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter -Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter -Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter -Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter -Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
1. Fair value positivo								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward			7				1	
f) Futures								
g) Altri								
Totale			7				1	
2 Fair value negativo								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward			1				1	
f) Futures								
g) Altri								
Totale			1				1	

A.3 Derivati finanziari OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale		267		646
- fair value positivo		1		6
- fair value negativo				1
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua		Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3	Derivati finanziari su valute e oro	913			913
A.4	Derivati finanziari su merci				
A.5	Altri derivati finanziari				
Totale 31-12-2019		913			913
Totale 31-12-2018		787			787

Sezione 4 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che il Banco non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (Asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

1. l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
2. l'individuazione: o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca") o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato) o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
3. l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Banco adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Finanziaria conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine. Il Banco intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa, finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale, volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

È stato strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)", costituito dal rapporto fra le attività liquide ed i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica simile alla regola di liquidità a breve termine prevista dal framework prudenziale di Basilea 3;
- il monitoraggio ed il controllo della propria posizione di liquidità, verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder, mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, cui il Banco aderisce;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare un'eventuale vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca, in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti (ad esempio: la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria);
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi, in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Anche con riferimento alla gestione della liquidità strutturale, il Banco utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica simile a quella prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

In relazione ad entrambi gli indicatori il Banco può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto, aventi ad oggetto Banche aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Con lo scopo di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità, eccezionali ma plausibili il Banco effettua, periodicamente, prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità:

- di mercato (sistemica);
- specifica (della singola banca).

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Le risultanze delle analisi effettuate relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene rendicontato con cadenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopraccitata regolamentazione interna il Banco si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative ed operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi). Il Banco, tradizionalmente, detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù, sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di

rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito ed i finanziamenti collateralizzati attivati anche con ICCREA Spa per soddisfare inattese esigenze di liquidità ed i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 118 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso Cassa Centrale come banca capofila.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2019 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	176.183	4.109	9.705	20.190	64.946	30.225	93.719	303.619	359.279	7.298
A.1 Titoli di Stato			200	34	5.454	4.423	48.069	129.701	194.097	
A.2 Altri titoli di debito			389	3.015	2.102	63	1.549	11.808	1.026	
A.3 Quote O.I.C.R.	3.716									
A.4 Finanziamenti	172.467	4.109	9.115	17.140	57.390	25.739	44.101	162.110	164.156	7.298
- banche	60.203	94		394	28.034	70	70	10.000		7.298
- clientela	112.264	4.015	9.115	16.746	29.356	25.669	44.031	152.110	164.156	
B. Passività per cassa	633.720	31.972	15.308	25.976	58.966	58.207	169.972	60.201	457	
B.1 Depositi e conti correnti	626.977	31.972	320	25.976	18.987	28.288	66.143	19.008		
- banche	382			3.918						
- clientela	626.595	31.972	320	22.058	18.987	28.288	66.143	19.008		
B.2 Titoli di debito	4.005							2.724		
B.3 Altre passività	2.738		14.988		39.979	29.919	103.829	38.469	457	
C. Operazioni "fuori bilancio"	(1.138)								1.740	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	661									
- posizioni lunghe	787									
- posizioni corte	126									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(1.799)								1.740	
- posizioni lunghe									1.740	
- posizioni corte	1.799									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	175.787	3.969	5.822	14.299	64.917	30.225	93.719	303.619	359.279	7.298
A.1 Titoli di Stato			200	34	5.454	4.423	48.069	129.701	194.097	
A.2 Altri titoli di debito			389	3.015	2.102	63	1.549	11.808	1.026	
A.3 Quote O.I.C.R.	3.716									
A.4 Finanziamenti	172.071	3.969	5.232	11.249	57.361	25.739	44.101	162.110	164.156	7.298
- banche	59.832				28.034	70	70	10.000		7.298
- clientela	112.240	3.969	5.232	11.249	29.327	25.669	44.031	152.110	164.156	
B. Passività per cassa	629.509	31.919	15.308	21.993	58.144	57.850	169.627	60.202	457	
B.1 Depositi e conti correnti	622.766	31.919	320	21.993	18.165	27.931	65.798	19.008		
- banche	380									
- clientela	622.386	31.919	320	21.993	18.165	27.931	65.798	19.008		
B.2 Titoli di debito	4.005							2.724		
B.3 Altre passività	2.738		14.988		39.979	29.919	103.829	38.469	457	
C. Operazioni "fuori bilancio"	(1.138)								1.740	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	661									
- posizioni lunghe	787									
- posizioni corte	126									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(1.799)								1.740	
- posizioni lunghe									1.740	
- posizioni corte	1.799									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	395	139	3.883	5.892	29					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	395	139	3.883	5.892	29					
- banche	371	94		394						
- clientela	24	45	3.883	5.498	29					
B. Passività per cassa	4.212	53		3.983	822	358	345			
B.1 Depositi e conti correnti	4.212	53		3.893	822	358	345			
- banche	2			3.918						
- clientela	4.210	53		65	822	358	345			
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Sezione 5 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

Il Banco ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame. In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. Il Direttore Generale ed il Comitato Esecutivo, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispongono le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Ufficio Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

L'Ufficio Internal Audit, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Banco,

non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, il Banco ritiene tuttavia opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, il Banco monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche. Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia)

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Inoltre, a fronte della copertura, gestione e controllo di tali rischi, sono stati collocati gli opportuni presidi esterni - come polizze di assicurazione - ed interni - attraverso i controlli di primo e secondo livello - ed è stato attivato, il "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare il Banco a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali (Circolare 285/13 della Banca d'Italia - Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come il Banco si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - delle Banche locali, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* che fa parte del network opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per il Banco, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla Natura del rischio operativo.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è integrato con riferimento agli scenari di rischio. Gli scenari di rischio definiti risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nell'esercizio in esame le principali fonti di perdita da rischio operativo sono state le seguenti:

- pagamento della somma di 107 mila euro a seguito di reclami presentati dalla clientela e definizioni di cause civili con la clientela.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

La politica del Consiglio di Amministrazione è pertanto quella di attribuire una rilevante priorità al capitale proprio per utilizzarlo al meglio nell'espansione dell'attività della banca, ed ottimizzare il ritorno per gli azionisti mantenendo un prudente profilo di rischio. Per quest'ultimo aspetto va rammentato che il principale rischio è quello dell'attività di credito, tuttavia la Banca cerca di limitare l'esposizione verso tale rischio mantenendo un portafoglio crediti molto frazionato e concentrato sul suo settore "core" di imprese locali e famiglie.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici,

se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiungerci almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

Si evidenzia che la Banca è tenuta da marzo 2020, a seguito della comunicazione ricevuta il 25.02.2020, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,55%, composto da una misura vincolante del 5,05% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,25%, composto da una misura vincolante del 6,75% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,75% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 11,55 %, composto da una misura vincolante del 9,05% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,05 % a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari all'8,05%, composto da un OCR CET1 ratio pari al 7,55% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,75%, composto da un OCR T1 ratio pari al 9,25% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;

- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,05%, composto da un OCR TC ratio pari all'11,55% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%.

Pertanto il Banco sarà tenuto a rispettare nel continuo e a partire dalla prima data di riferimento della segnalazione sui fondi propri successiva alla data di ricezione della comunicazione i sopra elencati requisiti di capitale.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 12,43 %, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 12,43 %, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 12,77%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2019	Importo 31-12-2018
1.	Capitale	25.500	25.500
2.	Sovrapprezzi di emissione	7.890	7.890
3.	Riserve	19.035	18.488
	- di utili	19.035	18.488
	a) legale	6.125	6.125
	b) statutaria	4.326	4.326
	c) azioni proprie	225	225
	d) altre	8.359	7.812
	- altre		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)	(225)	(225)
6.	Riserve da valutazione	5.709	5.788
	- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.251	6.279
	- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(87)	(91)
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
	- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(455)	(400)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione		
7.	Utile (perdita) d'esercizio	3.365	647
	Totale	61.274	58.088

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 75 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2019		Totale 31-12-2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	126	(213)	138	(229)
2. Titoli di capitale	6.257	(6)	6.286	(6)
3. Finanziamenti				
Totale	6.383	(219)	6.424	(235)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(91)	6,280	
2. Variazioni positive	676	478	
2.1 Incrementi di fair value	76	1	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	167		
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	271		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni	162	477	
3. Variazioni negative	672	507	
3.1 Riduzioni di fair value	10		
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	316		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	161		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni	185	507	
4. Rimanenze finali	(87)	6.251	

La voce Esistenze iniziali recepisce gli impatti della *First Time Adoption*. Per maggiori informazioni si rimanda alla Nota Integrativa – Parte A- Politiche contabili – Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori		Riserva
1.	Esistenze iniziali	(400)
2.	Variazioni positive	1
	2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
	2.2 Altre variazioni	1
	2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3.	Variazioni negative	
	3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(56)
	3.2 Altre variazioni	
	3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4.	Rimanenze finali	(455)

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importo 31-12-2019	Importo 31-12-2018
Stipendi e altri benefici a breve termine – Dirigenti	810	768
Stipendi e altri benefici a breve termine - Amministratori	627	672
Stipendi e altri benefici a breve termine - Sindaci	114	107

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 27 aprile 2017.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Voci/Valori - Società						
	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	173	2.243	69	1.585	2	14
Altre parti correlate	132	3.759	40	1.000	4	18

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24. Secondo tale principio la parte è considerata correlata se:

- direttamente o indirettamente controlla la Società, ne è controllata, oppure è soggetta al controllo congiunto;
- direttamente o indirettamente detiene una partecipazione nella Società tale da poter esercitare un'influenza notevole su quest'ultima;
- direttamente o indirettamente controlla congiuntamente la Società;
- è una società collegata (secondo la definizione dello IAS 28 Partecipazioni in società collegate) della Società;
- è una joint-venture in cui la Società è una partecipante (come da IAS 31 Partecipazioni in joint venture);
- è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della Società o la sua controllante;
- è uno stretto familiare di uno dei soggetti di cui ai punti (a) o (d);
- è un'entità controllata, controllata congiuntamente o soggetta ad influenza notevole da uno dei soggetti di cui ai punti (d) o (e), ovvero tali soggetti detengono, direttamente o indirettamente, una quota significativa di diritti di voto;
- è un fondo pensionistico per i dipendenti della Società o di una qualsiasi altra entità ad essa correlata.

Sono considerati familiari stretti: il convivente ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto convivente.

Secondo tale principio sono considerate, nella nostra realtà, parti correlate:

- Amministratori
- Sindaci
- Il Direttore Generale
- I familiari dei soggetti di cui ai punti precedenti.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

PARTE M - Informativa sul leasing

Con riferimento agli aspetti qualitativi della prima applicazione dell'IFRS 16 si rimanda a quanto esposto al paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS16" incluso della "Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, a) Principi contabili di nuova applicazione dell'esercizio 2019" della presente Nota integrativa.

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota integrativa.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

DELIBERAZIONI

L'Assemblea ordinaria degli azionisti, riunitasi il giorno 20 maggio 2020 (in seconda convocazione), sentite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, ha deliberato:

- di approvare il progetto di bilancio al 31.12.2019 predisposto dal Consiglio di Amministrazione unitamente alla relazione che lo correda;
- di approvare le proposte di assegnazione dell'utile netto di esercizio.